

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La spinta unitaria dei lavoratori pesa sul confronto tra i sindacati

## Trentin: la CGIL può e deve guidare il movimento

Dalla svolta dell'Eur al decreto del 14 febbraio - Oggi l'assemblea dei quadri socialisti a Roma - Rinnovatori e conservatori

ROMA — È iniziata la battaglia parlamentare sul decreto governativo che taglia la scala mobile, accompagnata da un ampio movimento di lotta. Nel sindacato il dibattito viene schematicamente tradotto in una specie di duello tra rinnovatori e conservatori. Anche questo sembra il filo conduttore dell'assemblea dei quadri socialisti della CGIL, annunciata per oggi in un teatro della capitale. Discorriamo con Bruno Trentin. Ti senti dalla parte dei conservatori?

Il rappresentante dei lavoratori in cassa integrazione. La logica della contrattazione centralizzata ha addirittura accentuato le divaricazioni. — E ha accentuato le difficoltà relative alla democrazia interna? — Era la terza condizione per affermare questo ruolo di soggetto politico. Avevamo bisogno di affermare regole di democrazia interne al sindacato e nei confronti di tutti gli strati del mondo del lavoro. Questo attraverso una contrattazione, sempre più decentrata, capace cioè

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

## La lotta nel Sud Una folla immensa in corteo a Taranto

Ancora adesioni alla proposta della Breda e della Falck per la manifestazione a Roma il 24 - Sì dall'assemblea di Bologna

Taranto ha vissuto ieri una straordinaria giornata di lotta. I lavoratori confinati in cortei nel centro della città erano decine di migliaia, non meno di 40 mila secondo le valutazioni più equilibrate. È stata una risposta di popolo venuta da una città che è un po' la capitale industriale di un Mezzogiorno che questa volta non è rimasto indietro. Lo sciopero generale proclamato dai consigli di fabbrica e sostenuto dalla maggioranza della CGIL è stato osteggiato dagli altri due sindacati. Gli slogan e le parole d'ordine non erano però inveleniti dagli strascichi delle polemiche degli ultimi giorni. L'esistenza di ricomporre l'unità del mondo del lavoro è forte e si esprime chiaramente. Si moltiplicano nel frattempo in tutto il Paese le adesioni alla iniziativa lanciata da alcuni consigli di fabbrica di Milano per dare vita a una grande manifestazione a Roma il 24. Già il coordinamento dei consigli della capitale ha aderito e

ha predisposto migliaia di volantini che in questi giorni vengono diffusi in tutte le fabbriche. Ieri a Milano i delegati della Breda Fucine e della Falck Concordia, e tra questi numerosi aderenti alla CISL, hanno illustrato in una conferenza stampa caratteri e modalità dell'iniziativa della quale sono stati i primi promotori. Una cinquantina di fabbriche milanesi hanno già dato la loro adesione. Anche una folla rappresentativa di delegati dei coordinatori di fabbriche di tutto il Nord, riuniti ieri a Bologna, hanno deciso di concorrere alla piena riuscita della manifestazione romana. Nell'ordine del giorno stilato al termine di un dibattito non sempre facile e che fornirà la base dell'assemblea autococonvocata dei consigli del 6 a biliano, si tracciano le linee di un'articolata iniziativa contro i decreti che dovrà avere la capacità di durare. Primo appuntamento comunque la grande manifestazione romana. A PAG. 2



## Palazzo Chigi scarica sulla RAI il «caso Carrà»

Craxi fa ricevere Zavoli da Amato e gli manda a dire: o rescindi il contratto o ti dimetti - Di nuovo grandi manovre sull'Ente

L'iniziativa di Craxi — che ha convocato a Palazzo Chigi Sergio Zavoli per chiedergli di rescindergli il contratto con Raffaella Carrà — ha scatenato un'autentica bufera. Zavoli — che ieri mattina, quando è arrivato a Palazzo Chigi, ha trovato dall'altra parte del tavolo il sottosegretario Amato e non Craxi — ha difeso le ragioni dell'azienda, indicando nella mancata regolamentazione del sistema radiotelevisivo la causa delle attuali degenerazioni del mercato. Per qualche ora è corsa voce di imminenti dimissioni da parte di Agnes e Zavoli. Nel corso del colloquio a Palazzo Chigi il presidente della RAI sarebbe stato invitato esplicitamente a rimettere il suo mandato se non avesse annullato il contratto con la Carrà. Poi le voci di di-

missioni non hanno avuto alcun seguito. A viale Mazzini — in un clima di diffusa irritazione — si esclude, viceversa, che la vicenda possa essere riesaminata: il contratto è firmato e non si cambia. Il gesto di Craxi ha provocato una sequela di reazioni e di giudizi negativi, attizzando il fuoco di un ennesimo scontro tra DC e PSI. La convocazione di Zavoli viene giudicata una indebita interferenza, che lede l'autonomia della RAI. I rappresentanti del PCI mettono l'accento sulla necessità che il governo esca dall'ambiguità. Articolo di Antonio Zollo, un commento di Walter Veltroni, interventi dei consiglieri RAI Giorgio Tecca e Roberto Zaccaria. In alto: la Carrà e Zavoli. A PAG. 3

## Craxi attacca i sindacati davanti agli industriali

Il presidente del Consiglio ha parlato al Convegno Confindustria su «Gli orizzonti '90»

Nell'interno  
Quali sono le premesse di questa ricezione? «Un punto fermo, almeno per la CGIL, riguarda la riaffermazione del ruolo del sindacato come soggetto politico e di cambiamento della società. Un altro punto fermo riguarda la consapevolezza che senza uno sforzo progettuale, rivendicativo e organizzativo per riunificare le forze del lavoro che la crisi tende a disarticolare, il sindacato perde insieme il potere contrattuale e la capacità di essere una forza di cambiamento. Nessuno nella CGIL sta rinnegando tutto ciò. Semmai non abbiamo rifiutato sulle cause che finora hanno impedito di approdare a risultati rilevanti su questo terreno, sulle cause che hanno favorito una controffensiva disorganizzata. — E credibile chi fa risalire queste cause alla famosa svolta dell'Eur? — Non penso che nella parte più matura del sindacato vi sia oggi una repulisti del tentativo fatto tutti insieme con la strategia dell'Eur. Questa strategia non può nemmeno essere confusa con la caricatura di essa che ha fatto magari qualche sindacalista. Ma perché l'Eur non ha dato risultati? Io mi rifiuto di considerare come un risultato di quella strategia l'aborto di contrattazione centralizzata del salario che è stato l'accordo del 14 febbraio o la pratica dello scambio fra salario e occupazione che alcuni vanno teorizzando. All'Eur fu difesa, da tutta la CGIL e dalla CISL, una linea che rifiutava esplicitamente una logica di scambio o di contropartite. — E allora perché questi mancati risultati? — «Volevamo un effettivo mutamento nelle priorità rivendicative: al primo posto doveva andare l'occupazione, il governo del cambiamento delle strutture economiche e sociali, il mutamento della qualità del lavoro, un nuovo patto di solidarietà fra i diversi gruppi di salariati, occupati e no. Questa priorità è stata sostituita da una politica difensiva del sindacato, molto spesso costretto a ripiegare sulla sola questione del costo del lavoro o addirittura della scala mobile. L'illusione che questo ripiegamento potesse essere una merce di scambio per ottenere qualche risultato sull'occupazione è stata pagata amaramente ed è stata vissuta da milioni di lavoratori come l'incapacità del sindacato degli occupati a condurre una battaglia per conquistare nuove occasioni

## Roma: primario e caposala asfissati in un ascensore

Tragico incendio nel «Centro Traumatologico Ortopedico» di Roma, ieri mattina: primario e caposala sono morti asfissati nella cabina di un ascensore, bloccata e invasa dal fumo. Il professor Antonio Mosca, di fama nazionale, e suor Luciana Jezi sono stati soccorsi quando era già troppo tardi. È stata aperta un'inchiesta. Nella foto: l'ingresso dell'ascensore dove è avvenuta la sciagura. A PAG. 5 IN CRONACA

## Cernenko accusa Washington ma apre spiragli al dialogo

Il leader sovietico Cernenko ha sottolineato le prospettive di ripresa del dialogo internazionale nella sua prima apparizione pubblica dalla nomina a segretario generale del PCUS, ma ha lanciato duri attacchi alla politica seguita dall'Amministrazione americana. A PAG. 3

## Sfilano a migliaia a Ciaculli il regno del terrore mafioso

«Non vogliamo convivere con la mafia». A Ciaculli, il quartiere palermitano del terrore mafioso, sono sfilati ieri per la prima volta migliaia di lavoratori, di studenti, di agenti del commissariato e del sindacato di polizia. Nell'eccezionale manifestazione slogan contro il clan dei Greco A PAG. 3

## La Siria diventa l'arbitro della situazione in Libano

Successo della linea di Assad, che fa della Siria l'arbitro della situazione in Libano. L'accordo israelo-libanese è definitivamente superato, e sarà formalmente annullato attraverso un processo concordato. Entro una settimana riprende la conferenza di Ginevra. A PAG. 7

Dalla conferenza nazionale delle comuniste aperta ieri a Roma proposte per un rilancio del movimento

## Le idee delle donne per un diverso sviluppo «La nostra liberazione oggi significa lottare per la pace»

Oltre 1500 delegate provenienti da tutta Italia - Il saluto delle rappresentanti degli altri partiti - Nuove e più avanzate iniziative Il ruolo nel Partito Comunista Italiano - Una discussione che è entrata subito nel vivo dello scontro sociale in atto

ROMA — «Sia chiaro: per noi donne il lavoro non significa soltanto salario, ma vivere con la gente, capire i problemi, sentirsi libere al di là delle differenze fra i sessi. La calza la faremo per hobby, se vorremo, non perché ci viene imposto». L'applauso fragoroso di una platea traboccante — quella della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste — ha accolto queste semplici ma chiarissime parole di Genoveffa Galdi, 37 anni, operaia tessile della Marzotto-Sud di Salerno, fabbrica chiusa da cinque mesi e da cinque mesi presidente degli orizzonti '90, un incontro sul nostro futuro organizzato dalla Confindustria. Il gigantesco apparato predisposto per i lavori ha forse reso l'idea di futuro

verso il quale ci muoviamo: videotel con dati costanti, grande schermo televisivo per riprodurre le immagini di chi interviene e renderli percettibili a coloro che stavano distanti, attrezzature sofisticate messe a servizio dei partecipanti dalle strutture tecniche dell'Assolombarda e della Confindustria. E gli apparati programmati, la cultura industriale, il progetto economico degli imprenditori? Su questo terreno la Confindustria segna

## Trupia: diamo vita a una costituente

ROMA — In tre parti Lilla Trupia ha suddiviso la sua relazione: lo scenario politico-sociale dentro cui si muove il movimento femminile, oggi, e i suoi obiettivi; l'iniziativa delle comuniste e il

loro ruolo nel partito. «Punto di partenza — obbligato ma non rituale — è stato il tema della pace, assunto come proprio dalle donne in forza di una coerenza che — l'ha detto — non è dell'intero movimento pacifista. Le donne — ha detto Trupia — sono impegnate per le ragioni indicate da tutti più una: perché il pacifismo è la sostanza stessa dell'idea di liberazione. In altre parole la cultura della liberazione non è cultura di primato, sopraffazione, umiliazione dell'altro, sconfitta da infliggere, ma invece cultura di trasformazione, di riconoscimento della diversità, di accettazione dell'iden-

Un disegno di legge che cancella la riforma psichiatrica approvato dal consiglio dei ministri

## E adesso il governo riscopre i vecchi manicomi

ROMA — Riecco i manicomi come prima. Il nome è più sobrio, «istituti per la riabilitazione dei lungodegenti», ma la sostanza è la stessa. Il governo li ha ripescati approvando ieri un disegno di legge (per essere esecutivo, deve però essere approvato dal Parlamento) che vorrebbe passare un colpo di spugna sulla legge 180, sulla riforma psichiatrica, sulle esperienze positive di chi in questi anni ha tentato con successo un'alternativa agli orrori del manicomio. Il disegno di legge del governo — per quel che si conosce dalle anticipazioni delle

agenzie — prevede il trattamento sanitario obbligatorio quando vi siano «alterazioni psichiche», necessità di urgenti interventi terapeutici, rifiuto di assistenza da parte dell'infermo. «Assenza di «condizioni e circostanze di tempo e idonei interventi extra ospedalieri». Si ritiene — poi — che, dopo il trentesimo giorno di degenza, il paziente debba essere ricoverato in strutture socio-sanitarie, e che le strutture esistenti nel settore psichiatrico debbano essere trasformate in «istituti di riabilitazione per lungodegenti». Infine, il governo propone una

«commissione consultiva di tutela e vigilanza delle quali faranno parte i rappresentanti dei familiari dei malati». Dunque, dopo essere stata sabotata per anni, la riforma psichiatrica si vede cancellata. Si sono chiusi alcuni (non tutti, però, non tutti) ospedali psichiatrici, ma non si sono create le strutture alternative previste dalla legge. E là dove queste esistono non si è assunto personale, facendole funzionare spesso come un ufficio qualsiasi, aperto alle 9 del mattino, chiuso alle 14. L'alternativa all'ospedale psichiatrico,

molte volte, è divenuta la clinica privata (e costosa). Altre volte tutto è scollato all'interno della famiglia, con effetti devastanti. Altre volte, invece, i servizi hanno lavorato bene, hanno dimostrato che tra il manicomio e il nulla c'è davvero, concretamente, la possibilità di avere una struttura che assista il malato senza devastarlo, emarginarlo, distruggerlo. «Quando una riforma non viene applicata — ha commentato ieri l'onorevole Franca Basaglia Ongaro — è inevitabilmente utopica perché non è messa in condizione di modificare, e nel fatti, la realtà: e quando ci si richiama al realismo ciò significa che si vogliono lasciare le cose esattamente come erano prima. Le notizie che provengono dal Consiglio dei ministri circa la volontà di porre finalmente mano alla situazione creatasi in cinque anni di inattività, inefficienza, assoluta mancanza di indifferenza, fanno infatti pensare ad un arretramento su tutta la linea. Un ritorno al passato inevitabile, voluto a furor di popolo? Perché non vedere il successo di quei centri di salute mentale aperti venti-

Domani su l'Unità SPECIALE SUL CONGRESSO DC

## Esplode una fabbrica di missili in USA

BRIGHAM CITY — Tremenda esplosione nello stabilimento Thiokol, dove vengono fabbricati razzi e missili, negli Stati Uniti. Secondo quanto si è potuto apprendere i feriti sarebbero almeno quattordici. L'esplosione, seguita da un violento incendio, si è verificata alle ore 14 di martedì. Ma le notizie sull'incidente sono ancora scarse. Secondo alcune voci, il nu-

mero delle vittime potrebbe aumentare: i soccorritori, infatti, non sono ancora riusciti ad entrare nel reparto dove è avvenuta l'esplosione, e dove potrebbero esservi dei feriti. Tuttavia, il portavoce dello stabilimento ha cercato di minimizzare l'incidente affermando che «nell'impianto non si è verificata un'esplosione ma soltanto un incendio».



Il contratto con la Carrà centro di polemiche e occasione di nuove manovre

# Sulla RAI-TV è di nuovo bufera

Craxi dopo aver convocato Zavoli, lo fa ricevere solo dal sottosegretario Amato - Il presidente dell'Ente difende le ragioni dell'azienda «punita» dalla mancanza di una regolamentazione del mercato - Palazzo Chigi accusato di indebite interferenze

## Un momento, chi ha ridotto così il mondo televisivo?

di WALTER VELTRONI

La scelta di Craxi di convocare il presidente della RAI Zavoli e di farlo ricevere dal sottosegretario Amato appare assai discutibile nella forma più che nella sostanza. Essa può apparire, infatti, come una singolare intrusione nelle vicende interne di una azienda che ha, come propria referenza parlamentare, non l'esecutivo, ma la commissione di vigilanza. Sarebbe più produttivo se Craxi convocasse il ministro delle Poste e chiedesse conto del fatto che, vero e proprio scandalo politico e istituzionale, da otto anni si è in attesa di una legge di regolamentazione della emittenza privata. Ci si pensava in attesa di ricordare pacatamente che il contratto della Carrà è stato approvato, in consiglio di amministrazione RAI, da una maggioranza DC-PSI.

veri lacri che l'hanno costretto: quelli dell'occupazione del potere e della lottizzazione. Dal settembre dell'80 si è deciso che la RAI doveva tornare nell'area di controllo delle forze di maggioranza. La breve stagione, contraddittoria ma esaltante, del dopo riforma fu così cancellata e con essa gli uomini e la filosofia che l'avevano caratterizzata. Questi ultimi anni di vita dell'azienda sono segnati da un'assenza di scelte strategiche, di volontà di rinnovamento. È incredibile, lo ribadiamo ancora, che in un regime di concorrenza il servizio pubblico sia diviso in tre reti assai pesantemente competitive, che si sia praticata una rincorsa delle private sul loro stesso terreno, che si sia mortificata l'informazione e ridotta l'autonomia dei giornalisti, che si sia rinunciato ad investire decisamente nelle nuove tecnologie, nella produzione, nella sperimentazione. La vicenda della Carrà chiama in causa infatti anche questi aspetti.

ROMA — «Digiello: rescinde il contratto con la Carrà o si dimette». Perentoria, ultimativa, la frase sarebbe stata pronunciata al telefono ieri mattina da Bettino Craxi. Dall'altra parte dell'apparecchio c'era il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato; seduto di fronte a lui, da pochi minuti, il presidente della RAI, Sergio Zavoli, convocato d'urgenza a Palazzo Chigi per «fornire spiegazioni» e sentirsi dire — come ha ribadito più tardi un comunicato stilato dallo stesso Amato — che il presidente del consiglio conferma perplessità e contrarietà per il contratto da 6 miliardi con la Carrà. Con l'invito finale, rivolto a Zavoli, a promuovere l'approfondimento del problema: «Se a dire a prendere in considerazione l'ipotesi di annullare il contratto. Ipotesi che l'azienda, tuttavia, non pare disponibile a esaminare. È escluso — si afferma a viale Mazzini — che la questione possa essere ridiscussa in Consiglio». Qui — come è noto il contratto è stato approvato con i voti contrari dei consiglieri designati dal PCI e del repubblicano Firpo.

«Più o meno alla stessa ora la puntata di "Punto, Raffaella", ha rischiato di essere in un clima di gran burrasca. Intanto perché i tecnici aderenti al sindacato autonomo SNATER avevano proclamato uno sciopero. Ma soprattutto perché nelleباحث degli studi era apparso un comunicato prodotto dallo stesso SNATER. La decisione di rinnovare il contratto veniva definita «vergognosa e irresponsabile». In più c'erano considerazioni di carattere personale sul legame tra la Carrà e il suo coreografo, Sergio Ippolito. È stato questo paragrafo che ha suscitato il più acceso dibattito all'assemblea, che ha addobbato Craxi la responsabilità di farsi supportare, con la sua indebita ingenuità, dalle grandi tv private, operando con «un moralismo a senso unico e di facile effetto». Il PSI ha affidato la replica a Covatta. «Chi ha chiesto a Craxi di commissariare la RAI non può contestare il diritto del presidente a dire la sua opinione su un

fatto che ha colpito l'opinione pubblica». In quanto a Zavoli la sua presa di posizione è stata pacata ma esplicita. In sintesi ha detto: «Capisco le ragioni che hanno spinto Craxi a esprimere le sue riserve; ad Amato ho illustrato le ragioni altrettanto buone che hanno spinto la RAI a fare il contratto. Ma la colpa di tutto ciò va individuata nella mancanza di una regolamentazione del sistema, anomalia che costringe l'azienda a gravi sacrifici per conservare il patrimonio di professionalità, di competenze e di talenti che essa stessa ha scoperto e valorizzato. Come uscire da questa situazione? Di fronte a un mercato impazito e a rischi di stravolgimenti istituzionali che possono costituire precedenti pericolosi i comunisti in diverse dichiarazioni (Bernardi e Ferrara, della commissione di vigilanza; Pirastu e Vecchi, consiglieri d'amministrazione) indicano alcune necessità prioritarie: che le questioni vengano riportate nelle loro sedi naturali (quindi — dice Ferrara — è la commissione di vigilanza che deve convocare il vertice RAI); che il governo esca dalle ambiguità, dalle connivenze e dalle facili demagogie; che il Parlamento, mettendo il sistema radiotelevisivo (Bernardi); che la RAI stessa esca dall'inerzia essendo abbastanza forte — anche finanziariamente — per imporre le regole del gioco senza accodarsi a regole stabilite da altri (Pirastu e Vecchi). All'urgenza di una nuova legge per il sistema radiotelevisivo si richiama il repubblicano Dutto, mentre il liberale Battistuzzi aggiunge a questa sollecitazione un netto giudizio negativo sulla mossa di Craxi: «Si lasci alla RAI la responsabilità delle sue scelte, se sbaglia la si chiami a rispondere». Infine per Barbatto (Sinistra indipendente) l'iniziativa incredibile di Craxi prova che l'autonomia della RAI è ormai molto vicina allo zero.

Antonio Zollo

## GIORGIO TECCE

### «Perché ho votato no»

Bisogna innanzitutto riconoscere la professionalità di Raffaella Carrà nonché il fatto che l'ascolto normalmente assai basso in quella fascia oraria abbia raggiunto livelli notevoli. Nonostante questo il servizio pubblico non può seguire in fondo la logica dell'emittenza privata, le sue regole e direi persino le sue imposizioni, volte anche a squilibrare economicamente l'azienda.

La Rai in questi anni avrebbe dovuto impostare una sua programmazione volta a correggere almeno in parte questa situazione individuando linee strategiche entro cui muoversi, mediando le esigenze del pubblico e quindi l'ascolto con le esigenze della società che dovrebbe avere nel servizio pubblico uno strumento di crescita culturale e civile del paese.

Ma in assenza di una regolamentazione del sistema radiotelevisivo la mediazione viene fatta in realtà dalla pubblicità che sposta sempre più il pubblico parlando e necessario comprendere quale aspetto fosse prevalente e quale fosse il reale interesse aziendale valutato nel suo complesso e in un contesto di attacco interessato

Abbiamo chiesto al professor Tecce — consigliere d'amministrazione designato del PCI — e al professor Zaccaria — consigliere d'amministrazione designato della DC — di illustrare il loro voto sul contratto con la Carrà.

## ROBERTO ZACCARIA

### «Perché ho votato sì»

Professor Zaccaria, può illustrarci i motivi principali del suo voto positivo al rinnovo del contratto a Raffaella Carrà?

«Senz'altro. Credo che sia anzi doveroso dare conto di una scelta tanto delicata e discussa. I motivi sono essenzialmente due e tra loro strettamente collegati. Il primo è quello della convenienza economico-aziendale di una scelta tanto delicata e discussa. Il secondo è quello dettato dalla necessità di non essere comunque emarginati da un mercato televisivo come quello italiano sia pure impazzito per effetto della non regolamentazione. Mi spiego meglio: la convenienza di un contratto — aspetto sul quale tra l'altro mi pare ci siano

stati consensi quasi unanimi in Consiglio — si valuta nel rapporto complessivo di dare e avere. I rientri in termini pubblicitari e coproduttivi di un programma di enorme successo — tra l'altro voluto espressamente in attività e discusso dallo stesso Consiglio di amministrazione — appaiono oggi di gran lunga superiori ai costi. Questo significa convenienza economica. È difficile non fare determinate scelte e la situazione di difficoltà economica dell'azienda — per il mancato adeguamento del canone — le rende ancora più delicate. È difficile evitare — con il passaggio alla concorrenza di alcune «vedette» — un danno economico ancora maggiore».

una funzione particolare — e mi pare che ancora nonostante tutto questo si veda — ma per farlo deve essere aiutata dal legislatore che deve creare il sistema misto e stabile di cui si parla. Il sistema misto di finanziamento. Senza una cornice legislativa di questo tipo il mercato si autoregolamenterebbe come crede e finisce col generare situazioni di crisi. È più scandaloso (si dovrà pensare anche alle lievitazioni incredibili dei costi del film e delle film di importazione e a chi ci guadagna). È questa la «causa» alla quale si deve guardare e non all'«effetto» del contratto-Carrà. Il mercato va modificato ponendo regole più eque ma non lo si può rifiutare a priori. Rifiutare la logica del mercato significa esserne espulsi e non poter esercitare in definitiva neppure la funzione principale per la quale si esiste. Una via seguita da un ristretto «club» di affezionati anche se bellissima non ha senso e risulterebbe comunque costosa.

## Discorso in veste di candidato

# Cernenko esamina le prospettive del nuovo dialogo

Il leader sovietico ha accuratamente distinto tra la posizione degli Stati Uniti e quella dei loro alleati europei



Cernenko durante un momento del suo discorso

## Primo, cauto apprezzamento della Casa Bianca

WASHINGTON — Il discorso pronunciato dal segretario generale del PCUS Cernenko mantiene vive le speranze di un nuovo dialogo tra Washington e Mosca. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, aggiungendo che l'amministrazione Reagan sta ancora analizzando l'intervento del successore di Andropov, ma «a prima vista, esso non sembra tradire la nostra interpretazione che ci sia la possibilità di avere un qualche dialogo con i sovietici». «Rimane un'idea di un dialogo», ha detto Speakes — «il desiderio del presidente di lavorare per una soluzione dei problemi che ci dividono».

### Dal nostro corrispondente

MOSCA — Con un ampio discorso di politica estera, accuratamente calibrato tra toni di riserve e accenti critici e attento a mantenere una costante distinzione tra la linea degli Stati Uniti e quella degli alleati europei, Konstantin Cernenko ha effettuato la sua prima apparizione pubblica dal momento della sua elezione a segretario generale del PCUS. Lo ha fatto ieri, nella sua qualità di candidato alle prossime elezioni del Soviet Supremo del collegio elettorale moscovita intitolato a Kulbisev, non trascurando di dedicare anche una ampia quota della sua analisi ai problemi dello sviluppo economico dell'Unione Sovietica.

Ma la parte più interessante e più attesa Cernenko l'ha riservata al finale del suo discorso. «Noi vorremmo che le relazioni USA-URSS subissero una svolta», egli ha detto, «ma ha aggiunto al riguardo — quello che dovevamo dire e l'abbiamo detto e ora la parola è a Washington». Per quanto concerne l'URSS, Cernenko ha esordito affermando che essa è chiamata a preoccuparsi di creare una sufficiente sicurezza propria e dei suoi alleati e amici. «E ciò si sta facendo». Il giudizio sulla politica reaganiana è stato durissimo: «Politica di aperto militarismo, di pretesa alla dominazione mondiale, di resistenza al progresso, di violazione dei diritti e delle libertà del popolo», ma Cernenko ha aggiunto che questo suo primo discorso di inaugurato ottimismo, tanto marcato quanto da tempo assente da tutti i pronunciamenti pubblici dei dirigenti del Cremlino.

Un tocco, si direbbe, introdotto nelle ultime ore, visto che analoghi accenti erano del tutto assenti dal discorso del ministro degli Esteri, Gromiko (che ha parlato lunedì scorso), sia dal discorso di Ustinov (che ha parlato martedì). Cernenko ha subito distinto nettamente l'atteggiamento di Washington da quello delle altre capitali dell'Occidente («I dirigenti dei paesi occidentali, in flueni partiti politici sono lungi dall'essere tutti d'accordo con l'avventurismo dell'amministrazione americana»), per poi affermare che dagli incontri con i capi delle delegazioni venute a Mosca per i funerali di Andropov è apparso «in modo abbastanza convincente» l'«isteria bellicista» di Washington non è gradita.

«Tutto ciò — ha affermato Cernenko nel passaggio più nuovo del suo discorso — permette di sperare che alla fine il corso degli eventi potrà nuovamente volgersi in direzione della pace, della limitazione della corsa al riarmo, della crescita della cooperazione internazionale». Una nuova formulazione, Cernenko l'ha poi riservata anche ai temi della situazione nucleare in Europa, lasciando da parte l'ormai classica affermazione andropoviana di una disponibilità sovietica «a ritornare alla situazione di parità», preinstallazione dei missili USA, «nel caso che gli

occidentali si dimostrassero pronti a fare altrettanto». Questa volta Cernenko ha affermato che «con la distaccozione in Europa dei missili gli americani hanno frantumato le posizioni soltanto a colloquio sulla dimensione europea delle armi nucleari strategiche; ed ha aggiunto: «L'eliminazione di tali ostacoli — cosa che eliminerebbe anche la necessità delle nostre misure di risposta — sarebbe una direzione funzionale alla definizione di un accordo reciprocamente accettabile». Il leader sovietico non ha voluto tuttavia lasciare in proposito margini di ambiguità e ha rilevato quanto le ultime dichiarazioni di Reagan e del suo staff «contraddicono insieme ciò che è stato detto e, ancor più, ciò che è stato fatto e che si continua a fare, nei riguardi dell'URSS, da parte dell'attuale amministrazione americana». In altri termini, l'URSS potrà credere alle dichiarazioni di buona volontà soltanto se esse saranno sostanziate da atti concreti.

Un passaggio di notevole interesse Cernenko lo ha riservato anche alle relazioni sovietico-cinesi. «La normalizzazione delle relazioni con la Repubblica popolare cinese potrebbe naturalmente contribuire alla crescita del ruolo del socialismo nella vita internazionale», ha detto il segretario generale del PCUS, aggiungendo con franchezza che «le consultazioni politiche mostrano, tuttavia, che per noi i punti di vista divergono su una serie di questioni di principio. In particolare non possiamo pervenire ad un qualsivoglia accordo che comporti offesa agli interessi di paesi terzi. Lo scambio di punti di vista continua, comunque, e noi lo riteniamo fruttuoso».

Giulietto Chiesa

## A migliaia lavoratori e studenti con gli agenti del commissariato nei quartieri del terrore mafioso

# Ciaculli, sfila la Sicilia che non piega la testa

Vent'anni dopo la prima strage uno striscione che dice: «Non vogliamo convivere con la mafia» Slogan contro i Greco

Della nostra redazione PALERMO — Giugno 1963, estate del terrore: lassù, nella «Giulietta», trappola, quasi vent'anni fa, brilla la miccia di un attentato. E da allora, ecco che ieri mattina, proprio questa, fra i mandanti che accarezzano la stete di marmo grigio, ricorrono le polizie e carabinieri dilettanti (dal tritolo), si è data appuntamento a Palermo giovane, sicuramente anticonvenzionale; quella che non piega la testa e coltiva la speranza. Ci sono voluti vent'anni prima che si portasse a spalla i Ciaculli, per una marcia lunga

chilometri e chilometri, lo striscione semplice: «Non vogliamo convivere con la mafia». Adesso, la città proibita è stata finalmente violata. Silvano a migliaia gli studenti e i lavoratori, giunti da ogni parte: con mezzi propri e pochi autobus messi a disposizione da un'amministrazione comunale insensibile, persino in autostop. Alla fine tutti, comunque, si ritrovano uniti in piazza Torreglusa e per la prima volta, alle 9,30 di ieri mattina, a Brancaccio e Ciaculli, qualcuno ha sentito la vergogna di sapersi mafioso,

di vedere infrante, da un corteo di massa, le regole imposte durante la guerra fra le cosche: la ferrea premeditazione, la vengenza e la paura, l'imboscata vigliacca. Forse c'erano ieri, ai bordi delle strade, i mafiosi di Brancaccio, Ciccio e Crocetta. Eccoli di sicuro i ragazzi del Cannizzaro, del Meli, del Parlato, del Vittorio Emanuele dell'Artistic. Libri sottobraccio, jeans, giacche a vento, intonato slogan e canzoni in quartieri di lugubri silenzii. Si inerpavano fiduciosi a lungo queste vie del tritolo, dove da anni si sparge il san-

gue. In testa, gli agenti del commissariato, seguiti dai lavoratori del cantiere nato in via dell'Italiet, della Keller. Fra loro la delegazione del PCI, guidata dal segretario regionale Luigi Colajanni, le rappresentanze dei tre sindacati, i sacerdoti della chiesa del coraggio, i giovani ex tossicodipendenti della comunità Incontro, i redattori della rivista «Sicilia». Il corteo sale su verso Ciaculli, si snocciolano i ricordi degli ultimi anni terribili. Tre li ammazzerono a quell'incontro. Due proprio davanti a

quella macelleria che oggi è rimasta chiusa. Lì venne rinvenuta la macchina con dentro i cadaveri di due giovanissimi incoscienti. Stringendo i denti, ci si fa largo in un paesaggio di rovine: oltre 50 — in pochi chilometri quadrati — le vittime della faida di appena due anni fa. E non solo i morti, in queste strade. Ecco la cerchia Greco che 50 lavoratrici videro andare in fumo perché il titolare non volle pagare il racket delle estorsioni. Ci sono i forni Spinato, anch'essi avvolti dalle fiamme. Da queste parti, tut-

to quello che è vivo e produttivo è stato minacciato, aggredito, piegato. Per moventi diversi: la vendita, il lucro, l'avvertimento esemplare. Per un identico scopo: l'incodificato dominio delle «famiglie» che da qui si sono mosse alla selvaggia conquista di Palermo. Ma c'è anche il commissariato, oggi simbolo di una polizia che non si è arresa alle minacce e ad attentati analoghi. Eppure c'era una strana aria di scampagnata giocosa, contraddistinta dalla sana e riverenza di quanti non accettano simili regole del gioco, sia pur terribili che siano. Il cronista riconosce gli agenti della mobile che, proprio nei cortei che si intrecciano, appartengono ai familiari, o ai conoscenti dei braci, o ai letterati circondati da nugoli silenziosi di agenti: in questi poderi i Greco sono di casa,

veva accastato kalsnikov, P38 e chili di tritolo. Covava progetti di rivincita mentre la morsa nemica (i venticinque) si stringeva attorno a lui perché responsabile di aver trafugato un intero carico di eroina. Saracinesche abbassate, usci chiusi, vicoli deserti, ieri, nei quartieri del terrore. Eppure sulle terrazze, tante le donne con i bambini in braccio: lontane, ma in qualche modo presenti. Pochissimi invece gli uomini. Giungono sloggi duri dal corteo contro Salvatore e Michele Greco — «u Pappa» e «u Senatore» — i cugini indicati quali mandanti della strage del luglio 83 a Palermo, quando venne assassinato Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio Istruzione. Appartengono ai familiari, o ai conoscenti dei braci, o ai letterati circondati da nugoli silenziosi di agenti: in questi poderi i Greco sono di casa,

qui hanno accumulato fortune, investito miliardi. Da questo regno però, tanti anni fa, dovettero fuggire inseguiti dai mandati di cattura. Una latitanza che non ha impedito loro di continuare a tirare le fila di traffici colossali. Brancaccio, Ciaculli, Crocetta: e qualche chilometro più in là, un'altra borgata tristemente famosa, Villagrande teatro di altri delitti, accanto delle gesta di fra Giacinto, che da un convento di capuccini teneva le sue trame prima di cedere vittima dei killer, rimasti, come tanti altri, sconosciuti. Un messaggio di vita di speranza, almeno per un momento, ha prevalso ieri in questi quartieri martoriati. Ma non esistono «quartieri di mafia»: meno che mai. Io sono questi, dove la mafia ha ucciso vittime, decimato famiglie intere, moltiplicato i poderi. Severio Lodato

# Indipendenti e PCI Come riunificare la sinistra sociale e politica

La sinistra sociale e quella politica sono in grado di contrapporre alle lacerazioni di oggi la ripresa di un processo credibile di riunificazione del movimento? La risposta a questa domanda mi pare condizionata da due dati. Il primo è quello del persistente distacco fra il processo intenso di trasformazione della società e gli strumenti, di analisi, di organizzazione e di proposta di cui disponiamo. L'acuirsi della crisi del sindacato esprime l'esigenza di una prospettiva generale — l'alternativa all'attuale blocco di potere — ed insieme il carattere necessariamente processuale e i

tempi necessariamente storici della ricostruzione di un nuovo blocco, sociale e culturale prima ancora che politico, del lavoro e della democrazia.

Il secondo dato condizionante è costituito dal dramma della compromissione socialista nella gestione moderata della crisi che logora il PSI e blocca quella polarizzazione tra area moderata e area progressista che giustamente il compagno Formica assume come condizione di un'alternativa della sinistra.

Non sappiamo i possibili sbocchi di quella che appare come una crisi strisciante e forse irreversibile del governo Craxi. Ma sappiamo che la sinistra non può in ogni caso dividersi nella scelta autograficante di un isolamento impossibile, ed il «realismo» di un'affannosa ricerca di inserimento carico di nostalgia per i vecchi tempi dell'unità nazionale. Mantenere comunque aperta la prospettiva dell'alternativa significa oggi combattere subalternità vecchie e nuove e non rimuovere la coscienza critica di una crisi strategica che non consente riatroscopie. Significa anche mantenere un rapporto con la volontà di cambiamento vero che anima la gente e forse salvare per le giovani generazioni l'avvenire socialista del paese.

Ora la sinistra italiana degli anni Ottanta è fatta di molte correnti ideali. Il valore della tradizione socialista, le avanguardie cattoliche diventate masse collettive, la rottura civile e culturale operata in milioni di persone dal terremoto del '68; e poi, unico partito che ha difeso il suo carattere di massa ed è perciò attraversato da tutte le tensioni della società civile, il Partito comunista. A quarant'anni, ormai, dalla formazione del partito nuovo di Togliatti, il PCI è obbligato a porre ed a porsi la questione delle

forme nuove di organizzazione del popolo della sinistra: come ridisegnare per gli anni Novanta il partito del nuovo socialismo, della nuova classe, della nuova unità. Per questo, il rinnovamento del PCI è oggi questione centrale per tutta la sinistra.

Ed è a questo punto che si pone il problema sollevato da Vittorio Foa e ripreso da Guerzoni e da Pasquino. C'è stata in Italia, negli ultimi vent'anni, una rivoluzione culturale e politica che ha attraversato le vecchie divisioni storiche e cambiato i rapporti di classe e quelli civili con una profondità e un'ampiezza confrontabili soltanto con il movimento di massa del primo dopoguerra.

Malgrado i nostri numerosi errori la differenza sostanziale col primo dopoguerra sta nel fatto che l'arresto di questo movimento non ha determinato, finora, una vittoria reazionaria, ma piuttosto una situazione di stallo politico e di profonda crisi sociale ed ideale. In questa situazione il PCI è apparso come il punto di tenuta della sinistra: quando al suo congresso di Milano ha scelto l'alternativa come processo sociale di ricostruzione dell'unità del movimento, oltre che come risposta strategica al riflusso moderato,

In molti abbiamo considerato importante il lavoro e il rapporto col PCI.

Ora, questo rapporto diventa vitale per l'avvenire. Non bastano più sedi specifiche come il consiglio di fabbrica, il comitato per la pace, il circolo culturale, l'ente locale, il parlamento, il convegno. L'indipendentismo storico, quello elitario degli specialisti e quello simbolico dei compagni di strada è finito proprio perché siamo tutti terribilmente dipendenti dal rischio che non nasca, o nasca morto, il partito dell'alternativa. Per questo non chiediamo scorticate impossibili, non proponiamo al PCI di sostituire al comitato centrale il convegno culturale, non vogliamo scambiare l'ospitalità offerta finora nel salotto degli invitati col biglietto d'ingresso nella grande cucina politica. Ma vorremmo fosse chiaro che la questione di cui si discute non riguarda un ristretto gruppo di notabili romani, ma tocca nell'ultima città e nell'ultima fabbrica d'Italia l'impegno politico presente e futuro di migliaia di compagni. Perciò è importante che la discussione sia aperta non si richiuda magari con l'ennesima tavola rotonda.

Elio Giovannini  
Deputato della sinistra indipendente

## PRIMO PIANO / Dal censimento la conferma: Milano perde cittadini

# Sempre meno milanesi

**Il centro si decongestiona e la metropoli cambia: si distende nella periferia. Qui uffici, banche, centri direzionali, là la speranza di una casa a minor prezzo e di una vita più facile. I numeri non bastano a decifrare e governare i nuovi processi urbani**



MILANO — Chi vive la quotidiana tragedia di trovare un parcheggio in centro, chi cerca puntigliosamente di frequentare un cinema il sabato o la domenica sera, può leggere con una certa gioia e con una piccola speranza i dati del censimento che riguardano Milano: siamo sempre meno, eravamo un milione settecentotrentatremila 688 nel 1971, siamo diventati un milione seicentotrentatremila 249 nel 1981. Oggi, marzo 1984, una anagrafe puntuale registrerebbe cifre ancora inferiori. Che succede? I milanesi non nascono più, i milanesi emigrano, i milanesi non amano la città?

Tutto può servire per una spiegazione, compresa la sociologia crisi dei modelli di vita urbana. Ma prima andrebbero ricordati i processi di sviluppo che hanno fatto grandi le città del Nord: l'industrializzazione frenetica degli anni Cinquanta-Sessanta si è interrotta e con essa si è ridimensionata, poi bloccata, l'immigrazione nelle aree di Milano e Torino (che perde abitanti quasi quanto il capoluogo lombardo: -5,52 per cento contro il 7,2 per cento). Il riequilibrio delle risorse e delle funzioni (che insomma non tutte le industrie dovessero sorgere a Milano, ma anche nelle zone depresse di ogni regione, compresa la Lombardia) si è realizzato per conto suo, ben oltre le ambizioni del programmatore e le inefficienze del politico, per cause interne (compresa la minor sindacalizzazione e quindi la minor conflittualità che poteva incontrare un imprenditore che sistemava una fabbrica nella campagna cremonese piuttosto che a Sesto San Giovanni) fino alla irreperibilità delle aree.

Insomma la città (e Milano vale come un simbolo italiano, un parametro avanzato, simile, anche nel perdere abitanti alle città d'Europa, come Amburgo, Parigi, Monaco, Londra) offre meno la

vorò. E soprattutto non offre più lavoro, come accadeva invece fino a vent'anni fa, a chi fuggiva la fame delle campagne del Sud o del Veneto, bracciante destinato a trasformarsi in manovale edile o, se fortunato, in operaio alla catena di montaggio.

Non c'è neppure più, in fondo, chi fugge la fame delle campagne perché la maggior disarticolazione della società italiana, le fortune dell'economia sommersa (gli squilibri insomma spontaneamente riequilibrati) hanno cancellato o ridimensionato le zone del sottosviluppo sociale, ma anche culturale), così che gli unici immigrati recenti che si incontrano a Milano sono i «cittadini» o i «maruchini», clandestini, sgauriti o camerieri, spacciatori di fango, o di pasticche, comunque perfettamente inseriti secondo l'ovvia tesi di Robert Park: «L'attrazione per la metropoli è dovuta al fatto che a lungo andare ogni individuo trova, tra le varie manifestazioni della vita cittadina, il tipo di ambiente in cui può svilupparsi e sentirsi a proprio agio; in breve, egli trova il clima morale da cui la sua peculiare natura trae gli stimoli che conferiscono un'espressione completa e libera alle sue disposizioni innate. Nella piccola città — conclude il sociologo — il criminale, l'anormale e l'uomo d'ingegno non trovano quelle stesse possibilità di sviluppo che essi trovano invariabilmente in una grande città».

È una interpretazione del tutto contraria a quella di chi descrive una città che, nel «grande numero», soffoca, costringe, eguaglia, mortifica.

Dalla campagna umbra, Sandro Penna scriveva: «Adoravo Roma nel pensiero. Nei miei ricordi di allora la città era una mecca. Pensavo: aveva seicentomila abitanti e lo pensavo: «Seicentomila abitanti! Ci saranno

quattrocento».

E mi pareva una meraviglia, un sogno, il massimo desiderato».

E Giovanni Giudici (citiamo da un dibattito apparso sulla rivista torinese «Nuova Società» un paio di anni fa) replicava: «La città di cui oggi si parla non è che la deviazione neoplasticista della nobilitazione collettiva di un tempo, inquinata, saccheggiata, mostrificata da due o tre o magari quattro «rivoluzioni» o pseudo rivoluzioni economico-tecnologiche, in cui (ecco la radice del male) non si sono fatti fino in fondo i conti politici, i conti umani, o si sono fatti con carte e pesi falsi, più o meno volutamente adulterati».

Stagioni a confronto. Forse nessuna di queste opinioni poteva tenere in conto

accorciate. La cultura della città si è trasferita altrove, per ciò che produce e per ciò che, nelle modificazioni del costume, induce.

La città si definisce se mai sempre di più come centro di direzione politica e amministrativa. Milano diventa una città che ha espulso migliaia e migliaia di persone per concedere spazio ad attività terziarie di direzione e di servizio. Il censimento può dire qualche cosa: è calato il numero degli occupati (da 697 mila a 666 mila), ma è aumentata la percentuale di chi lavora sul totale dei milanesi (dal 40,3% al 41,5% per via dell'invecchiamento della popolazione). Ci sono più impiegati (da 270 mila a 300 mila), liberi professionisti (da 22 mila a 26 mila), imprenditori (da 11 mila a 16 mila), dirigenti (da 22 mila a 23 mila). Ci sono meno operai (da 280 mila a 210 mila) e meno casalinghe (da 393 a 296 mila).

Insomma la popolazione si adegua ad un modello di città, che tra gli uffici e le fabbriche sceglie le banche, le assicurazioni, i centri direzionali, i servizi. Non solo, ma per conseguenza di questa trasformazione, fa più fatica a trovar casa a Milano, diventa pendolare, facilitato in questo da una rete di trasporto pubblico efficiente e comunque dalla possibilità di ricorrere all'auto propria. Scoglie di vivere in campagna, con il vantaggio di pagare meno affitto, ma con la speranza (spesso frustrata da code interminabili) di arrivare presto in città. Le pubblicità immobiliari sono esemplari: «il residence dai tetti, piscina, campo golf, a tredici minuti da Milano». La rapidità ipotetica con la quale si può arrivare a Milano, nella città, è il contrassegno essenziale per il successo dell'iniziativa ma anche il successo della città, che continua a rimanere oltre che meta di lavoro anche meta di ambizioni, desideri, passioni più o meno nobili. La città desiderata



# LETTERE ALL'UNITA'

## Ai lavoratori si tassa il «ricavo» agli altri il «guadagno»

**Caro direttore,**

queste semplici formule: «Ricavo meno spesa = guadagno», oppure le sue inverse: «Ricavo meno guadagno = spesa» e «Ricavo = spesa + guadagno» sono talmente chiare nella testa di tutti, già al termine delle scuole elementari, che non c'è bisogno di diplomi e di lauree per penetrarne il significato.

Eppure dalla «riforma tributaria» il semplice concetto di cui sopra è uscito «deformato». Infatti, mentre per i lavoratori dipendenti il reddito tassabile non è altro che il ricavo delle loro fatiche, per gli «altri» il reddito tassabile va a corrispondere al loro guadagno, poiché la base imponibile scaturisce dalla differenza tra costi e ricavi.

Quindi «altri» pagano le tasse dopo aver «vissuto» (intendendosi il costo familiare) un anno, in quanto molte spese familiari sono incluse tra i costi aziendali; i lavoratori dipendenti invece pagano le tasse prima di «vivere» (intendendosi: senza sapere quanto resterà loro di «guadagno», dopo un anno di «quadrature mensili»!).

E tutto questo accompagnato dal fenomeno «evasione», ultralamentato e confermato dai confronti tra i dati di co-tassabilità nazionale e le denunce dei redditi del 1980, evasione zero tra i lavoratori dipendenti; evasione intorno al 60%, per gli «altri».

E bene, comunque, ricordare che, come ogni gestante, anche i lavoratori, «eterna, paziente madre del sistema», conoscono l'economia, per evitare figli deformi.

DAMIANO ZUCCARO  
(Velletri - Roma)

**L'unità vera**

**Spett. redazione,**

voglio segnalare un caso esemplare di lotta operaia ad Alessandria: nella fabbrica ove lavoro, la Guala SpA di circa 130 dipendenti, una copia dell'appello promosso dal CDF (Consiglio di fabbrica di Milano sulla difesa della contingenza, dell'occupazione, della democrazia sindacale, fatto conoscere tramite affissione in bacheca, raccoglieva il sostegno di tutto il CDF, e complessivamente, le firme di adesione di 116 lavoratori tra i circa 130 consultati presenti in fabbrica. Da segnalare che hanno firmato anche 7 impiegati tecnici e 8 quadri intermedi inferiori, oltre ai 101 operai, dimostrando così che l'unità dei lavoratori esiste realmente su basi classiste antagoniste alla «cultura capitalistica».

Come CDF abbiamo poi proclamato le assemblee per consultare i lavoratori sugli ultimi eventi (legge Craxi).

Venerdì 17 febbraio il CDF ha proclamato 2 ore di sciopero contro il taglio della scala mobile. La CISL locale ha fatto affiggere, dalla direzione aziendale, in bacheca, la propria dichiarazione di ostilità al suddetto sciopero, tentando così di dividere e disorientare i lavoratori. Ebbene: i lavoratori della Guala hanno invece scioperato in massa al 90%, compresi diversi dirigenti, dimostrando la loro solidarietà con gli iscritti alla CISL. Questi fatti, come del resto tutto il movimento di lotta operaia esplosivo in questi giorni in tutta Italia, credo siano eloquenti a dimostrare il vero concetto di unità sindacale che i lavoratori hanno.

CLAUDIO FERRO  
(Delegato CGIL del CDF Guala di Alessandria)

Altri lettori ci hanno ancora scritto per sottolineare l'impegno unitario nello scontro dei lavoratori con il padronato e il governo e per polemizzare con i dirigenti di CISL e UIL e di una parte della CGIL. Ringraziamo Alessandro MARIN di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Sino TEBERINI di Spicchio Vercelli (Firenze), Libero ALBERTAZZI di Bologna, Giuseppe BINATO di Rovigo, Luciano GONELLA di Asti, Nicola RINALDI di Faleria (Viterbo), Cristina MURNARINI di Reggio E. («Le organizzazioni dei lavoratori devono rendere alla elaborazione di un progetto riformista», scarta il vicesegretario del PSI Martelli. Mi pare di ricordare che tra i postulati del socialismo riformista vi sia anche quello di migliorare le condizioni delle masse lavoratrici»). Armido PIOVESAN di Mestre-Venezia («Come si fa a dimenticare che noi della CGIL siamo usciti dalla Federazione Sindacale Mondiale per dimostrare con i fatti che non volemmo essere «cinghia di trasmissione di nessuno?»). Vincenzo SPOTO di Agrigento («Voglio ricordare Craxi — come mi raccontavano i vecchi — che anche lui fu prima progressista ma poi tradì la classe contadina al tempo dei fatti siciliani»). Angelo BONO di Ovada («DC e soci vorrebbero che i lavoratori si lasciassero mettere nel sacco, e poi loro lo leggerebbero stretto»). Umberto MARTINI di Capri V. (Verona), Mario FREGONI di Cinesello B. (Milano), Achille GIANDRINI di Novate M. (Milano), Francesco VITALE di Varese, Giuseppe BIANCO di Torino

**Un confronto**

**Cara Unità,**

considerando le ultime prese di posizione del nostro partito c'è da chiedersi per quale motivo nella lotta contro l'installazione dei missili atomici non c'è stata la stessa determinazione che si è avuta contro i decreti governativi antilavoristici.

L'unica considerazione valida potrebbe essere che in Italia, come del resto in tante altre parti del mondo consumistico occidentale, il popolo e di riflesso i rappresentanti del popolo ragionano facendo leva più sulla pancia che sul cervello.

Comunque anche per installare missili atomici stranieri non bastano decreti o maggioranze parlamentari, che diano al governo diritto di vita o di morte su tutti gli italiani.

BRUNO ROCCIO  
(Montalcone - Gorizia)

**Il «carrozone» tbc**

**Spett. redazione,**

sono un medico e un cittadino preoccupato degli sprechi che avvengono nel nostro sistema sanitario.

Uno di questi sprechi, anacronistico, è l'assegnare un letto per molti mesi a chi è stato diagnosticato tubercolotico.

Da oltre vent'anni la tubercolosi è una malattia guaribile e nel 99 per cento dei casi non necessita nemmeno del ricovero in ospedale. Con gli antibiotici ora disponibili, spesso non è neppure necessario assentarsi dal lavoro per lungo tempo. Invece (per effetto di una vecchissima legge) chi ha la tubercolosi ha la «fortuna» di ricevere un altro stipendio oltre al suo, che regolarmente percepisce come o-

gni malato.

L'ammontare globale di questo secondo salario è stato di circa mille miliardi nel 1981 (non ho i dati della «crescita» negli anni successivi).

Non sta a me indagare sulla possibilità di «facili» diagnosi di tubercolosi analogamente alle «facili» diagnosi di invalidità. Oltre a questo c'è da rilevare come malati che potrebbero essere tranquillamente curati a domicilio, si sottopongono a lunghe degenze in anacronistici sanatori per non perdere il diritto a questo secondo stipendio. A volte infatti il personale sanitario di questi luoghi ricovera più ammalati e per più lungo tempo del necessario per tenere piani i reparti, che altrimenti le Regioni chiuderebbero.

Non mi risulta che tra i tanti «tagli» alla «Sanità» che questo governo compie sia in programma l'abolizione totale di questa regalia.

doti FRANCLSCO RATTI  
(Gravellona Lomellina - Pavia)

## Un parere già enunciato non è un argomento valido per sempre

**Caro direttore,**

a proposito della lettera di Gian Franco Borghini pubblicata sull'Unità del 26 febbraio, vorrei osservare che non mi sembra automatico che un cronista, nel riferire di un convegno, debba in ogni caso richiamare al lettore che le posizioni che vi sono emerse non coincidono con quelle che, su quegli stessi argomenti, sono state sostenute più o meno ufficialmente dal PCI. Sarà lo stesso lettore a fare le proprie valutazioni, oppure sarà non nella cronaca, bensì in altra parte del giornale — per esempio nelle pagine culturali — che verrà confutata la tesi di un rapporto fra il nucleare di pace e il nucleare di guerra. Ma, per favore, non con l'argomento che abbiamo già enunciato un parere diverso, perché questo non è un argomento.

Data la grande quantità di acqua che passa sotto tutti i ponti, mi preoccupa l'idea che un cronista dell'Unità non possa fare la cronaca di un convegno sui problemi demografici senza rammentare che fino al 1974 il PCI ne negava l'esistenza. Mi preoccupa l'idea che un cronista dell'Unità non possa fare la cronaca di un convegno di psicanalisti senza rammentare che è passato la cultura comunista negava la compatibilità del pensiero di Marx col pensiero di Freud. Suonerà un po' come un richiamo all'ordine.

LAURA CONTI  
(Milano)

## L'energia nucleare la locomotiva a vapore e la bicicletta

**Cara Unità,**

poiché il 1° febbraio un esponente della Lega Ambientale per difendere la campagna contro l'uso pacifico dell'energia nucleare ha fatto appello alla «laicità culturale», vorrei osservare che laicità culturale significa anzitutto rinunciare alla figura del Demone per terrorizzare le «plebi».

Che altro infatti se non il Demone si configura nella parola «nucleare», usata per tanto tempo in modo ambiguo facendo leva sul sacrosanto terrore di un conflitto atomico?

Conduciano gli «ambientalisti» la loro campagna, ma sappiano di essere gli eredi di quei parroci del secolo scorso che con analogo Demone fanatizzavano i credenti contro la locomotiva a vapore o la bicicletta. E ben a ragione — potrebbe dire oggi quel sacerdote in buona fede se fossero ancor vivi — perché l'una e l'altra hanno fatto migliaia di morti. Mentre l'energia nucleare di pace neanche uno.

Laicità culturale significa inoltre fiducia nella ragione umana e nella sua capacità di dominare i portati del progresso tecnico. Ripetibilissima, ma non laica, la posizione appresa secondo cui la «superbia» umana (cioè la ragione) deve riconoscere dei limiti e chinare il capo di fronte a Chi sta più in alto (di cui la Lega ambiente è il Profeta?).

ENRICO SPERONI  
(Milano)

## «Per lo stesso motivo...»

**Cari compagni,**

la lettera firmata Antonio Lulli dal titolo «Pensieri sul referendum» e pubblicata il 24/2, mi fa sorridere amaramente e mi induce a rispondere a questo lettore, che evidentemente non è comunista se pensa che la nostra politica sia solo una sterile ricerca di consensi.

Sì, caro Lulli, contro l'installazione dei missili a Comiso ci saremmo mossi ugualmente anche se essi venissero fabbricati in Italia, perché non potremmo permetterci di rinunciare a lottare contro quel delitto solo per non rischiare di perdere consensi e voti fra i lavoratori che fossero addetti alla loro fabbricazione. Per lo stesso motivo per il quale non possiamo incendiare i boschi e le città per dare lavoro ai Vigili del Fuoco. Non le pare?

ROBERTO PASQUALINI  
(Castello d'Argile - Bologna)

## «Schiere di famiglie che mangiano in silenzio...»

**Cara Unità,**

Tonorevole Andrea Barbato si è rivolto alla Commissione parlamentare di vigilanza protestando per i milioni al giorno che la Rai pagherebbe alla conduttrice di «Pronto Raffaella». Commissione che sembrerebbe all'oscuro di retribuzioni di tale livello e di bilanci.

Sono una pensionata della categoria «medio-alta» cioè dalle 600.000 alle 900.000 lire al mese e cifre di milioni al giorno mi sembrano da capogiro; e anche quella imponente di un ascolto di 11 milioni, che mi fa pensare a schiere di famiglie che mangiano in silenzio per seguire la trasmissione.

Il «corriprensibile» fuore di Raffaella Carrà («Unità» di domenica 26 febbraio) mi lascia indifferente; e se avesse privato la Rai-TV della sua partecipazione passando a Canale 5, non sarebbe rimasta disoccupata o in «cassa integrazione» ma avrebbe fornito l'occasione di uno «spreco» in meno per la Rai-TV.

ANITA CARPENETI  
(Milano)

Oreste Pivetta

### Morto il giovane ferito dopo Triestina-Udinese Fu un agente a colpirlo?

TRIESTE — Stefano Furlan è morto. Dopo vent'anni di coma il ragazzo di vent'anni colpito violentemente al capo al termine della partita di Coppa Italia Triestina-Udinese è spirato nel reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore. Chi ha colpito il ragazzo deve ancora essere individuato e chiamato a rispondere davanti alla giustizia.

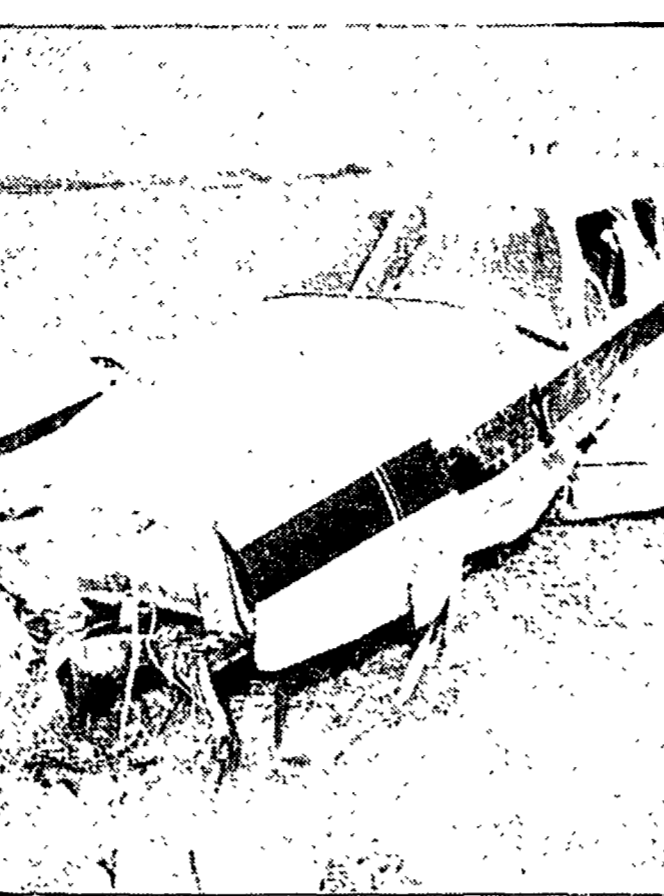
Ricordiamo la vicenda, gravissima per la sua assurdità e per la gratuità di certa violenza. Al termine dell'incontro alcuni giovani diedero vita ad atti di teppismo nei pressi del «Grazzari» (lo stadio giuliano). Le testimonianze concordano nel definire gli episodi circoscritti. Tuttavia Stefano Furlan, che non era un «ultra», rimase, sembra, solo malgrado, coinvolto in un tafferuglio fra un gruppo di tifosi della polizia, termine del quale le forze dell'ordine fecero alcuni fermi e perquisizioni. Anche lui fu condotto in questura per accertamenti e, dopo un breve interrogatorio, rilasciato. Il giorno dopo si sentì male e la madre, spaventata dai dolori alla testa accusati dal giovane, lo condusse all'ospedale dove gli fu riscontrata una frattura all'osso temporale con ematoma. Purtroppo era già entrato in coma e, nonostante l'immediato intervento chirurgico e le successive cure dei medici, lo sventurato non ce l'ha fatta. Mercoledì sera infine, dopo 3 settimane, è deceduto, stroncato dal sopraggiungere di un'improvvisa crisi respiratoria.

«Se un caso a Trieste si è accesa una polemica molto aspra. Chi e come, ci si chiede, ha procurato al giovane le ferite così gravi? Alcuni testimoni oculari si sono rivolti al quotidiano locale «Il Piccolo» sostenendo una versione dei fatti a dir poco inquietante. Secondo tale deposizione, il Furlan sarebbe stato violentemente colpito da un agente di polizia che lo avrebbe preso per i capelli sbattendogli addosso il capo contro un muro esterno dello stadio.

### Super furto di gioielli a Hong Kong

HONG KONG — Gioielli e preziosi per un valore di oltre 25 miliardi di lire sono stati rubati ad una signora di Hong Kong, le cui generalità non sono state comunicate, da ladri che hanno così messo a segno uno dei «colpi» più remunerativi di cui si sia avuta notizia. La signora aveva impiegato dieci anni a raccogliere la sua collezione e la teneva custodita nella cassaforte del suo stabilimento; non aveva assicurato quanto ora le è stato rubato, ma offre — dice la polizia — una somma pari ad oltre 200 milioni di lire per rientrare in possesso del suo oro. Il furto è stato scoperto quando, l'altro ieri, gli impiegati dello stabilimento sono giunti al lavoro.

Un furto di gioielli più copioso venne compiuto a Cannes, in Francia, nel 1980 quando furono rubati monili per un valore di oltre 27 miliardi di lire.



I rottami dell'aereo precipitato

### Un bimotore decolla e cade. Tre feriti Liniate chiuso per ore

MILANO — Il Piper 31, un bimotore da turismo, rulla nella nebbia che grava fittissima da alcune ore sull'aeroporto di Liniate. Il velivolo, con tre persone a bordo, è diretto a Dresda. Il radar ASMI della torre di controllo ne segue i movimenti fino alla fase finale del decollo. Poi la traccia si perde. Inutile tentare di contattare via radio l'equipaggio. Tutto tace. Il piccolo aereo pare svanito nel nulla. Invece il Piper «Navajo» non è andato molto lontano. Anzi, non è nemmeno uscito dal perimetro dell'aeroporto. Si è semplicemente «arenato» in uno dei prati che fiancheggiano la pista a una distanza di trecento metri circa. Per alcuni minuti gli «uomini radar» della torre di controllo pensano al peggio: si teme che l'aereo si sia schiantato al suolo poco dopo il decollo. Ma non è così, fortunatamente. L'aereo, immerso nella nebbia fitta, è decollato ma pochi secondi dopo un motore deve essersi «pianato» costringendo il pilota ad effettuare un atterraggio di fortuna. Il velivolo ha toccato il suolo piuttosto bruscamente «arando» il prato circostante per un centinaio di metri e beccheggiando per fermarsi infine fra l'erba dove aveva sbalottato violentemente i tre che si trovavano a bordo. Così, il comandante Francesco Bonvini, il copilota Marco Grignani e il passeggero, Paolo Carbone, commerciante, sono finiti al Policlinico con alcune fratture e molte ammaccature. Le loro condizioni, pur essendo molto serie, non sembrano tuttavia destare eccessive preoccupazioni. Il più grave è Carbone che dopo il ricovero ha perso conoscenza. Avrebbe potuto andare molto, ma molto peggio. Per la nebbia e per l'incidente l'aeroporto di Liniate è rimasto chiuso alcune ore.

### Giallo a Canicattì: un'autobomba uccide anziana pensionata

CANICATTI (Agrigento) — Ancora un'autobomba in Sicilia: stavolta un ordigno forse collegato allo sportello di una utilitaria, ha difaniato una anziana pensionata, Alfonsa Diana Bonsangue, 62 anni vedova e senza figli. «Un delitto efferato ed incomprensibile», confessano gli investigatori: la donna non aveva alcun contatto, che si sappia, con la mafia, ma un errore di persona appare tuttavia difficile.

È accaduto, ieri, alle 10,30 alla periferia di Canicattì, grosso centro a 31 km da Agrigento: come ogni mattina la signora Bonsangue stava recandosi al mercato per far la spesa. Stava per salire a bordo della sua auto, una «Fiat 127», parcheggiata davanti casa, in via Cimabue, quando una potentissima esplosione l'ha investita. Il corpo, orrendamente maciullato e stato proiettato alcuni metri distante, i vetri dei palazzi più vicini sono andati in frantumi, in scala ridotta la stessa orribile scena che il 29 luglio dell'anno scorso si presentò agli occhi dei primi soccorritori, a Palermo in via Pipitone Federico, quando il bersaglio d'un'autobomba mafiosa telecomandata fu il giudice Chinnici.

L'attentato di Canicattì, nei pressi d'una scuola elementare, poteva provocare un altro massacro. Solo per un caso in quel momento non passava nessuno. Dai primi rilievi, la scoperta che l'ordigno, una forte carica di tritolo, era stato collocato all'interno della macchina, andata quasi completamente distrutta, e collegato alla portiera da un meccanismo di innesco. Una trappola mortale, degna d'un «grande delitto», ma la vittima dell'attentato non ha una «biografia» nei fascicoli di polizia: è un «giallo» forse inestricabile.

### Tragico incendio al CTO di Roma

## Ascensore-trappola: primario e caposala muoiono asfissati

Il professor Antonio Mosca e suor Luciana Jezzi hanno invano invocato aiuto mentre la cabina bloccata si riempiva di fumo

ROMA — Un primario e una suora del CTO, il più importante centro traumatologico di Roma, sono morti ieri mattina in uno degli ascensori soffocati dalle esalazioni di un incendio divampato nei sotterranei dell'edificio, alla Garbatella. Intrappolati all'improvviso nella cabina sospesa nel vuoto, il professor Antonio Mosca, un anestesista stimato in tutta Italia, e suor Luciana Jezzi, una eremita, disperatamente invocato aiuto. Le loro grida agghiaccianti sono state udite da tutto il personale dei piani superiori, facendo scattare frenetici soccorsi. Sono stati attenti terribili: una enorme, densa colonna di fumo aveva ormai invaso tutti i reparti, ha scatenato panico tra i ricoverati ed ha impedito per qualche minuto l'operazione di salvataggio. I vigili del fuoco hanno dovuto indossare la maschera antigas, come pure i primi volontari che li hanno affiancati in quell'inferno di fuoco e fulgine.

Ma è stato tutto inutile: spente le fiamme, una volta arrivati sulla soglia dei montacarichi, ai loro occhi si è aperta una scena straziante: i due corpi erano ripiegati sul fondo della cabina, uno accanto all'altro. Nel piccolo locale trasformato ormai in una camera a gas, i primi vapori tossici non avevano permesso nessuna possibilità di scampo.

Le cause della sciagura sono ancora tutte da accertare.



Il vano motori degli ascensori da dove si è propagato l'incendio. Sopra, a fianco al titolo, alcune suore in lacrime



Il vano motori degli ascensori da dove si è propagato l'incendio. Sopra, a fianco al titolo, alcune suore in lacrime

Già si sono sollevati pesanti interrogativi sulla dinamica della tragedia. La versione ufficiale dei tecnici dei vigili del fuoco, per ora, accredita l'ipotesi di un corto circuito nel vano motori di uno degli ascensori. Il direttore (Francesco Spinelli, ex sottosegretario alla Giustizia), della struttura sanitaria, nata anni fa come esperimento pilota nel campo della chirurgia ortopedica, ha parlato di una «triste fatalità». Ma ieri, erano in tanti ad avanzare dubbi e perplessità sulle prime dichiarazioni fornite dai responsabili del CTO. Ci si chiede infatti se le prime scintille che hanno scatenato l'incendio si siano sviluppate proprio in una delle marmite o se piuttosto le fiamme non siano partite da un ammasso di rifiuti e da un deposito di materiale (costituito per lo più dai vassoi del tipo «a gancio», in polistirolo espanso) utilizzato per i pasti dei pazienti. E l'incendio potrebbe anche essere stato causato da una sigaretta accesa gettata in questi contenitori.

Non è ancora mezzogiorno quando il professore Mosca, illustre anestesista, esce dal suo reparto, rianimazione, e si avvia verso l'ascensore. Da 13 anni lavora al CTO ed è giurista e professore di medicina legale. Il professor Mosca si era intrattenuto nel suo ufficio per parlare di problemi di lavoro e che il motore dell'ascensore era stato revisionato un mese fa. Le scintille — ha aggiunto — potrebbero essere scaturite invece dalle

### Novità interessanti dal convegno di Genova sulla fertilità

## La pillola non dà cancro?

Nostro servizio GENOVA — La pillola fa venire il cancro? È possibile una sterilizzazione che non sia senza ripercussioni su questi interrogativi il 5° seminario internazionale sul controllo della fertilità ha dato ieri alcune risposte chiare attraverso le parole del prof. Luigi De Cecco, attento e sensibile animatore del meeting, dei suoi collaboratori e degli ospiti stranieri.

Il dottore Luigi Capitano, della Clinica ostetrica di Genova, ha affermato che la letteratura scientifica aggiornata sino a venti giorni fa consente di affermare che i timori sono infondati. Tranne in un caso tuttora controverso, l'ultima generazione dei contraccettivi orali svolgerebbe addirittura un ruolo protettivo nei confronti del cancro dell'ovaio e del collo dell'utero (negli Stati Uniti è stato calcolato che l'uso della pillola salverebbe ogni anno 2.000 vite umane).

Nessuna incidenza, né positiva né negativa, avrebbe invece la pillola rispetto ai tumori della mammella. Nonostante alcune riserve sollevate in passato dall'epidemiologo prof. Pike, oggi disponiamo — ha detto Capitano — di dati conclusivi e rassicuranti. Diverso il caso dei tumori del collo dell'utero. Un maggiore rischio sembra reale, ma correlato soprattutto alla modalità dei rapporti sessuali. La raccomandazione rivolta alle donne che usano i contraccettivi orali è di eseguire lo «striscio» almeno una volta all'anno.

La vera novità (ma ha riferito la dottoressa Ursula Lachnit di Berlino) è rappresentata tuttavia dalla nuova pillola che sarà in farmacia a partire da lunedì. Al termine della conferenza del 1972, è stato ottenuto un dosaggio bilanciato di estrogeni e progestinici che riesce a modulare gli ormoni (anche se l'espressione è

### E la Cina intanto sperimenta quella per uomo

Nessuna incidenza sul tumore alla mammella - Da lunedì in vendita la «trifasica»

|                  | 1975 | 1983 |
|------------------|------|------|
| Pillola Spirale  | 4,7  | 5,7  |
| Diaphragma       | 0,5  | 5,1  |
| Preservativo     | 0,5  | 0,5  |
| Coito interrotto | 14   | 11   |
|                  | 80   | 68,8 |

Il metodo contraccettivo più diffuso in Italia, tra le donne in età compresa tra i 15 e i 45 anni, resta ancora il coito interrotto con una percentuale del 68,8%. Nel '75 questa percentuale era del 80 per cento. La tabella illustra i metodi anticoncezionali usati nel 1975 e nel 1983. Il «coito interrotto», secondo i dati forniti al seminario di Genova, è il più diffuso in assoluto in coppia molto giovani (15-22 anni) o in coppia al di sopra dei 40 anni. Questo metodo, ha rivelato uno studio della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia, viene usato per il 50% nell'Italia meridionale, il 30% nel Centro, il 20% nel Nord.

forse impropria) e a garantire un rassicurante margine di sicurezza.

Non meno affascinante il capitolo della sterilizzazione incruenta e reversibile. Si tratta naturalmente di una metodica di elezione, riservata ai casi che richiedono lunghi periodi al riparo dalle gravidanze indesiderate o che escludono, per ragioni d'ordine, l'uso di altri metodi anticoncezionali.

Attualmente, secondo quanto ha riferito il prof. John Scarra della North Western University di Chicago, in tutto il mondo sono 110 milioni le coppie che hanno fatto ricorso alla sterilizzazione, soprattutto in Cina, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in India. La vasectomia è stata superata dalla scuola di Scarra e del suo gruppo grazie a metodiche endoscopiche e incruente, mentre la sterilizzazione temporanea è già una realtà per quanto riguarda le donne. Scarra ha illustrato una metodica (quella che si riferisce solo sommarariamente) che utilizza delle clip per chiudere le tube e rende possibile il ritorno alla fertilità nell'85% dei casi. Le ricerche più recenti riguardano l'infusione di un composto plastico chiamato silastic e l'applicazione di un piccolo dispositivo che sembra presentare tre vantaggi: non richiede alcun tipo di anestesia, non occlude completamente le tube e garantisce un'efficace prevenzione delle gravidanze.

È una tecnica nuova ma che in Italia è già stata adottata a Firenze, Genova e Palermo. Infine una notizia riferita al meeting sul versante dei contraccettivi per l'uomo: sembra che i cinesi abbiano risolto alcuni problemi e che nella Cina popolare la pillola maschile possa essere disponibile nel giro di pochi anni.

Flavio Michellini

### Reato definire fresco il latte pastorizzato

ROMA — Il latte «pastorizzato» non può essere definito anche «fresco»: il consumatore sarebbe indotto a pensare che il prodotto ha le stesse caratteristiche del latte appena munto. Lo ha affermato la Corte di cassazione annullando una sentenza del pretore di Firenze che assolveva il presidente della centrale del latte del capoluogo toscano, Marcello Grazzini, dall'accusa di aver illecitamente messo in vendita confezioni da un litro di latte intero pastorizzato (il «mukki latte») con l'indicazione «latte fresco». Il pretore aveva ritenuto che il fatto non costituisse reato. Di diverso avviso la suprema corte, la cui sesta sezione penale, presieduta da Mario Marusi, ha accolto il ricorso presentato dal procuratore della Repubblica di Firenze annullando il verdetto di primo grado e disponendo un nuovo giudizio dinanzi al pretore di Prato. L'uso dell'aggettivazione «fresco», ha osservato la Corte, è consentito solo per il latte crudo.

### «Deve decidere sulla libertà provvisoria»

## La difesa di Tortora all'attacco: ultimatum di 10 giorni al giudice

MILANO — Ricuserete i giudici? «Per ora no. La lapidaria replica dell'avv. Alberto Dall'Orta a nome del collegio che difende Enzo Tortora è il gong che segnala l'avvio di un nuovo round con i magistrati di Napoli. Dall'Orta, assieme all'avv. Raffaele Della Valle, risponde con cipiglio autorevole ai cronisti stipati nel suo studio legale di via Quadrone: una conferenza stampa, ieri pomeriggio, per spiegare le ragioni dell'istanza, presentata a mezzogiorno all'ufficio istruttore di Napoli, dall'avv. Antonio Coppola per «mettere in mora» il giudice istruttore. È una mossa inedita nel gioco della contesa processuale carica di rischiosi significati polemici. Forse è la prima volta in Italia che l'art. 55 di procedura civile viene scomodato per essere contestato ad un magistrato: «Ora il giudice», spiegano i legali — ha dieci giorni di tempo per rispondere alla istanza di libertà provvisoria per Tortora presentata il 4 febbraio. Abbiamo sollecitato con un telegramma, il 24 febbraio, ma pare che il magistrato l'abbia deferita perché ogni giorno un nuovo fatto si inserisce nell'istruttoria. Noi chiediamo una decisione. È un atto negativo, diremo agli altri gradi competenti a giudicare. Ma non possiamo tollerare ritardi ingiustificati.

Il giudice, in verità, potrebbe anche motivare perché non può decidere sulla libertà provvisoria.

«Ma se non risponde — precisano i legali — il magistrato si espone personalmente al rischio di dover risarcire i danni materiali e morali derivanti all'imputato». Oltre che sul codice, la nuova richiesta è fondata sull'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. I difensori si mostrano decisi a ricorrere anche alla Corte di Strasburgo: «La difesa non si sente garantita», dice l'avv. Dall'Orta. «Gli atti del processo per noi sono tuttora top secret, non sono ancora tornati al PM per le richieste conclusive, c'è sempre il pentito di turno che porta una nuova materia di indagine. Intanto Tortora è in stato d'arresto dal 17 giugno 1983».

La netta impressione però è che la linea dello scontro «a muso duro» con i magistrati non sia pagante per Tortora. Può accadere — è vero — l'immagine di un innocente che si batte con ogni mezzo per divincolarsi dall'infamante accusa (associazione mafiosa). Ma la circostanza non riveste contenuti processuali decisivi. A che serve dunque, da parte dei giudici e dei legali, alimentare equivoci? Come è accaduto per l'arresto domiciliare, negato dal giudice istruttore per la pericolosità del reato. Invece ecco la polemica — pretestuosa appunto — su un Tortora «socialmente pericoloso». Oppure sui motivi per i quali il PM ha

### Sempre più critici sul progetto del governo

## Giudici e indennità: il «caso» finirà alla Corte Costituzionale?

ROMA — I magistrati sperano che il Parlamento modifichi quel che è il progetto di legge governativo sul problema delle indennità che consentiranno altrettanti attacchi alla loro autonomia e al rapporto tra i poteri. «Non vogliamo lo scontro ma la trattativa», hanno ripetuto ieri i vertici dell'associazione nazionale magistrati — ed è ormai chiaro che le nostre preoccupazioni non sono di ordine strettamente economico. Ma se il governo o il Parlamento non modificassero il disegno di legge?

I giudici, nelle assemblee dell'altro giorno, hanno già minacciato lo sciopero, un'arma che viene considerata come un tentativo estremo, ma potrebbe aprirsi anche un delicato e complesso conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato che chiamerebbe in causa il giudizio della Corte Costituzionale. Il perché lo hanno spiegato alla stampa proprio i vertici dell'associazione dei giudici, il neo presidente Criscuolo, il vicepresidente Accattatis, il segretario Ferri. Come si sa il governo (su invito di tutte le forze politiche del Parlamento) ha impugnato la sentenza del Consiglio di Stato (effettivamente discutibile nel merito e nella forma) che estendeva a tutti i giudici indennità e scatti finora goduti solo da alcuni magistrati.

La Cassazione dovrà decidere su questo ricorso del governo alla fine di maggio, ma se nel frattempo il Parlamento vara così com'è il progetto — affermano i magistrati — sarebbe inevitabile che la Suprema Corte solleciti un conflitto di attribuzione e legittimità, prevedendo il disegno di legge governativo (su cui sono concentrate le accuse dei giudici) la inefficacia di tutte le sentenze finora emesse in materia dai giudici amministrativi. Con una legge — affermano — si tenterebbe dunque di cancellare sentenze non gradite. In questo articolo del disegno di legge i magistrati vedono una pericolosa intrusione del potere politico e legislativo nei compiti e nelle prerogative del potere giudiziario.

Ma i giudici, come si sa, sono preoccupati anche per un altro articolo del disegno di legge governativo che — affermano — non sembra garantire l'automaticità dell'adeguamento retributivo. Un fatto che, secondo i giudici, mette in discussione uno dei meccanismi di garanzia dell'impopolarità della magistratura, che si troverebbe invece costretta, di volta in volta, a trattative con il governo per individuare l'entità o i criteri dell'adeguamento. «Non vogliamo essere dei privilegiati — hanno affermato — siamo lavoratori come gli altri che pretendono, nell'inte-

resse di tutti, garanzie per la nostra autonomia economica».

Ma si sono chiesti, ieri, i vertici dell'ANM: «Perché, dopo tre anni che inutilmente chiediamo una legge chiara, il governo prima impugna una sentenza che aveva assicurato non volere impugnare, poi presenta un disegno di legge così insidioso e messo insieme nel giro di pochi giorni?».

I magistrati non hanno lesinato sospetti sulle ragioni profonde di questo improvviso irrigidimento del governo. «Vediamo intenti punitivi in questo atteggiamento e speriamo che dietro questa vicenda non vi sia una nuova edizione di attacchi insidiosi alla nostra indipendenza. La conferenza stampa è stata chiusa, forse non a caso, da un grido d'allarme sul problema del Consiglio superiore della Magistratura. «Sentiamo — hanno detto — che vi sono tentativi per modificare la composizione e quindi il ruolo di garante effettivo e equilibrato dell'indipendenza della magistratura. Non vorremmo che, sfruttando l'impopolarità della nostra battaglia, passassero provvedimenti ben più gravi per tutti. Giovedì, comunque, vi dovrebbe essere un primo incontro dell'ANM con il ministro Martignazzoli».

Bruno Miserendino

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Solano         | 10 17 |
| Verona         | 4 11  |
| Trieste        | 7 10  |
| Venezia        | 6 11  |
| Milano         | 1 18  |
| Torino         | 6 13  |
| Cuneo          | 2 12  |
| Genova         | 7 13  |
| Bologna        | 4 13  |
| Firenze        | 5 14  |
| Napoli         | 8 16  |
| Ancona         | 6 9   |
| Perugia        | 4 6   |
| Pescara        | 7 10  |
| L'Aquila       | 8 11  |
| Roma U.        | 8 12  |
| Roma F.        | 9 12  |
| Campob.        | 3 7   |
| Bari           | 7 15  |
| Napoli         | 7 12  |
| Potenza        | 2 6   |
| S.M. Lucia     | 9 13  |
| Saggio C.      | 10 15 |
| Messina        | 10 13 |
| Catania        | 7 13  |
| Alghero        | 8 13  |
| Cagliari       | 7 11  |

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha generato condizioni di cattivo tempo si è praticamente esaurita. Di conseguenza la pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Alle quote superiori si è stabilito un flusso di correnti nord-occidentali moderatamente fredde e instabili. In seno a questo flusso instabile si muovono veloci perturbazioni che attraverseranno la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e cominciare dell'arco alba e successivamente delle regioni settentrionali. Nell'Italia meridionale nevosità irregolarmente distribuita alternata a zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori diurni, in leggera diminuzione per quanto riguarda i valori minimi della notte.

SIRIO

Si esamina e si programma il rilancio delle istituzioni decentrate

# Autonomie locali allo specchio

## Decreti, ma a chi serve questo colpo ai Comuni?

Nel grandi comuni italiani, in questi giorni, si è discusso sui decreti governativi e in particolare sul decreto relativo al costo del lavoro. La Dc e gli altri partiti della maggioranza governativa hanno presentato ordini del giorno, per noi, inaccettabili, per il merito e per una questione più generale di principio. Intanto, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, le autonomie non possono plegarsi ad una logica di allineamento agli atti che vengono compiuti dal governo centrale. Ciò sarebbe grave e inammissibile, e tale comunque da snaturare profondamente il ruolo che le autonomie hanno svolto in questo periodo di storia repubblicana. Che cosa significa proporre ovunque, per decisione nazionale, documenti a sostegno di un decreto del governo, se non un tentativo di colpire duramente le autonomie?

Qui vi è tutta la moltiplica di un disegno, e in particolare per la Democrazia cristiana, l'assenza di una linea strategica che neppure il congresso appena concluso ha colmato.

## Il neocentralismo è il rischio maggiore

L'unico esponente democristiano che ha affrontato fuori dai ritualismi la questione delle autonomie, è stato Zaccagnini. Noi, non trascuriamo certo il ruolo di quelle forze che all'interno della Dc operano per mantenere e rinnovare le tradizioni del movimento cattolico democratico. In questo senso il richiamo di Zaccagnini a tenere presenti le peculiarità delle varie realtà del paese e a non operare trasposizioni meccaniche di formule dal centro alla periferia è condivisibile.

Ma in quel congresso — proprio mentre si predicava un «ritorno» alla società — sono venute alla luce, anche in modo clamoroso, componenti che mostrano un crescente fastidio proprio per tutto ciò che di autonomo si muove nella società: i ricami in enti locali ai sindacati. Illuminante in tal senso la polemica che si è svolta tra De Mita e Marini.

Ora, il rischio maggiore per le autonomie, viene proprio da queste concezioni neocentralistiche, che in realtà sono un falso rigore perseguito nell'appiattimento e nell'allineamento alle decisioni del governo e giocano la carta della divisione nelle giunte democratiche di sinistra. Continuiamo a ritenere che l'autonomia regoli con efficacia un bene prezioso della democrazia italiana, un modo di essere che ha consentito un'articolazione di esperienze e una valorizzazione della presenza politica dei cittadini, così come si è espressa nel voto popolare, una fatture non trascurabile dello sviluppo civile in numerose aree del paese. Ecco perché difendiamo la necessità di un rapporto dialettico, tra autonomie e governo centrale, senza aprioristiche contrapposizioni, né sciocchi e strumentali allineamenti. In concreto questo è il solo modo per far vivere la democrazia e la partecipazione. La società e il paese sono mutati — come tutti si affannano a riconoscere a parole — vi è un crescente bisogno di autonomia, la stessa questione della corresponsabilità per risolvere grandi problemi nazionali non la si ottiene imponendo un modello unico valido per tutti, ma partendo dalle specifiche realtà e utilizzando tutte le potenzialità presenti nel paese, altrimenti si rischia che prevalgano le tendenze alla frammentazione e alla corporativizzazione.

Alla manovra di questi giorni abbiamo risposto con grande senso di responsabilità. Non siamo caduti nella trappola della provocazione, non abbiamo reagito con gesti di rottura. Se qualcuno cerca la rottura deve assumersene tutte le conseguenze. Questo, sia chiaro, non significa agnosticismo nei merito del decreto sulla scala mobile: in tutti i consigli comunali dove si è discusso la nostra posizione è stata netta, in difesa dei lavoratori e

Dal nostro inviato

**BOLOGNA** — La polemica sulle giunte di sinistra ha tenuto banco anche nella seconda giornata del IX Congresso nazionale della Lega delle autonomie. Hanno esaurito la «spinta propulsiva», come sostengono i socialisti? Oppure rappresentano ancora oggi un patrimonio al quale far riferimento per programmare il rilancio dell'istituzione locale, come affermano invece gli amministratori comunisti? E inoltre: la disputa su questioni di tale rilevanza politica e culturale rischia di influenzare l'unità dello schieramento autonomistico? Sono tutte domande alle quali il congresso, che si conclude stamane, dovrà dare risposte chiare. Terzi, Arturo Bianco, responsabile socialista per gli enti locali, ha detto che le amministrazioni di sinistra, le quali hanno rappresentato qualcosa di importante a partire dalla metà degli anni '70, non hanno saputo fare poi degli altri passi in avanti. E dunque vero, si è chiesto, che la sinistra è capace di governare solo in tempi di «vacche grasse»? Ma se così fosse, esse sarebbero all'altezza della sfida che oggi impone una congiuntura economica difficile?

Ad Arturo Bianco ha replicato quasi subito Rubes Fryva, presidente della Consulta finanziaria locale dell'Associazione dei Comuni (ANCI). «Bianco è evidentemente troppo giovane», ha detto per ricordare gli anni del governi centristi, gli anni in cui i Comuni di sinistra venivano discriminati e bollati in tutti i modi, e principalmente con la strozzatura finanziaria. Da quelle particolarmente difficili in quegli anni nacque la Lega «Comuni democratici» (oggi Lega delle autonomie) proprio in quelle condizioni di «vacche estremamente magre», dunque, le giunte di sinistra hanno cominciato ad acquistare credito e credibilità».

La necessità di ricompattare l'intero fronte delle autonomie è stata sostenuta da Armando SpEL. Un elemento di novità nell'azione di governo locale — ha affermato — potrebbe

## Governare la crisi, sfida per le sinistre

Al congresso della Lega dibattito tra socialisti e comunisti: si è esaurita la «spinta propulsiva» degli anni '70?

essere costituito dai criteri di nomina degli amministratori degli enti di secondo grado (come le USL, i servizi pubblici ecc) un terzo dei quali dovrebbe scaturire da terne di nomi espresse da ordini professionali e altre associazioni. Regioni, enti locali, aziende pubbliche, proprio perché finora hanno costituito il comparto dell'amministrazione che maggiormente ha fatto il proprio dovere (l'incremento di spesa negli ultimi anni si è mantenuto costantemente al di sotto del tetto di inflazione reale), debbono andare oltre e fornire indicatori di rendimento, di efficienza, dei costi medi, in modo da togliere l'abito a coloro che all'interno del fronte autonomistico non fanno fino in fondo il proprio dovere, ma anche in modo da far risaltare i meriti e la professionalità dove essi emergono.

Il sindaco di Roma, Ugo

qualifica in modo nuovo e determinante l'attività dell'amministrazione laica e di sinistra».

Il democristiano Riccardo Trigila, presidente dell'ANCI, ha ricolto la discussione su temi più squisitamente autonomistici. Ha sottolineato l'esigenza di mettere mano al sistema dei controlli sugli enti locali (oggi — ha detto Triglia — il sindaco viene chiamato a rispondere per atti che sono di pertinenza assoluta del funzionario comunale). E ha toccato il tema dell'autonomia impositiva. Trigila ha quindi speso una lancia in favore della tassazione sul patrimonio immobiliare: è un settore — ha detto — dove già gran parte dei paesi occidentali attingono per trovare risorse da destinare alle istituzioni locali. Che aspetta il governo italiano a fare altrettanto? Infine, Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia Romagna, ha raccolto l'invito contenuto nella relazione introduttiva di Daniele Stefani e ha chiamato anche le Regioni a contribuire a migliorare la capacità di risposta del complesso del settore delle autonomie. La stessa legge regionale emiliana sul riordino istituzionale, ha detto Turci, costituisce un significativo avvio di questa nuova fase.

Guido Dell'Aquila

Ecco perché non è passata la manovra di far saltare la maggioranza di sinistra

# PCI e PSI a Milano, le tante ragioni unitarie e l'ennesimo fallimento dc

**MILANO** — «Lavoriamo per la Milano che si affaccia al Duemila, e il resto del bilancio, riformista». «Le chiamano manifestazioni selvagge». «Spiega Roberto Vitali, segretario della Federazione comunista: «Si mostrano semplicemente di non capire. Queste sono le ragioni che hanno fatto sì che la manovra di far saltare la maggioranza di sinistra, non è passata. Come non capirlo, insieme al fatto che Milano è un centro di riferimento unitario per superare le difficoltà politiche. La «pregiudiziale» del Pli e della Dc, un informe balletto privo di spessore politico e culturale, è stata travolta nell'indifferenza del Consiglio comunale. Pensavano davvero di aprire la strada ad un pentapartito, solo perché il 22 febbraio PSI e PSDI avevano votato con loro un ordine del giorno di adesione alla manovra economica del governo Craxi? Così, in un clima costruttivo e sereno, ha preso avvio, giovedì sera, la tornata consiliare sul bilancio preventivo del Comune di Milano per il 1984».

«Un momento di riflessione della città che va oltre il complesso delle definizioni Quercioni. Ma che razza di città è questa Milano di oggi? Corrucciata e decisa, piena di rabbia e di energie, resta senza dubbio la realtà più dinamica di quello che chiamiamo tempo, il triangolo industriale». Con la sua combinazione straordinaria di fabbriche e di commerci, di attività finanziarie e di produzione culturale, di sterminato ormai per un periodo di tempo, alla crisi meglio di altre aree metropolitane (pensiamo a Torino, pensiamo a Genova). Pragmatica, riformista, moderata, si definisce il sindaco. E forte di queste certezze, si stupisce, magari si indigna perché anche a Milano gli operai scendono in piazza e protestano con

tro il taglio alla scala mobile. Come se non fosse un fatto di natura economica, come se si sappia ancora — pensa in grande, guardare al Duemila non come ad un astratto futuro ma ad un traguardo ormai vicino, al quale occorre giungere preparati. Sono il «spasante» ferroviario destinato a collegare le stazioni urbane di Porta Garibaldi e di Porta Vittoria e quindi la città all'hinterland metropolitano e regionale; sono il grande piano del «sterilizzazione» (l'uso delle centrali termoelettriche per fornire di acqua calda le abitazioni cittadine); la trasformazione dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa, il trasferimento delle installazioni doganali, il potenziamento del sistema di trasporto del nuovo assetto urbanistico di vaste zone della città derivanti dall'attuazione di questi progetti.

«Siamo rimasti coerenti — dice Quercioni — alle priorità programmatiche definite al momento della formazione di questa Giunta: la casa, i trasporti, l'ecologia, il risparmio energetico, i servizi essenziali del verde urbano, la pulizia scolastica alla cultura. Ci sono i grandi numeri del bilancio 1984 a documentare tale coerenza: questa città riesce a realizzare quest'anno oltre 700 miliardi di investimenti (e saranno 659 nel 1985, 771 nel '86).

Ne discutiamo con Luigi Corbani, segretario del Comitato cittadino del Pci. «L'amministrazione milanese», afferma — è una delle poche capaci di realizzare un contenimento delle spese correnti e una espansione degli investimenti, per quanto penalizzata dall'inflazione e dai tagli governativi. D'altro canto, questo è il solo modo di affrontare la sfida dello sviluppo. Non c'è dubbio che il primato di Milano come grande città

«europea» dipende dalla crescita e dall'aggiornamento del suo settore di finanza e di industria, di ricerca scientifico-tecnica e di attività culturali. Il Comune si rivela capace di svolgere un ruolo strategico primario affinché Milano continui ad essere pure nel futuro, anche di fronte alla difficile competizione europea e internazionale che si attende, la capitale produttiva del Paese».

Ci sono molteplici ragioni politiche, culturali, di classe, per affermare, a questo punto, come soltanto una maggioranza di sinistra, con l'apporto attivo e sostanziale della componente comunista, può essere protagonista di una simile strategia. Ma esiste anche una ragione politica. Ed è questa: come abbiamo visto nei progetti fondamentali su cui Milano gioca il suo futuro di metropoli moderna il Comune è decisamente impegnato: non altrettanto può dirsi della Regione e del governo, formati sulla base di altre alleanze politiche e sociali. Eppure Regione e governo dovrebbero sentirsi non meno interessati a garantire alla comunità lombarda e nazionale lo sviluppo, la capacità, la produttività di un centro trainante e decisivo come quello milanese.

«Osservatori dell'orizzonte limitato si sono buttati a testa bassa nei giorni scorsi, sul dissidio fra comunisti e socialisti, sperando che il dissidio sfociasse nella rottura. Ma i motivi affinché ciò non avvenga sono molti e forti. Ad essi sono legati molti degli interessi politici, certo non coincidenti, del Pci e del Psi. Ma soprattutto vi è legato l'interesse attuale di Milano, punta avanzata dell'Italia che lavora, produce, cambia e si rinnova».

Mario Passi

Indagini sui suoi rapporti con la NCO

## Nocera, arrestato ex sindaco PSI Aiutava latitanti

**DEL NOSTRO CORISPONDENTE SALERNO** — Non è cosa da poco l'imputazione per cui è finito in galera l'ex sindaco socialista di Nocera Inferiore, Rocco Calzotta: l'attrice notte a tarda ora il giudice istruttore del Tribunale di Salerno ha emesso contro di lui un mandato di cattura con l'accusa di favoreggiamento nei confronti di alcuni camorristi latitanti. Ma Calzotta, amministratore, noto medico ed esponente di primo piano del Psi salernitano, candidato alla Regione e al Senato più di una volta per il suo partito, attualmente consigliere comunale a Nocera, dovrà spiegare ancora molte cose agli inquirenti. Da poco Calzotta, infatti, aveva ricevuto anche una comunicazione giudiziaria per associazione di stampo camorristico. Con l'arresto dell'ex sindaco (si era dimesso appena qualche settimana fa) salgono a tre i consiglieri comunali di Nocera Inferiore attualmente detenuti. Oltre a lui sono in carcere Fulvio Gallo, democristiano, ex assessore (accusato di aver gestito insieme ad altri

uso poco chiaro del denaro) e il fratello, fratello, terremoto. Come se non bastasse poi si era scoperto che un amministratore socialista, Gerardo Maccaro, era socio di una delle imprese del boss della camorra Alfonso Rosanova, amico di Cutolo. E poi era anche stato arrestato il proprio collaboratore, Maccaro, Nicolini, l'ex sindaco Salvatore Gargiulo, dc e l'assessore Nicola Benigno anche lui socialista, avevano trattato con intermediari della camorra (tra gli altri lo stesso Rosanova) l'assegnazione di appalti per la ricostruzione. Oggi all'appello di quella «disinvoltata brigata» di assessori, sindaci e consiglieri comunali maneggia il giudice istruttore di Antonio Benigno — uomo sfidato di Cutolo —, ammazzato sotto casa, probabilmente da killer della nuova famiglia. Ricattati, alleati, o organici alla camorra, — conclude il giudice istruttore — gli uomini del Psi in quattro anni sono riusciti a trasformare il Comune di Nocera Inferiore in una piazzaforte delle organizzazioni criminali, già da anni padrone di molte imprese e di molti Comuni dell'Agro. E nonostante ciò, in tutto questo tempo il prefetto di Salerno (coerentemente con altri suoi comportamenti) non ha mosso un dito. Sull'arresto dell'ex sindaco socialista la Federazione comunista di Salerno ha indetto per questa mattina una conferenza stampa.

Fabrizio Foa

Una lettera di Reviglio a «l'Unità»

## «Il Giorno» è fazioso? «Solo due volte l'anno»

Egredo direttore, mi vengono attribuite sull'«Unità» di oggi dichiarazioni a proposito della «faziosità» del giornale «Il Giorno», che non mi sono mai sognato di esprimere. Ma una domanda sul ruolo che un giornale quale è «Il Giorno» deve svolgere nell'ambito delle Partecipazioni Statali, ho risposto che la linea politica del giornale deve essere informata a un rispetto dell'obiettività e dell'informazione nella consapevolezza trattata di un organo d'informazione appartenente allo Stato.

Naturalmente, poiché il quotidiano può avere qualche titolo possa essere forzato.

Ho anche indicato che ho ritenuto, in dodici mesi, solo in un paio di occasioni di commentare con il direttore una forzatura di titolo. Il direttore mi ha assicurato ogni giorno lo sforzo di rispettare i criteri di obiettività indicati. Credo che non si possa che esprimere un giudizio favorevole sui risultati di questo sforzo.

Nella stessa riunione della commissione ho fornito alcuni elementi di informazione sul risanamento della gestione de «Il Giorno».

Nel 1983 la perdita è stata colta da 14,5 miliardi a circa 6,6 miliardi. In base al piano triennale di risanamento si prevede di raggiungere l'equilibrio alla fine del periodo.

Tanto il dovere e la ringrazio dell'informazione.

Prof. FRANCO REVIGLIO presidente Eni

Peccato. C'era stato riferito che in sede di commissione, anche il professor Reviglio avesse preso atto che i «problemi di obiettività de «Il Giorno» sono un po' chinati più seri e consistenti di due titoli forzati nel giro di 12 mesi

«Se vuoi la pace prepara la pace»: «Testimonianze» a convegno

**FIRENZE** — Si apre oggi al Palacongressi di Firenze il terzo convegno nazionale della rivista cattolica «Testimonianze», «Se vuoi la pace prepara la pace». Un appuntamento ormai tradizionale per il movimento della pace che quest'anno avrà come tema «Disarmo, diritti umani, autodeterminazione dei popoli». Due giorni fitti di dibattito e saranno aperti da una introduzione di Severino Saccardi e da una relazione di padre Ernesto Balducci.

Dopo alcune comunicazioni, la discussione che avrà un punto di riferimento essenziale nella tavola rotonda fissata in Palazzo Vecchio, sul tema «L'Europa oltre l'Alta», cui parteciperanno Raniero La Valle, Renato Zangheri, Valdo Spini, Vittorio Giletti, Jiri Pelikan. La seconda giornata sarà aperta da una relazione di Pietro Ingrao su «Sovranità popolare ed armamento atomico». Per Mario Gozzini, che presiederà la tavola rotonda di Palazzo Vecchio, la terza edizione del convegno fa della iniziativa una delle manifestazioni più significative di una cultura di pace che a Firenze nasce negli anni di La Pira. Una riprova che ha ragione chi pensa che le forze politiche e istituzionali su tutti i temi, ma soprattutto per la pace, hanno bisogno della iniziativa delle associazioni non governative e del laboratorio ideale che queste rappresentano e promuovono.

Cassa integrazione per 150 lavoratori della «Einaudi»?

**TORINO** — Per centocinquanta dipendenti della casa editrice Einaudi sarà avviata la procedura per la cassa integrazione. Lo ha annunciato l'avvocato Giuseppe Rosotto, commissario nominato dal governo in base alla legge Prodi. Rosotto ha dato questa notizia giovedì sera ai sindacati e l'ha ripetuta ieri mattina in un'intervista a «l'Unità». Il consiglio di amministrazione della casa editrice ha subito proclamato quattro ore di sciopero effettuato nella giornata di ieri nella massima compattezza.

Processo Chinnici: la vedova del giudice scrive alla Corte

**CALTANISSETTA** — «Un giorno di questi me ne andrò: in uno dei suoi rari week-end in campagna, qualche giorno prima della strage di via Pitagora Federico, il giudice Rocco Chinnici confidò così alla moglie, Agata Passalacqua, di temere per la sua vita. Il capo della sua scorta, il maresciallo dei carabinieri Mario Trapani (perito assieme al magistrato, ad un altro militare ed al portiere) e l'intomise: «Pense ce ne andremo insieme. Ieri, al processo di Caltanissetta, la vedova Chinnici ha affidato ad una lettera inviata alla Corte la conferma di questa e di altre «premonizioni» trascritte nell'istruttoria sul massacro che, pur mantenendo un atteggiamento riservato, il magistrato aveva avuto, parlandone occasionalmente coi familiari.

L'assenza dei familiari di Chinnici dal processo — ha spiegato la signora Passalacqua — è determinata dallo stato di «profondo dolore» e di «prostrazione», in cui tuttora la famiglia si trova. «Negli ultimi mesi di vita Chinnici appariva regolarmente «interpretementi» tra i cambiamenti — precisa la vedova — come frutto di «stanchezza» e di «delusione», perché la «gran parte dell'inchiesta pesavano sulle sue spalle».

Altan non ha illustrato «Politica e rivoluzione»

«In rapporto alla recente pubblicazione a Milano di un libro dal titolo «Politica e rivoluzione» — scrive in una lettera al nostro giornale il vignettista satirico Altan — di cui ho letto notizia sulla stampa, mi preme fare una precisazione. Il libro è corredato dalla riproduzione di parecchie mie vignette (che ho disegnato per «l'Unità» e altri giornali e che sono state regolarmente pubblicate) le quali, per il modo in cui sono state presentate nel libro, potrebbero far supporre una mia adesione all'iniziativa degli autori o dell'editore del libro stesso. Questa adesione non c'è non c'è mai stata. La riproduzione è avvenuta senza consenso o autorizzazione né mia né della rivista «L'Unità» né dell'agenzia che mi rappresenta per il mio lavoro».

## Il Partito

**Convocazione**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 6 marzo.

**Conferenza stampa sul piano energetico**  
Il Dipartimento economico della Direzione del Pci presenta alla stampa martedì 6 marzo, alle ore 11,30, le proposte del Pci di aggiornamento del Piano Energetico Nazionale. Alla conferenza stampa, che si terrà presso la Sala Stampa della Direzione del Pci, in via dei Polacchi, 43, saranno presenti i responsabili della Sezione Energia del Pci, prof. Giovambattista Zorzi, Fon. Gianluca Ferrini della Commissione Industria della Camera, Fon. Gianfranco Borghini, responsabile della Sezione Industria e della Direzione del Pci e Paolo Cioffi, coordinatore del Dipartimento Economico.

**Giulia Tauro**  
Oggi a Cinquefondi, dibattito su Giulia Tauro con R. Masi.

Il compagno Rodolfo Dini è stato nominato segretario della Federazione ferrarese, sorta con il congresso del 25 e 26 febbraio scorso, dopo scioglimento della Federazione provinciale di Ascoli Piceno.

**CITTÀ DI IVREA**  
Provincia di Torino  
AVVISO  
IL SINDACO  
Visto l'art. 1 comma a) - Legge 2 febbraio 1973, n. 14  
RENDE NOTE

che il Comune di Ivrea intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di straordinaria manutenzione di Via e Piazza comunali - importo lavori a base d'asta: L. 138.000.000, IVA esclusa.

La richiesta di invito in carta legale debbono essere inviate personalmente al Comune di Ivrea entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, comma a) - Legge 2.2.1973, n. 14 con ammissione di solo offerente in ribasso.

Ivrea, il 21 febbraio 1984  
IL SINDACO  
Roberto Foga

**ERRATA CORRIGE**  
PROVINCIA DI TORINO

Si comunica che in relazione all'avviso di licitazione privata (a punto 1) inserito sull'Unità il 29/2/1984 deve intendersi importo a base di gara L. 93.000.000 anziché L. 229.000.000 come erroneamente pubblicato.

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

MEDIO ORIENTE A Damasco netta vittoria della linea del presidente siriano che ha preso in mano la soluzione della crisi

# Libano: ora l'arbitro è la Siria

## Gemayel e Assad d'accordo per superare il trattato con Israele

Non ci sarà un annuncio formale di abrogazione ma si aprirà un processo concordato Assad convoca Jumblatt e Berri - Fra una settimana riprende la conferenza di Ginevra

**Dal nostro inviato BEIRUT** — L'accordo israelo-libanese del 17 maggio è definitivamente superato e sarà anche formalmente annullato, ma per ora non ci sarà nessun annuncio solenne in tal senso. Questo verso nel quadro di un processo concordato a Damasco tra il presidente Assad e Gemayel, del quale la Siria si fa al tempo stesso co-promotrice e garante e di cui i fatti si sono così sintetizzati ieri pomeriggio nel palazzo di Baabda, tra l'infuriare della battaglia, da un alto esponente dello staff presidenziale: avvio di consultazioni con le parti in conflitto per trovare i modi e le vie di un concreto superamento dell'accordo del 17 maggio; cessate il fuoco immediato (forse da stasera stessa) garantito dalla Siria; ripresi entro pochi giorni dei colloqui di riconciliazione a Ginevra o a Montreux; formazione di un governo di unità nazionale. La Siria insomma si pone in una certa misura come arbitro fra le parti, dando fiato a Gemayel da un lato e assicurando dall'altro l'opposizione che le sue aspettative di riforma non andranno deluse; e ciò rende il successo della politica di Assad, già consacrato dal fatto stesso del viaggio di Gemayel a Damasco, ancora più vistoso.

Il dettaglio i punti sopra citati, sempre nella versione — ovviamente — che ce ne ha fornito la fonte libanese. Per quel che riguarda l'accordo del 17 maggio, si può dire che le cose vanno in una pura e semplice abrogazione: l'accordo non ha raggiunto gli scopi che si era prefisso, in quanto non ha portato né la pace, né il ritiro delle truppe israeliane; ed è perciò di fatto inoperante. Ciò è avvenuto anche perché il governo libanese — ha detto la fonte — non ha avuto il richiesto appoggio USA, perché non c'è stata cooperazione da parte di Israele, perché è cresciuta una forte opposizione interna. Gemayel e Assad hanno dunque discusso le vie e i modi per andare alla di là dell'accordo, e per ottenere in modo diverso gli stessi risultati, vale a dire il ritiro delle truppe di occupazione dal Libano sud e, al tempo stesso, la garanzia della sicurezza del confine settentrionale di Israele, senza che il Libano sud sarebbe perduto. Ecco perché non ci sarà un immediato annuncio sulla abrogazione o sull'annullamento formale dell'accordo: occorre prima, come si è accennato, avviare consultazioni con le altre parti interessate. (Israele e gli USA: già è stato convocato a Baabda l'ambasciatore americano e definire gli opportuni «arrangiamenti»). La fonte ha usato proprio questa dizione, per sottolineare che non si tratta di sostituire l' vecchio accordo con un nuovo. Su tutto questo c'è il pieno assenso della Siria, la quale ha anche dato «solide garanzie» al completo ritiro delle truppe dal Libano, ritiro che resta ovviamente legato (sarebbe più esatto dire subordinato) a quello delle forze di invasione israeliane.

Per quel che riguarda il conflitto interlibanese, è stato deciso un cessate il fuoco immediato e generalizzato garantito dalla Siria, e a tale scopo Assad ha convocato ieri stesso a Damasco Jumblatt e Berri; si prospetta anche la opportunità di rivitalizzare il Comitato militare di sicurezza costituito nello scorso settembre.

La tappa successiva, sempre a brevissima scadenza, sarà la riunione della seconda fase della Conferenza di Ginevra, che si è deciso avvenga entro pochi giorni (una settimana al massimo, è stato detto, il che «può significare cinque giorni come otto giorni, ma non di più»); in quella sede si discuteranno le linee basilari delle riforme politiche e costituzionali e si potrà così procedere subito dopo alla formazione di un governo di unità nazionale, che sarà responsabile sia della sicurezza interna, sia di gestire il superamento dell'accordo del 17 maggio.

In definitiva si può dire che si è aperto un nuovo capitolo nei rapporti con la Siria. Assad, ha detto l'alta fonte, si è mostrato «pragmatico e realista», ed i colloqui sono stati «buoni quanto ci si aspettava».

Una versione troppo ottimistica? Non abbiamo elementi per dirlo, ma certo la via da percorrere appare tutt'altro che facile. E lo dimostrano le circostanze stesse in cui si è svolto l'incontro al Palazzo presidenziale, al quale, su almeno 300 giornalisti pre-

sentì a Beirut, eravamo esattamente in 18. Ci siamo arrivati attraversando le strade deserte e spettrali dei quartieri est sottoposti da giorni a duri bombardamenti e sfiorando a tutta velocità l'asse della Galerie Semaan dove infuriava una battaglia con ogni tipo di armi. Sulle rampe che salgono verso la collina di Baabda, massicci sbarramenti di ferro costringevano l'auto a lenti zig-zag sotto l'occhio vigile dei militari, ma fra uno sbarramento e l'altro gli zig-zag erano imposti a volte dai crateri delle cannonate. Intorno al palazzo batterie dell'esercito tiravano verso la montagna. E uscendo dal colloquio abbiamo incontrato, tra vetri rotti e muri sbrecciati, il ministro degli Esteri Saïem in partenza per l'Arabia Saudita: andava avanti e indietro sul piazzale e fra gli alberi del parco, guardando irritato verso il cielo dove l'elicottero a lui destinato non si decideva a scendere, ostacolato dalla intensità dei tiri. Al momento di trasmettere questo servizio, infine, il cannone sulla linea verde tuonava quasi di continuo, scuotendo le vetrate del Centro stampa.

**Giancarlo Lannutti**



AMMAN — L'abbraccio tra Arafat e il primo ministro giordano

## Intesa Arafat-Hussein Presto nuovi incontri

Si discute la formazione di una confederazione giordano-palestinese - Rischiano il carcere i notabili arabi delle zone occupate

**TUNISI** — Dopo i colloqui costruttivi e fruttuosi di Amman, Giordania e OLP hanno deciso di continuare il negoziato per ricercare «una formula pratica d'azione politica comune». È questo quanto ha affermato Yasser Arafat al suo arrivo a Monastir (sud-est tunisino). Il leader dell'OLP non ha voluto aggiungere altro. Ma secondo molti osservatori i negoziati giordano-palestinesi, sospesi nell'aprile del 1983 e ripresi domenica scorsa ad Amman, sono stati dedicati in particolare modo alla ricerca dei mezzi e dei metodi per ottenere il consenso dei Paesi arabi al progetto di costituire una confederazione giordano-palestinese da realizzarsi dopo la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

D'altra parte una simile valutazione è avvalorata anche da una dichiarazione fatta a Parigi da Khaled Al Hassan, presidente della commissione affari Esteri del Consiglio nazionale palestinese. Hassan, commentando le conversazioni di Arafat ad Amman, ha infatti detto che la Giordania e l'OLP sono d'accordo sull'obiettivo finale di una confederazione di Stati indipendenti, e anche sui principi di fondo delle relazioni tra i due Stati.

Non si tratta, ha comunque concluso Hassan, di costituire un «front comune». L'interesse dei palestinesi è di avere per alleati tutti gli Stati arabi.

I risultati dei negoziati con re Hussein dovrebbero essere, al più presto, portati davanti al Consiglio nazionale palestinese ad Algeri che Arafat dovrebbe convocare per ottenere l'approvazione dell'accordo tra l'OLP e Giordania.

Ad Amman, Arafat e re Hussein, hanno incontrato nei giorni scorsi una folta ed autorevole delegazione di notabili arabi provenienti dai territori occupati di Gaza e della Giordania. E questo ha fatto andare su tutte le furie i governanti israeliani. Il governo non ha ancora reagito ufficialmente, ma il coordinatore israeliano nei due territori occupati, Benyamim Ben Eliezer ha detto che i notabili non avrebbero dovuto incontrare Arafat; ora essi rischiano di essere arrestati per aver avuto contatti con il nemico. Dal canto suo, il ministro senza portafoglio Ariel Sharon ha approfittato dell'episodio per criticare Shamir: «L'aver concesso l'autorizzazione ai notabili a recarsi ad Amman è un sintomo di debolezza del governo». Le polemiche, come si vede, non mancano.

### Irritazione francese per il veto URSS all'ONU

**PARIGI** — La Francia vuol dimostrare il suo malumore all'URSS per il veto sulla risoluzione che prevedeva l'invio in Libano dei caschi blu. Questo sembra il significato della convocazione al Quai d'Orsay dell'ambasciatore sovietico Yuli Vorontsov da parte del ministro degli Esteri, Claude Cheysson, che ha anche dato istruzioni all'ambasciatore francese a Mosca perché si ponga in contatto col ministro degli Esteri sovietico. Fonti francesi all'ONU fanno nel frattempo notare che, alla vigilia del voto, vari scambi d'opinioni tra Mosca e Parigi (non all'ONU, ma attraverso le rispettive ambasciate) avevano convinto il Quai d'Orsay che l'URSS non avrebbe ostacolato l'invio dei caschi blu a Beirut.

### IRAN-IRAK Teheran lancia appelli alla rivoluzione islamica

## Confermato il bombardamento di due navi iraniane nel Golfo

Il presidente della Repubblica, Khamenei, minaccia ancora il blocco di Hormuz



Soldati iraniani in trincea durante i combattimenti in territorio irakeno

**TEHERAN** — Il mondo teme gli sviluppi della nostra rivoluzione islamica e contro di noi gli irakeni usano armi chimiche e batteriologiche, ma nessuna arma è efficace contro chi possiede la vera fede. Così ha detto ieri l'ayatollah Khamenei, presidente iraniano della Repubblica, durante la preghiera di massa del venerdì all'università della capitale. L'impressione è che Teheran stia insistendo più del solito sui temi che fanno pensare a un allargamento della rivoluzione islamica. Sempre ieri Khamenei ha infatti invitato alla lotta ai musulmani

oppressi di tutto il mondo. Intanto è stato diramato un bollettino di guerra che per la prima volta definisce le forze di Teheran: «esercito di liberazione dell'Islam».

Khamenei ha anche messo nuovamente in guardia con estrema durezza gli irakeni da ogni tentativo di bloccare i porti iraniani e gli americani dall'intervenire nel caso in cui Teheran reagisca a un eventuale blocco dei porti chiudendo a sua volta lo stretto di Hormuz. Mentre dal fronte giungono notizie di nuovi combattimenti (secondo gli iraniani, 1.300 irakeni sarebbero

morti in cinque tentativi di contrattacco lungo il fronte che corre sulla riva orientale del Tigri), da Londra arriva la conferma che le navi iraniane sarebbero effettivamente state colpite l'altro ieri dagli aerei irakeni, come Baghdad aveva subito annunciato. Ai Lloyd's di Londra risulta infatti che due navi iraniane sono state bombardate. Può darsi che Baghdad abbia esagerato nell'affermare che sette imbarcazioni erano affondate, ma la battaglia dei porti sembra questa volta in atto e ora si tratta di vedere se l'Irak intende continuare su questa strada particolarmente rischiosa.

### GRAN BRETAGNA Le elezioni suppletive a Chesterfield

## Successo dei laburisti, crollano i conservatori della Thatcher

Torna in Parlamento il leader della sinistra Tony Benn - I Tories dimezzano i voti

**Dal nostro corrispondente LONDRA** — Con la vittoria nella elezione suppletiva di Chesterfield, Tony Benn — portavoce e bandiera della sinistra laburista — torna alla Camera dei Comuni da cui era rimasto escluso dopo la sconfitta in un collegio di Bristol alle elezioni generali del giugno '83. L'opposizione riacquista una delle sue figure più note e controverse. Il leader Kinnock ha salutato il successo a nome di tutto il partito: una riprova della crescente insoddisfazione pubblica verso il governo, un evidente segno della ricostituita unità interna laburista.

Benn, questa volta, ha riportato l'affermazione in un seggio «sicuro»: una roccaforte che i laburisti detengono da tempo immemorabile, anche se con un margine lievemente inferiore (6.264 voti) rispetto alla maggioranza di 7.763 ottenuta, otto mesi fa, dal dimissionario Eric Varley. Nell'ereditare da questi il posto vacante, Benn era praticamente certo del risultato conseguito giovedì notte con un totale di 24.633 voti contro il candidato dell'Alleanza liberal-socialdemocratica (18.369) e, al terzo posto, il rappresentante conservatore con appena 8.000.

Il crollo del sostegno per il governo è il dato più significativo: nel giugno scorso il candidato conservatore aveva raccolto più di 16.000 voti. Pesano sulla Thatcher gli an-

ni del ristagno e della disoccupazione, l'austerità a senso unico, l'alterigia e il disprezzo di ogni forma di dialogo e di compromesso, i ripetuti errori in cui di recente è incorso fino a quella mossa balorda che è l'abolizione d'autorità della rappresentanza sindacale per i 10.000 dipendenti della centrale di servizio elettrica elettronica GCHQ che ha dato luogo l'altro giorno ad uno sciopero su scala nazionale.

Chesterfield può dare una misura del clima nazionale anche se non è ancora la «volta» che il laburismo attende. E infatti evidente che una parte dell'elettorato conservatore, conscio del fatto che il proprio esponente locale non poteva ambire alla vittoria, ha spostato i suoi suffragi sul candidato dell'Alleanza nel tentativo di fermare Benn, la «bestia nera» della destra conservatrice.

Ma la manovra non è passata. Benn è in primo luogo il Partito laburista) hanno ricevuto a Chesterfield quella conferma a cui hanno diritto anche in base ai più recenti sondaggi d'opinione. Due settimane fa una inchiesta pubblicata dal «Guardian» annunciava, finalmente, l'avvenuto «sorpasso»: laburisti 40%, conservatori 39%, Alleanza 20%.

Per la prima volta dal '79, l'opposizione laburista dà segni di evidente ripresa. Il cammino è ancora lungo: il

riorientamento e la riorganizzazione del partito, come voce politica alternativa in Gran Bretagna, richiedono certo altre condizioni e rinnovati sforzi. Ma è indubbio che, dopo le divisioni e i vacillamenti sotto Michael Foot, la giovane leadership di Kinnock si è fin qui dimostrata capace di capire i problemi connessi con l'opera di rilancio ed ha saputo avviare con intelligenza il processo di rinnovo interno. Tony Benn, dunque, ritorna fra i ranghi di un gruppo parlamentare laburista la cui leadership ha già segnato la propria intenzione di cambiare rotta facendo appello alla coesione e all'autodisciplina, imponendo una nuova e più costruttiva misura di unità. Sperate dovrebbero essere le punte più acute (e controproducenti) dello scontro fra i colleghi elettori. E questi, ossia rischiano il mancato rinnovo della carica parlamentare) dalla maggioranza della sezione laburista in loco, quando saluta la vittoria di un tipo di comportamento a cui, fra l'altro, Kinnock garantisce di voler mettere fine quando saluta la vittoria di un tipo di comportamento a cui, fra l'altro, Kinnock garantisce di voler mettere fine quando saluta la vittoria di un tipo di comportamento a cui, fra l'altro, Kinnock garantisce di voler mettere fine.

L'ormai famosa «campagna per la democrazia di base», qualche anno fa, ha speso avuto conseguenze disastrose in un partito i cui iscritti sono in declino e dove

Antonio Bronda

### CINA/URSS Sarà la visita a più alto livello dopo il '69

## Invitato vice premier sovietico

**PECHINO** — Il vice primo ministro cinese Wan Li ha confermato ieri che il vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov è stato invitato a Pechino. Sarà l'esponente sovietico a più alto livello a visitare la Cina dal 1969, da quando l'allora primo ministro Kossighin incontrò Chu En Lai all'aeroporto di Pechino. La visita di Arkhipov dovrebbe avvenire in primavera, probabilmente a maggio. Wan Li ha dichiarato di

aspettarsi dagli incontri soprattutto un miglioramento «dei rapporti commerciali e della cooperazione tecnologica», e il ristabilimento di rapporti di vicinato «amichevoli e pacifici». La Cina non rinuncerà tuttavia alla critica degli «atti di egemonismo dell'Unione Sovietica».

Quanto ai rapporti con l'altra grande potenza, gli USA, Wan Li ha detto che «nessun progresso significativo potrà essere compiuto

nelle relazioni bilaterali prima di una appropriata soluzione del problema di Taiwan». Il prossimo viaggio di Reagan a Pechino tuttavia, ha aggiunto Wan Li, contribuirà a un «accrescimento della comprensione reciproca»; il miglioramento delle relazioni fra i due paesi è «strettamente vantaggioso per la pace mondiale».

Sempre in materia di rapporti fra Cina e USA, si segnalava la presenza a Washing-

### Brevi

#### Aiuto d'emergenza della CEE al Mozambico

**BRUXELLES** — La Commissione della CEE ha deciso di inviare un aiuto d'emergenza al Mozambico per un valore di un milione trecentomila scudi, pari circa a un milione centotrentamila dollari, per le vittime delle catastrofi naturali.

#### Argentina: nessun desaparecido è vivo

**BUENOS AIRES** — Il governo argentino è arrivato alla convinzione che non ci sono desaparecidos vivi. Lo ha rivelato la presidenza delle madri di Plaza de Mayo.

#### Sciopero dei camionisti cileni

**SANTIAGO DEL CILE** — Un blocco delle principali strade è stato annunciato dalla confederazione cilena dei proprietari di camion alla vigilia della protesta nazionale in programma per il 27 marzo.

#### Colloqui PCI-PCUS

**ROMA** — I compagni Rubbi del CC, responsabile della sezione esteri, Michini e De Biasi, hanno incontrato una delegazione del PCUS composta da Eckerko, segretario di Kiev e membro del CC del PCUS dell'Ucraina e Smirnov, nel quadro dei rapporti fra le federazioni di Franco e di Kiev.

#### Black out a San Salvador per sabotaggio

**SAN SALVADOR** — Alle 5 di ieri mattina la corrente elettrica è mancata in quasi tutta la capitale del Salvador per un sabotaggio dei guerriglieri che avevano fatto saltare due pile del elettrodotto sul versante occidentale del vulcano Guazapa, loro tradizionale roccaforte.

#### Johannesburg

**JOHANNESBURG** — Seconda tornata di colloqui tra il Sudafrica e il Mozambico: ieri le delegazioni dei due governi si sono incontrate a Città del Capo per discutere di un documento che dovrebbe sancire un patto di non aggressione tra i due Paesi. La delegazione mozambicana, guidata dal ministro dell'Economia Jacinto Veloso, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri sudafricano R.F. Botha; in programma c'è anche un incontro con il Primo ministro P.W. Botha.

La discussione tra le delegazioni dei due Paesi è seguita con grande interesse, anche perché dall'esito di questi incontri potrebbe dipendere il futuro dell'Africa Australe. Anche se resta ancora aperto il capitolo della Namibia.

Nello Zimbabwe, il segretario generale del Congresso nazionale africano Alfred Nzo ha dichiarato che il Mozambico ha vietato all'ANC di sfruttare il suo territorio come base di lancio per operazioni militari contro il Sudafrica, ma che l'organizzazione non sarà espulsa dal Paese. Nzo, riferendosi poi agli incontri di Città del Capo ha detto che sono come il colloquio tra una tigre e un agnello. Qualunque cosa accada, a qualsiasi accordo si arrivi, il problema è che i razzisti bianchi vogliono garantirsi la perpetuazione del potere.

### RFT

## Kohl in USA chiederà consultazioni più strette nella NATO

**BONN** — L'intensificazione delle consultazioni fra USA ed alleati europei della NATO, nel momento in cui diventano operativi in Europa i primi missili americani, sarà, secondo gli osservatori a Bonn, al centro dei colloqui che il cancelliere tedesco Kohl avrà a Washington la prossima settimana.

Altro tema di primario interesse negli incontri di Kohl negli USA, quello delle prospettive per la ripresa del dialogo Est-Ovest, dopo la interruzione dei negoziati di Ginevra. Ai cancelliere tedesco viene in particolare attribuita l'intenzione di insistere per un rilancio del negoziato in forme diverse dalle precedenti, abbinando cioè i due «tavoli» di Ginevra, quello sugli euromissili e l'altro sulle armi strategiche. Si dà per scontata, comunque, una certa insistenza di Kohl nel perorare l'utilità e l'urgenza di una ripresa del dialogo fra le due grandi potenze, eventualmente anche attraverso un incontro al vertice fra Reagan e Cernomko.

Un argomento delicato e controverso dei colloqui potrebbe essere quello della rafforzata collaborazione franco-tedesca in materia di armamenti, un discorso che negli USA suscita più di un sospetto.

### SUDAFRICA

## Pretoria e Maputo preparano un accordo di pace

**JOHANNESBURG** — Seconda tornata di colloqui tra il Sudafrica e il Mozambico: ieri le delegazioni dei due governi si sono incontrate a Città del Capo per discutere di un documento che dovrebbe sancire un patto di non aggressione tra i due Paesi. La delegazione mozambicana, guidata dal ministro dell'Economia Jacinto Veloso, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri sudafricano R.F. Botha; in programma c'è anche un incontro con il Primo ministro P.W. Botha.

L'amministrativo aziendale può far carriera senza il fisco?

**il fisco?**

Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché «il fisco» nel 1983 ha pubblicato un 3372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed espliciti delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali.

**il fisco**

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 15 marzo, si avrà diritto a ricevere gratuitamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 69944007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

# Documento unitario a Milano: si guarda al «dopo» decreto

### Si è riunita dopo tre mesi la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil del capoluogo lombardo - Il dibattito nella Fiom

MILANO — Tre riunioni in due giorni, dopo tre mesi di comunicati contrapposti, di riunioni separate, di sospetti reciproci. Alla fine, però, il risultato è stato raggiunto: la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil di Milano ha deciso di «riprescindere l'attività unitaria». Non è solo una dichiarazione di principi. Nel documento sono indicati gli obiettivi di questa «nuova fase» da aprire: c'è la battaglia per l'occupazione, c'è l'indicazione di una articolazione delle lotte «sui temi dell'orario, delle ri-conversioni, delle trasformazioni tecnologiche, della professionalità del salario». Certo le divisioni restano. Cisl e Uil continuano a ignorare il movimento di protesta contro il taglio alla scala mobile, nelle loro dichiarazioni i segretari delle due organizzazioni si ostinano a non indicare gli obiettivi unitari, «mediati in molti punti». Ma le cose che uniscono sono più di quelle che dividono.

«Nonostante le differenti posizioni, i problemi dell'occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori — sostiene il segretario della Camera del Lavoro, Franco Torri — urgono e richiedono un'iniziativa puntuale e solida dell'intera federazione». A questo risultato si è giunti proprio perché nessuno ha posto «preghiere» alla ripresa del confronto. «Sta chiaro — spiega ancora Torri — il giudizio negativo

su chi in queste settimane ha esplicitamente attaccato il sindacato unitario tentando di lacerare il movimento unitario espresso dai consigli che hanno sempre ricercato nella federazione unitaria il punto di riferimento, non vuol dire rinuncia a proseguire l'iniziativa per la sospensione del decreto».

Fin qui le notizie da Milano, una città che pesa, che conta nel movimento sindacale. Ma non tutto va nella stessa direzione. Anche ieri le agenzie, a getto continuo, hanno continuato a proporre dichiarazioni di dirigenti Cisl e Uil, e soprattutto di cristiani e socialisti tutti tesi solo a approfondire le divisioni. Così la stessa proposta avanzata dalla Uil per l'avvio di un dibattito unitario sulla riforma del salario (che — come ha spiegato ieri Benvenuto — se approdasse a una sintesi unitaria potrebbe essere proposta in una sorta di emendamento al decreto) oggi viene in parte corretta. La discussione va bene, ma ci vuole una premessa: che è sempre la stessa. «Chiediamo alla Cgil di sconfermare gli scioperi convocati dal consiglio fabbrica. Se le autocoscienze andranno avanti, questo è il modo per suicidare tali organismi», così si è espresso ieri a Bologna il leader della Uil.

E i giudizi sommarî, purtroppo, sono entrati anche nel dibattito del comitato centrale della Fiom, aperto l'altro giorno da una relazione di Pio Galli. Ieri è intervenuto il segretario socialista del sindacato metalmeccanico, Sergio Puppo che ha definito le analisi del segretario generale «inaccettabili» e private di spazio per «giudizi unitari». Anche lui ha voluto vedere nelle lotte di questi giorni un ritorno «allo spontaneismo operaio» che prefigura una Fiom votata al suicidio, dove «sono esasperate le divisioni interne». Un pericolo che esiste: ma che può ancora essere evitato. Come? Lo ha detto Angelo Alroldi, di ieri nella segreteria Fiom, e ancora possibile costruire una posizione comune della FLM su tre punti: 1) iniziativa articolata di contrattazione aziendale sui temi quali l'orario, il salario legato alla produttività, i contratti di solidarietà; 2) nuove regole di democrazia che consentano l'esercizio del voto e decisioni a maggioranza; 3) rifiuto della logica delle correnti. Insomma nel sindacato anche se a stento si comincia già a guardare al «dopo decreto».

## Sciopero a San Marino contro il governo

SAN MARINO — Anche nella tranquilla e florida Repubblica del Titano il clima sindacale è estremamente acceso. Ieri mattina è stato attuato uno sciopero generale con manifestazione pubblica di fronte al Palazzo del governo promossa dalla CSU (la centrale sindacale unitaria). Due gli obiettivi della lotta: da un lato il governo di sinistra, ritenuto responsabile di un ingiustificato taglio finanziario all'Istituto per la sicurezza sociale che eroga i servizi sanitari e previdenziali; dall'altro l'assunzione industriale che ha «unilateralmente» deciso di dimezzare la scala mobile.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

|                    | 2/3     | 1/3      |
|--------------------|---------|----------|
| Dollaro USA        | 1609,50 | 1620     |
| Marco tedesco      | 623,45  | 622,57   |
| Franc francese     | 202,31  | 202,04   |
| Lira italiana      | 552,72  | 551,675  |
| Franc belga        | 30,456  | 30,412   |
| Sterlina inglese   | 2387,90 | 2488,95  |
| Sterlina irlandese | 191,50  | 191,25   |
| Corona danese      | 170,015 | 169,73   |
| ECU                | 1394,44 | 1394,71  |
| Dollaro canadese   | 1288,90 | 1298,376 |
| Franc svizzero     | 191,3   | 191,3    |
| Franc olandese     | 745,305 | 745,885  |
| Scellino austriaco | 88,441  | 88,295   |
| Cesona di assego   | 215,225 | 215,824  |
| Corona svedese     | 207,87  | 208,80   |
| Marco finlandese   | 287,20  | 288,228  |
| Escudo portoghese  | 202,41  | 202,315  |
| Peseta spagnola    | 10,816  | 10,824   |

## Lavoro ai giovani: 130 mila firme dalla FGCI

### ROMA — I giovani comunisti, ad una settimana dal termine della campagna lanciata a febbraio sull'occupazione giovanile, hanno già raccolto 130.000 firme in calce alla petizione per il lavoro ai giovani. Le firme sono state raccolte in prevalenza davanti agli uffici di collocamento e tra i giovani in cerca di lavoro. Tra i dati più significativi ci sono le 18 mila firme raccolte a Napoli, 4 mila a Cagliari, 6 mila di Bari e 12 mila in Sicilia. Molte le firme raccolte tra i giovani. Anche al Nord significativo è il dato dell'Emilia con 25 mila firme e quello di Livorno con 6.000 adesioni.

La petizione indirizzata al governo richiede la istituzione di una imposta patrimoniale con la quale finanziare alcune proposte di intervento per l'occupazione: un piano straordinario per l'impiego di 200 mila giovani in lavori di pubblica utilità; una legge di sostegno alla cooperazione giovanile; un piano di assunzioni qualificate nella pubblica amministrazione, ristrutturando i servizi e rifondando i criteri di assunzione oggi clientelari; l'istituzione di agenzie per il lavoro in tutte le regioni, ed infine la riforma dei trattamenti assistenziali per chi è senza lavoro.

Alla petizione hanno aderito molti consigli di fabbrica e molti comitati per il lavoro di giovani disoccupati.

«Il consenso di massa ottenuto per la petizione — sostiene la direzione della FGCI — è merito preciso alle scelte avventuriste e antipopolari del governo. Le 130 mila firme rappresentano una precisa volontà di lotta dei giovani disoccupati a fianco del lavoratore e dei consigli di fabbrica».

# Dollaro in crisi scende a 1609

## I forti deficit interno e estero creano sfiducia

ROMA — La discesa del dollaro si è avvicinata alla soglia delle 1600 lire, il marco ha fatto un altro passo verso la parità con la lira, di 226 lire. È probabile che andremo avanti così, per ora, con sbalzi giornalieri del cambio che riflettono il carattere «puramente monetario» delle oscillazioni. La causa è stata spiegata da Paul Volcker, presidente della banca centrale statunitense, in questi termini: se il dollaro perde terreno non è per l'indebitamento verso l'estero, gli Stati Uniti sono abbastanza ricchi per ampliarlo, ma per il modo rapido in cui avviene, che la richiesta di capitale estero può urtare una situazione di sfiducia dei mercati verso la posizione americana. È quanto sta avvenendo. In gennaio il disavanzo commerciale statunitense ha sfiorato i 10 miliardi di dollari. Due mesi fa la predizione che il disavanzo estero statunitense poteva raggiungere i 100-120 miliardi di dollari a fine '84 sembrava una ipotesi fantascifica; il risultato di gennaio, influenzato dal cambio del dollaro (aveva raggiunto 1720 lire) l'ha trasformata in realtà. In gennaio le importazioni statunitensi sono aumentate del 15%, quasi tre volte rispetto alle esportazioni.

Sul disavanzo interno si combatte un'aspra lotta di opinione pubblica. Volcker dice che per ridurre dell'1% i tassi di interesse negli Stati Uniti bisogna tagliare di 50 miliardi il disavanzo del bilancio federale, cioè di un quarto. Tuttavia un lungo travaglio parlamentare ha portato ad una proposta di riduzione per soli 13 miliardi di dollari; Questo fa dire a Volcker che l'inflazione, contrariamente a quanto afferma il presidente Reagan, non è stata battuta. Gli economisti, veri leader di opinione in questo caso, stanno contribuendo non poco a distruggere il consenso attorno a Reagan portandolo, volontariamente o meno, acqua al mulino dei candidati alla presidenza che si presentano più decisi nei ranghi dell'opposizione democratica.

È presto per dire se — ed in che modo — potrà aversi

un mutamento di clima rispetto al radicalismo economico, verbalmente liberista e «restauratore», caratteristico di questi anni. L'erosione è profonda. Un viaggio del ministro dell'economia tedesco negli Stati Uniti, durante il quale questi ha pronunciato critiche severe al disavanzo pubblico, sono state accolte con reazioni rabbiose negli ambienti economici della destra ortodossa ma anche con attenzione in quella parte dell'opinione pubblica americana che aveva creduto alla promessa di uno Stato meno invadente nell'economia ed ora se lo ritrova quale concorrente persino nel mercato del credito.

Chi vuol comprare una

casa si vede chiedere interessi bancari esorbitanti sul mutuo; se ne chiede la spiegazione gli rispondono che è il Tesoro a tenere alti i tassi d'interesse (proprio come in Italia). Le vendite di case sono nettamente calate in gennaio, tutti ne traggono la diagnosi di un rallentamento in atto nella ripresa economica. Non è su questo, tuttavia, che si basa l'indebolimento del dollaro poiché la disoccupazione è in calo negli Stati Uniti mentre la Germania ha comunicato ieri la cifra di 2.536.000 disoccupati in gennaio, oltre il 10% della manodopera (8,5% negli USA). Il livello di crescita produttiva è quasi doppio.

Chi vuol comprare una

nti. Il rialzo del marco avverte dunque per cause monetarie. Nel cambio della lira, i guadagni sul dollaro si trasferiscono in perdita sul marco. Lo spazio percorribile in questo senso appare oggi assai limitato a meno di un precipitare ulteriore della lira di fiducia negli Stati Uniti. Riguardo alla lira, lo stesso presidente della Confindustria ha ieri riconosciuto che una svalutazione — come effetto dei cambi con le principali monete — non è attuale. E la ragione monetaria appare evidente: col 7% di interesse reale la lira «rende», oggi, il doppio del marco e qualcosa di più del dollaro.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Provinciale.

## Brevi

- Aumenta il capitale della CIR (De Benedetti)**  
TORINO — Aumenterà da 35 a 49,2 miliardi di lire il capitale sociale della CIR, la finanziaria del gruppo De Benedetti. La decisione sarà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti.
- RCAuto: le compagnie minacciano il ricorso**  
ROMA — Le compagnie di assicurazione minacciano di ricorrere in giudizio contro le procedure che ritengono «anomale» adottate nella determinazione delle nuove tariffe RCAuto.
- Accordo raggiunto per la miniera di Funtana**  
CAGLIARI — Tra la SAMIM e i sindacati di categoria è stato raggiunto un accordo nella vertenza della miniera di Funtana Ramonosa a Gadoni. L'azienda ha accettato di far tornare al lavoro una parte consistente di cassintegrati.
- Lunedì ultimo giorno per la dichiarazione IVA**  
ROMA — Lunedì è l'ultimo giorno utile per presentare o spedire la dichiarazione IVA relativa al 1983 ed effettuare il pagamento dell'imposta.
- PCI: Forte riferisce alla Camera sulla CEE**  
ROMA — In sede CEE si manifestano crescenti difficoltà per la piena applicazione di alcune leggi di incentivazione industriale. Per questo il PCI chiede a Forte di riferire alla Camera.

## La Provincia ricorre a Pertini per il colpo di mano alla Cassa

COSENZA — L'Amministrazione provinciale di Cosenza farà ricorso al Capo dello Stato per chiedere la revoca del nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania che concentra tutti i poteri decisionali a un comitato di gestione di cui fanno parte sei persone esautorando così il consiglio di amministrazione. Lo ha deciso il Consiglio provinciale nella riunione di martedì sera approvando un documento sottoscritto dai capigruppo dei tre partiti della maggioranza di sinistra. Nel documento è stato ricordato che «tutte le iniziative per partecipare alle decisioni adottate dalla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania in ordine alle modifi-

## I minatori in piazza a Parigi

### Diecimila lavoratori in corteo per protestare contro la riduzione della produzione carbonifera - In agitazione anche i cantieristi, il settore automobilistico e gli statali - Cresce dovunque la pressione sindacale

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Diecimila minatori per le strade di Parigi per protestare contro la riduzione della produzione carbonifera e la compressione dei posti di lavoro; i funzionari di Stato che si preparano ad uno sciopero il 24 ore per il 19 marzo dopo il fallimento della trattativa su salari e potere d'acquisto; gli operai dei cantieri navali che meditano una nuova risposta alla prospettiva di migliaia di licenziamenti mentre l'industria automobilistica progetta tagli all'impiego, la Citroën (6000 posti di lavoro da eliminare) alla nazionalizzata Renault (da 5 a 7000). Le agitazioni sociali si accumulano e se non è ancora tempesta, come la schematica elencazione di questi conflitti che oppongono in maniera più o meno compatita i sindacati al governo potrebbe suscitare, il clima si va comunque facendo pesante. Decidendo di operare al vivo in un corpo industriale ed efficiente; ponendosi l'obiettivo di risanare nell'arco di 18 mesi le finanze del settore pubblico; comprendendo il potere d'acquisto, il governo aveva certamente messo nel conto il fatto che la pillola amara della politica di rigore sarebbe stata difficile nel concreto da far ingoiare. Sta di fatto che la resistenza dei sindacati è venuta crescendo mano a mano che si sono configurate le misure restrittive, i tagli al potere d'acquisto, le minacce all'impiego e che si sono ritenuti inadeguati e spesso solo palliativi i risvolti sociali (preparazioni, contratti conversione-formazione, contratti

di solidarietà, part-time) proposti ed organizzati dal governo come contropartita. È il caso dei minatori che dopo uno sciopero di 48 ore due settimane fa sono andati a Parigi dalla Lorena, dal Nord Pas de Calais e dal centro sud nel giorno stesso in cui la direzione del Charbonnage de France doveva decidere tra le varie ipotesi di tagli che in ogni caso significano non solo una inversione totale dell'orientamento di rilancio promesso due anni e mezzo fa dal governo ma un ridimensionamento del settore che, per inseguire l'obiettivo dell'equilibrio finanziario, comporterà riduzioni delle estimazioni e soppressione conseguente di 25-30.000 posti di lavoro, seppur nell'arco dei prossimi anni.

Ciò che i cinque sindacati uniti nella protesta ritengono una rinuncia inaccettabile, senza reali contropartite che impediscano alle regioni minerarie già colpite da reiterate ristrutturazioni e agli anni scorsi di divenire dei veri e propri deserti. Stesso problema per i cantieri navali, minacciati si dice dalla concorrenza internazionale e da un deficit delle estimazioni. Tesi respinte dai sindacati che dopo aver organizzato il 24 gennaio scorso una marcia su Parigi degli arsenali, hanno intenzione di rilanciare con vigore la loro azione in difesa della produzione e dell'impiego. Più complesse le questioni nel settore automobilistico, dove dopo l'affare Talbot, i sindacati sono sempre meno disponibili ad affrontare il problema delle mutazioni tecnologiche e della modernizzazione e quindi delle conseguenti compressioni di effettivi, in termini di puri e semplici

accordi e compromessi di vertice tra governo e industriali. La CFDT continua a rimproverare al governo l'assenza di una vera e propria politica sociale ad una politica di rigore, che si disposta peraltro ad accettare in via di principio; la CGT che manifesta sempre più apertamente seri dubbi su orientamenti economici che sono oggi oggetto di critica non più soltanto dei comunisti ma sono stati il fuoco di attacchi sempre più virulenti da parte della sinistra del partito socialista, il CERES che non perde occasione ultimamente di attaccare il rigore e riproporre «quel minimo di crescita che solo potrebbe salvarci da una inevitabile perdita della nostra base sociale».

Lo sciopero indetto dai 5 dei 7 sindacati degli statali contro una politica dei redditi che fa parte del piano Delors e delle rigide consegne da prima ministro Mauroy al ministro comunista della Funzione pubblica, è un altro segno di un barometro che volge al cattivo tempo sociale. La trattativa tra governo e sindacato in questo caso è fallita nonostante gli aumenti salariali per il 1984 quantificati sul recupero del potere d'acquisto perduto col blocco salariale del 1983. I sindacati infatti intendono far rispettare le clausole di salvaguardia che prevedono l'indicizzazione dei salari sui prezzi mentre il governo non vorrebbe andare oltre la concessione di una indennità «una tantum». La risposta dei sindacati è dura e decisa e la CFDT, che sola si è dissociata dall'azione progettata dagli altri, incontra serie difficoltà alla base e nelle sue federazioni che hanno deciso

## Il prezzo del petrolio greggio è salito di un dollaro a barile

PARIGI — L'Agenzia internazionale per l'energia (AIEA) ha invitato i paesi importatori di petrolio a evitare la perdita di un possibile blocco dei rifornimenti di petrolio per la chiusura dello Stretto di Ormuz. I prezzi del petrolio venduto sul mercato di greggio sono saliti di un dollaro a barile. Il prezzo di riferimento del greggio americano è salito da 29,80 a 31 dollari ed anche quello del Nord ha toccato 31,10 dollari. Le disponibilità sono ampie, i paesi esportatori diversi dal Medio Oriente, in particolare Messico, Venezuela e Nigeria, sono pronti ad aumentare le vendite. La Nigeria si appresterebbe a presentare richiesta per produrre un terzo di più. Nonostante la gravità della crisi i navi giapponesi affluiscono ancora al terminale dell'Iran per caricare petrolio e una delegazione della società italiana Condotte (IRI-Istat) è partita per Teheran per discutere nuovi impegni di lavoro nella costruzione del porto di Bandar Abbas.

## AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

AVVISO DI GARE D'APPALTO  
(art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14)

SI RENDE NOTO

Che entro breve tempo andranno in appalto, mediante singole licitazioni private, ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge 2.2.1973, n. 14, i seguenti lavori:

- Lavori di sistemazione e copertura generale del Km. 8+856 al Km. 13+856 S.P. «Pontecorvo-Greci-Pico» - Importo a base d'asta: L. 143.325.000.
- Lavori di sistemazione sede stradale con tappeto e costruzione variante al Km. 1+500 della S.P. «Scafa» - Importo a base d'asta: L. 172.277.100.
- Lavori di bonifica capostrada e tappeto S.P. «Cervaro - Fontanarossa» - Importo a base d'asta: L. 124.179.200.
- Lavori di ampliamento e sistemazione della S.P. «Allegro a Vallemaia» - Importo a base d'asta: L. 160.565.750.
- Lavori di sistemazione sede stradale con tappeto e allargamento ponte al Km. 2+700 della S.P. «Aprino-Scalo Scafa» - Importo a base d'asta: L. 210.523.000.
- Lavori di sistemazione del Km. 0+000 al Km. 3+570 della S.P. «Morbegno» - Importo a base d'asta: L. 199.500.000.
- Lavori di sistemazione della S.P. «Cassa del Medico Scarafone» - Importo a base d'asta: L. 194.000.000.
- Lavori di sistemazione e completamento della S.P. «Torrice Scannacapone» - Importo a base d'asta: L. 160.000.000.

Le imprese che intendessero partecipare alle gare dovranno produrre, per ogni singola gara, domanda in bollo, a mezzo raccomandata postale, entro il termine perentorio di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito a gara non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

Frosinone, 3 marzo 1984

N. PRESIDENTE  
Prof. Massimo Struffi

## Cresce ancora il debito IRI e arriva a 36 mila miliardi

### Entrata in vigore la legge che assegna al gruppo 3600 miliardi

ROMA — La legge che divide i cinquemila miliardi del FIO tra i tre enti delle Partecipazioni statali è entrata in vigore ieri. Proprio mentre arrivano soldi nelle casse dell'IRI (3635 miliardi) ed dell'ENI (1071 miliardi) ed Eflm (270 miliardi), Romano Prodi ha comunicato l'indebitamento del gruppo da lui presieduto. Si tratta di una cifra enorme e in continua crescita: ben 36 mila miliardi. Negli ultimi sei anni c'è stato un incremento di 11 mila miliardi. Solo nell'83 si è verificato un rallentamento nella preoccupante progressione.

Lo stanziamento del gruppo di 3600 miliardi cade però come una goccia nel mare dei debiti dell'IRI. L'altro IRI (i fondi assegnati sono stati così ripartiti dal comitato di presidenza del gruppo: alla Finsider sono andati 1956 miliardi, 900 miliardi di

nuovo, duro colpo dato da Romano Prodi al settore acciaio che il presidente dell'IRI da tempo ha definito «una palla al piede». Quali conseguenze avrà la decisione presa dal comitato di presidenza e che ora dovrà essere esaminata dal consiglio di amministrazione? Dalla Finsider, per il momento, non vengono commenti.

I guai poi non riguardano solo la finanziaria siderurgica, ma anche altre aziende del gruppo, tanto è vero che per portare avanti il suo pia-

no di investimenti Prodi ha pensato di lanciare un prestito di tremila miliardi. D'accordo con questa ipotesi, ma anche questa cifra non basterà a tappare i buchi e a rilanciare il gruppo. Basti pensare che solo l'indebitamento di 36 mila miliardi costa ogni anno all'IRI 5.800 miliardi di oneri finanziari.

Come reperire nuovi fondi? Nell'affannosa ricerca di vie d'uscita, Prodi ha anche cominciato a pensare alla vendita di alcune aziende.

## Ancora in piazza gli operai di Bagnoli Chiedono garanzie

NAPOLI — Nuova manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli che ieri sono tornati a protestare in Prefettura. I caschi gialli chiamano ancora in causa il governo perché spinga l'azienda a superare le resistenze e ad assumere una posizione chiara e impegni fatti sulla seconda fase della ristrutturazione dello stabilimento flegreo. In concreto si tratta di avviare il rimpiego del secondo altopiano, un lavoro, questo rimasto in sospeso da molti mesi; nello stesso tempo si chiede che il treno di lamiere «BK» per le travi sia cancellato dall'elenco degli impianti che la Finsider vuole smantellare. Su entrambe queste questioni i lavoratori di Bagnoli vogliono inarguire i comitati intermedi: non sono giudicati sufficienti le indicazioni troppo generiche e verbali dell'Italsider. Sono due passaggi importanti per il futuro del siderurgico napoletano. Se, infatti, non sarà attuata la seconda fase della ristrutturazione, per Bagnoli il futuro sarebbe segnato. Ecco perché i lavoratori e il consiglio di fabbrica non accettano la riapertura della fabbrica «a scartamento ridotto», senza nessuna chiarezza sulle sue prospettive.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LATINA

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che è intenzione dell'Amministrazione indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della Strada di Via delle Vignole (Lotto PE/24) per l'importo a base d'asta di L. 314.946.000 secondo la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, e cioè con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi I, II, III, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo a base d'appalto.

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno far pervenire le domande di partecipazione in carta legale, presso l'Amministrazione Provinciale di Latina, Via Costa 2, entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul BURL.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Provinciale.

Latina, 1-3-1984

N. PRESIDENTE  
(Prof. Giovanni Ielongo)



# settegiorni 10 radio televisione



Parte su Canale 5 il nuovo superarietà del sabato sera; con Milly Carlucci, Renato Pozzetto e Massimo Boldi. Ma Villaggio ha dato forfait...

## Risate, risatine...

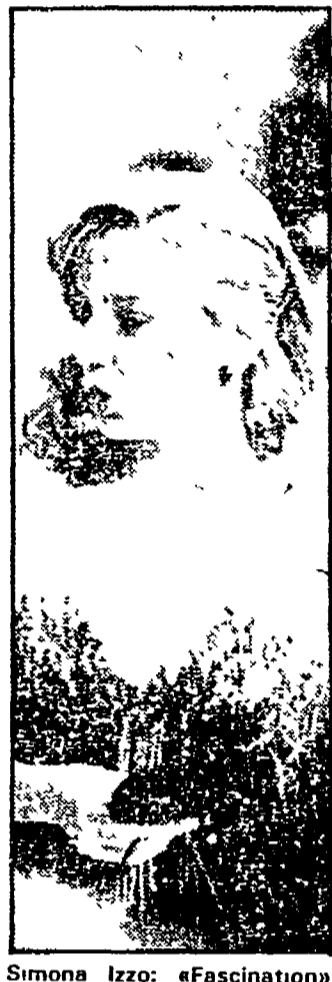
Come forse saprete, dal cast eccezionale di Risatissima, il nuovo spettacolo del sabato sera di Canale 5 (parte oggi) è venuto a mancare Paolo Villaggio, che doveva fare da conduttore insieme a Milly Carlucci. Se Milly è tutta curva e tutta zucherata, Villaggio doveva svolgere la funzione dell'acido, del malvagio, di quello che va contro tutti. Ma, avendola svolta fino in fondo, ha dato forfait. Al regista e a tutta la troupe non è rimasto che rimarginare la ferita e allestire lo spettacolo, almeno nella prima puntata, in forma di passerella. Poi si cercherà un'altra «sciolina» per far andare il programma liscio come l'olio. Almeno si spera. Numeri ce ne sono: anzitutto la Carlucci, reduce dal suo viaggio di studio in America, dove ha frequentato le scuole di ballo di Los Angeles e ha ripulito alcuni personaggi, come i due ballerini Brian e Garrison e le Star System. Tutti ottimi professionisti che ispirano le loro parolacce ai musicals di Broadway. Mentre invece i comici nostrani si attarderanno ai loro più usuali e dialettali cliché. Renato Pozzetto, esilarante coi suoi discorsi incongrui e assurdi, do-

vrebbe — dice lui — fare il riassunto della puntata precedente e quindi nella prima puntata leggere le sue imprevedibili previsioni del tempo. Massimo Boldi fa una sorta di telegiornale di bordo sotto la testata «Telecomando». Di bordo perché tutta la cornice dello spettacolo è costellata da una nave molto frolliniana che arriva all'inzio in porto e alla fine lascia sulla banchina la burrosa Milly sbrillucicante di paillettes. Tra i membri dell'equipaggio ci sono poi Rio e Gian, talmente stracotti che è inutile presentarli. Ci sono Gigi e Andrea, che ugualmente si rifanno un po' troppo il verso. E c'è Lino Banfi, che, tra tanti comici tipicamente selezionati, schiaccia l'occhio al Mezzogiorno. Anzi questo comico che televisivamente è rimasto sempre abbastanza appartato, almeno per la prima puntata, fa un bel po' di battute, recitando la scenetta più lunga e forse anche la più riuscita di Milly Carlucci che ti fa, tra una risata e l'altra? Balla insieme a un gruppo di ottimi ballerini yankees, con una coreografia di lamé mozzafiato, sexy ma non troppo; senza nudità sconvolgenti, perché intanto non ha bisogno di far vedere, le basta lasciar immaginare. Alla fi-

ne canta con roca grazia la sigla, mentre la signora della canzone, Ornella Vanoni, scolorirà puntata per puntata le canzoni del suo disco «Omni». Qualdrappa in rosso, con una scollatura scivolosa, Ornella fa la sua comparsa vocale e via, tra le quinte. Chi rimane, invece, avrà vita dura, perché nel marasma creato dalla fuga di Villaggio, si andranno sperimentando serate per serate formule nuove di «colante», anche per accorciare i tempi delle scenette che, almeno alla partenza, risultano troppo lunghe. Il regista Davide Rampello avrà il suo da fare, ma forse lo scompiglio potrà giovare alla formula del varietà televisivo, che, se non si smuove un po', rischia di diventare il fossile di se stesso. La scommessa da giocare è grossa: è in ballo l'audace stagione di una battaglia che oppone di sabato Al Paradise (RAI) a Risatissima, mentre Rete 4 ha messo in campo Team, i quattro reduci dal Viet Nam, che starebbero conquistando l'America. Chi vincerà potrà reclamare le maggiori quote pubblicitarie freghiandosi della cintura di campane di primavera. Poi, a contatti firmati, verrà l'estate delle repliche.

### Domenica 4

- Raiuno**
  - 9.55 MESSA - Celebrata da Papa Giovanni Paolo II
  - 11.55 SEGGI DEL TEMPO
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
  - 13.30 TG1 - NOTIZIE
  - 14-19.50 DOMENICA IN - Presenta Pippo Baudo
  - 14.20-15.45-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.00 DISCORINO - Settimanale di musica e dischi
  - 18.30 90 MINUTO - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA NOTTE DI SAN LORENZO - D. Paolo e Vittorio Taviani con Omero Antonutti
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.25 LA DOMENICA SPORTIVA - Tennis Gran Premio di Madrid
  - 23.45 TG1 - NOTTE - Che tempo fa
- Raidue**
  - 10.00 GRANDI INTERPRETI - R Wagner R Schumann
  - 10.55 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute
  - 11.40 IL NEMICO INVISIBILE - Film di Eugene Forde con Warner Oland Due Leyton
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
  - 14.00 PICCOLI FANS - Corduce Flaminetta Flamini
  - 15.00 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
  - 18.50 TG2 - GOL FLASH
  - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
  - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
  - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Alda Chelli
  - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
  - 22.40 TG2 - STASERA
  - 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina



Simona Izzo: «Fascination» (Retequattro, ore 13)

- 23.20 DSE: LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 11.25 ROMA: HOCKEY INDOOR
  - 12.15 SPAZIO MUSICA - Con Flavio Fortunato
  - 12.45 IN TOURNEE - Bianco in concerto
  - 13.40 RISO IN BIANCO - Nanni Moretti atleta di se stesso
  - 14.35 FANO: CARNEVALE DELL'ADRIATICO
  - 15-17 TG3 - Diretta sportiva - Trento Sci, Asago Trofeo Topolino Bressanone Pallanuoto Falcade Zaltanoglio
  - 17.00 LE QUATTRO PIUME - Film di Zoltan Korda Interpreti: John Clements, Ralph Richardson
  - 19.00 TG3
  - 19.20 SPORT REGIONE - Intervall con «Bubbles»
  - 19.40 CONCERTONE - The Stranglers 1977-1982
  - 20.30 DOMENICA GOL - Crunache - Commenti - Inch este
  - 21.50 LA FRONTIERA QUOTIDIANA - Un anno a Largo Valsabbia
  - 22.05 TG3 - Intervall con «Bubbles»
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
  - 23.15 JAZZ CLUB - Concerto del quartetto di Stan Getz
- Canale 5**
  - 8.30 «Enos» telefilm - «Ralphsupermaxero» telefilm, 10.45 Sport. Basket: 12.15 Sport: Football americano, 13 Superclassifica Show, 14 «La tela del ragno», film con Richard Widmark e Lauren Bacall, 16 «Captain Nemo-Missione Atlantide», film con José Ferrer e Burgess Meredith, 18 Telefilm, 18.30 «Dallas», telefilm, 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Flamingo Road», telefilm, 23.25 «Giulietta e Romanoff», film con Sandra Dee e John Gavin; 1.25 «Il demone dell'isola», film, con John Payne
- Retequattro**
  - 8.30 «Geldie Gold», cartoni animati, 9 «Storie buffe in Tv», cartoni animati, 9.30 «L'omo negro», cartoni animati, 10 «Superamici», cartoni animati, 10.30 «A Team», telefilm, 11.30 Sport: A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 «Fascination», speciale carnevale, 15 «Brilliant Hulk», film con Monty Garrison, 16 «Caperin e figli», Cartoni animati; 17.45 «Un giorno in pretura», film con Peppino De

- Filippo e Alberto Sordi, 19.30 «Il mistero di Juliana», telefilm, 20.30 «Dinasty», telefilm; 21.30 «Spogliamoci così senza pudor...», film con Ursula Andress e Johnny Dorelli, 23.30 «Lo zombi, lo zombi, lo zombi», film con Duilio Del Prete e Cochi Ponzoni.
- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati, 10.15 «L'assedio delle sette frece», film con William Holden e Eleanor Parker, 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix, 14 «Dee Jay Times», 15.30 «Mognum P.I.», telefilm, 16.45 «Il Wolton», telefilm; 18.45 «Supercara», telefilm; 19.50 «Tom e Jerry», cartoni animati, 20.25 «Super Sanremo», presenta Claudio Cecchetto, 22.30 «Chi vive in quella casa», film con Jack Jones e Pamela Stephenson, 0.30 «Assessino a 45 giri», film con Danella D'Arru.
- Telemontecarlo**
  - 12 il mondo di domani, 12.30 Sport. Campionato Europeo di Atletica, 18.30 «Giovani avvocati», telefilm, 19.10 Notizie Flash; 19.20 «Il principe reggente», telefilm, 20.20 «Capitol», sceneggiato, 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm, 22.15 Incontri fortunati, 22.45 «Macario: storia di un comico», 23.45 In piedi o seduti - Notizie Flash - Sport Flash.
- Euro TV**
  - 9 «Andersson», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati, 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliott», telefilm; 13 Sport: Catch; 18 «Lama», cartoni animati, 18.30 «Tigermans», cartoni animati, 19 «L'incredibile Hulk», telefilm, 20.20 «Il mago della piovra», film con Burt Lancaster e Katharine Hepburn, 22.20 «Agente Peppers», telefilm, 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
  - 9 Film, 10.30 Incontro con l'arte; 13.30 «Un vero sceriffo», telefilm, 16.30 «Fratello Squattri», telefilm; 15 «La lunga nave», film con Richard Widmark e Sidney Poitier; 17 «La sindrome di Lazzaro», telefilm, 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20.30 Film; 22.15 «Ciao Eva», show sulla copione; 23.30 «Alba di fuoco», film con Rory Calhoun e Piper Laurie.



«La notte di San Lorenzo» (Raiuno, ore 20.30)

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 8, 10, 12, 13, 17.02, 19, 21.54, 23.23, Onda Verde 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17, 18.58, 21.30, 23.21; 7.33 Culto evangelico, 8.30 Miror, 8.40 Edicola del GRI, 8.50 La nostra terra, 9.10 Il mondo cattolico, 9.30 Messa, 10.15 Varetà varietà, 11.50 Le piace il cinema?, 13.20 «Cab Arch», 13.56 Onda verde Europa, 14 Raduno per tutti speciali, 14.30 17.07 Carta bianca stereo, 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto, 18.30 GRI Sport, 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Punto e incontro, 20 Concerto di musica e poesia, 20.30 «Festa»
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.50, 16.55, 19.30, 22.30, 6 il labirinto 8.15 Oggi è domenica, 8.45 «Oltre la grande meraviglia cine»
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preudio, 6.55, 8.30, 10.30 il concerto, 7.30 Prima pagina, 9.48 Dome nica te, 11.48 Te e 12 Umana e profeti, 12.30 La Sonata di Alexander Scriabin, 13.05 Viaggio di ritorno, 13.30 André Jolivet, 14. Antologia di Radotze, 17 Cavallina Ruth cana 18.15 Libri novità, 18.25 L'arte della variazione, 19 Concerti a parte, 20.15 Spazio Tre domenica, 21 Rassegna della notte, 21.10 i concerti di Milano; 22.45 La stanza degli incubi, 23 Il jazz

### Lunedì 5

- Raiuno**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
  - 15.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
  - 15.30 DSE: LE CIVILTÀ DELL'EGITTO
  - 16.00 SECRET VALLEY - Roma di H Ruble e T Bourke
  - 16.15 LUNEDI SPOR - Commenti su fatti sportivi
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
  - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Nel segno del Conchilo
  - 18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 KING KONG - Film di John Guiterman con Jeff Bridges Charles Grodin
  - 22.40 TELEGIORNALE
  - 22.50 SPECIALE TG 1 - A cura di Alberto La Volpe
  - APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm con Bill Duke
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità ospiti video games
  - 16.30 DSE: LA NATURA RADIOGRAFATA
  - 17.15 VEDIAMOCI SUL DUE
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.50 SPAZIO LIBERO - Lo sport e il mare
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.25 LE SCONFITE DI UN VINCITORE - Winston Churchill 1928-1939 «Il riarmo tedesco»
- 22.20 TG2 - STASERA
- 22.30 FIRENZE, GLI UFFIZI E DINTORNI
- 23.10 PROTESTANTISMO
- 23.25 TG2 - STANOTTE
- 23.45 DSE: LEGGERE IL TEATRO - Teatro Una cosa da ridere?
- Raitre**
  - 13.20 L'AQUILA: RUGBY - L'Analisa Benetton
  - 14.00 CARNEVALE DI MUGGIA '84
  - 15.00 VIAREGGIO: CALCIO
  - 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
  - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervall con «Bubbles»
  - 20.05 DSE: LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Gallianchi fuoco acceso
  - 20.30 CAPITALI CULTURALI DELL'EUROPA - Milano '83 di Giacomo Olivi
  - 21.30 TG3
  - 21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - Il balletto la storia
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
  - 23.15 TG3
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 L'orientamento scolastico Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19.50 «The Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», quiz; 20.25 «Alla conquista del West», telefilm; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Sport: Football americano; 0.25 «L'eredex», film con Jean Paul Belmondo e Carla Gravina.
- Retequattro**
  - 8.30 «Geldie Gold», cartoni animati, 9 «Operazione sottovoce», telefilm, 9.30 «Casa dolce casa», 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantastland»



Ben Gazzara: «I giorni di Bryana» (Retequattro, 11.30)

- dia, telefilm; 11.30 «I giorni di Bryana», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama», replica, varietà; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «L'ambasciata», 17.20 Goldie Gold, Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacia», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Animal House», film con John Belushi; 22.15 Maurizio Costanzo Show; 24 «Psychosissimo», film con Ugo Tognazzi; 1.30 Sport: Calcio spettacolo.
- Italia 1**
  - 8.30 «Arrivano le spose», telefilm, 9.30 Film «Quattro donne», commedia con Jean Simmons; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Alary O'», telefilm; 16 «Bim bum bam»; 17.40 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 «M'ama non m'ama», film con Johnny Dorelli e Laura Antonelli; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 «Il postor», film-commedia.
- Montecarlo**
  - 12.30 Prego si accomodi...; 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Ilas», sceneggiato; 14.35 Check Up, 15.30 Cartoni; 17 Orecchiochio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Detective School», telefilm; 20.20 Boxes; 22.20 Film «Quando muore una stella»; 23.25 L'appuntamento.
- Euro TV**
  - 7.30 «Lupin III», cartoni animati, 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Captani e res», sceneggiato; 18 «Lama», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Oggi sposi: sentite condoglianza», con Jack Lemmon e Barbara Harris; 22.20 «Il momento della verità»; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
  - 9 «Mattina con Rete A»; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Donne di frontiera», con Robert Sterling e Gloria Grahame; 17 «Space Gemini», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di stesesa», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 «Mite e una notte».



«Cuore e batticuore» su Raidue, alle 18.40

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 7.15 GRI Lavoro, 7.30 Riparazione con loro; 8.30 GRI Sport: Fuoricampo; 9 Radio anch'io 84, 10.30 Canzoni nel tempo; 11.02 Il Spazio sportivo; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12 Via Assago Tenda; 13.20 La disgregazione; 13.28 Master; 13.50 Onda verde Europa; 15.03 Obab; 16 pagnone; 17.30 Radouno Ellington '84; 18.05 DSE: l'armata che sconvolse il mondo; 18.30 Canzoni del tempo; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Audobos Labrynthus; 20 Un libro, una città, 20.30 Fra storia e leggenda; 21.03 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte: Parade, 22 Stanotte 22.50 «L'ora di stesesa»; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Dome nica te; 11.48 Te e 12 Umana e profeti; 12.30 La Sonata di Alexander Scriabin, 13.05 Viaggio di ritorno, 13.30 André Jolivet, 14. Antologia di Radotze, 17 Cavallina Ruth cana 18.15 Libri novità, 18.25 L'arte della variazione, 19 Concerti a parte, 20.15 Spazio Tre domenica, 21 Rassegna della notte, 21.10 i concerti di Milano; 22.45 La stanza degli incubi, 23 Il jazz

### Martedì 6

- Raiuno**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.05 IL MONDO DI QUARK - Gli esogrami
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
  - 15.30 DSE: IL CONSIGLIO D'EUROPA
  - 16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
  - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Canine Cléry
  - 18.15 SPAZIO LIBERO - Venezia gli artigiani e il recupero edizio
  - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm con Patricia Crowley
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA ZIA DI CARLO - Di Brandon Thomas Interpreti: Flavio Bonacci, Miela Vukotic, Regia di Andrea e Antonio Frizzo
  - 21.55 TELEGIORNALE
  - 22.05 DOLCE CINEMA - Gli eroi di Hollywood nel cinema italiano
  - 23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
  - 23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 24.00 DSE: ELICHE - D.M. Emmer
- Raidue**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm, con Bill Duke
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità ospiti video games
  - 16.30 DSE: LA STORIA DA VEDERE - Quasi un viaggio nei melodi arruna
  - 17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.50 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
  - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Nunzia Greco: «La zia di Carlo» (Raiuno, 20.30)

- 20.30 LA STRANA COPPIA - Film di Gene Saks Interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
- 23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm con Joan Collins
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 11.30 IL CARNEVALE DI PUTIGNANO
  - 13.00 CARNEVALE - VENEZIA
  - 14.00 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA
  - 14.30 DSE - ESPERIMENTI DI FISICA
  - 15.00 ARCO: CALCIO
  - 16.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Padova
  - 17.05 IL CONTE DI MONTECRISTO - Con Andrea Giordana. Regia di Edmo Fenoglio
  - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.20 TV3 REGIONI - Intervall con «Bubbles»
  - 20.05 DSE - LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Gli eredi di Omero
  - 20.30 3 SETTE - Indaga sull'attualità
  - 21.10 J.S. BACH - I Concerti brandeburghesi
  - 22.25 TG3 - Intervall con «Bubbles»
  - 23.30 CRIBB - Con Alan Dobe, Wilam Simons
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 L'orientamento scolastico Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19.50 «Gormic per giorno», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 «Defias», telefilm; 21.15 Film «Venere in cianese»; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «Uomini cocchiardi», con Lon Chaney jr.
- Retequattro**
  - 8.30 «Geldie Gold», cartoni animati, 9 «Operazione sottovoce», telefilm, 9.30 «Casa dolce casa», telefilm, 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantastland»; 11.30 «I giorni di Bryana», telefilm; 12.30

- «M'ama non m'ama», replica, varietà; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «L'ambasciata»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacia», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23.30 Sport: ABC Sport; 24 Film «L'isteria e nobiltà», con Totò.
- Italia 1**
  - 8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Le donne hanno sempre ragione», con David Niven; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Alary O'», telefilm; 16 «Bim bum bam»; 17.40 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 «M'ama non m'ama», film con Johnny Dorelli e Laura Antonelli; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 «Il postor», film-commedia.
- Montecarlo**
  - 12.30 Prego si accomodi...; 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Ilas», sceneggiato; 14.35 Mangiamina; 15.30 Cartoni; 17 Orecchiochio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Detective School», telefilm; 20.20 Sport: Oggi a basket; 21.45 Pianeta moda; 22.15 Film «La prigioniera»; 23.25 In piedi o seduti.
- Euro TV**
  - 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Captani e res», sceneggiato; 18 «Lama», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Oggi sposi: sentite condoglianza», con Jack Lemmon e Barbara Harris; 22.20 «Il momento della verità»; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
  - 9 «Mattina con Rete A»; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Donne di frontiera», con Robert Sterling e Gloria Grahame; 17 «Space Gemini», giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di stesesa», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 «Mite e una notte».



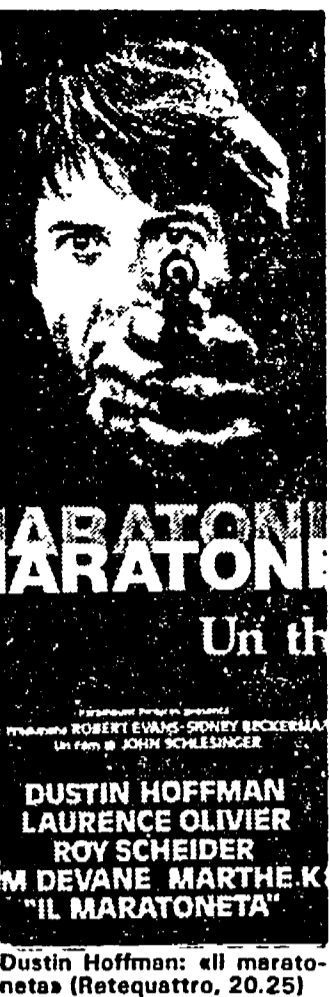
«Dallas» su Canale 5 alle 20.25

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.48 len al Parlamento - Le Commissioni Parlamentari; 7.15 GRI Lavoro; 7.30 Edicola del GRI; 8 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La disgregazione; 13.28 Master; 13.50 Onda verde Europa; 15.03 Obab; 16 il pagnone; 17.30 Radouno Ellington '84; 18.05 Onda verde Europa; 18.05 Spaziozero; 18.30 Canzoni del tempo; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Audobos Specus; 20 Signor... a Faulon; 20.45 il legge; 21.03 La gostra; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Pagine panistiche; 22 Stanotte la tua voce 22.50 Oggi al Parlamento, 23.05 23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 1

Mercoledì 7

Raidue
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
14.05 MAZINGA 42 - Cartoni animati
15.30 DSE: LE MACCHINE IDRAULICHE DI LEONARDO
16.00 ARTISTI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 MERCOLEDI SPORT - Coppa Europea di calcio
23.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.25 UNA PARTITA DI COPPE EUROPEE DI CALCIO
22.15 TG2 STASERA
22.25 PRIMO PIANO - I poteri del magistrato con l'ombra di sbagliare
23.15 DEDICATO AL BALLETTO
24.00 TG2 - STANOTTE
Raitre
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Con Andrea Giordana. Regia di Edmo Fenoglio
17.15 DSE: RITRATTI DI FILOSOFI DEL NOVECENTO - Gyorgy Lukács
18.05 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA - Con Andrea Giordana. Regia di Edmo Fenoglio
18.05 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallone con «Bubbles»
19.35 VITA DA SCIENZIATO - Incontro con Rita Levi Montalcini
20.05 DSE: LA FATICA DELLA TRADIZIONE - I pastori di Salsola
20.30 TORNA A CASA LASSIE - Film di Fred M. Wilcox, con Roddy McDowall, Elizabeth Taylor
22.05 VIDEO: THRILLER - Con Michael Jackson
22.20 DELTA SERIE - Il cervello umano
23.10 TG3
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Il tumore al seno», attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11.40 «Hélo», gioco musicale; 12.15 «Ebis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Cieo cieo», con Corrado; 22.50 «Telefilm»; 23.50 Sport: il grande Rugby; 0.50 Film «Vivi e lascia morire», con Janet Leigh.
Retequattro
8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Briana», telefilm; 12.30 «Mama non m'ama», replica; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Maggie», telefilm; 14.50 «L'anniversario»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Il maratoneta», film con Dustin Hoffman; 23.30 Sport: Slatom; 24 Sport: A tutto gas (replica); 0.30 «Accade al commissariato», film con Alberto Sordi.



Dustin Hoffman: il maratoneta (Retequattro, 20.25)

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Il mondo è delle donne»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabone; 22.20 Film «Quando gli uomini avevano la coda», con Senta Berger e Giuliano Gemelli; 0.30 Film «Una equitazione per quattro svizzeri», con Jane Fonda.
Montecarlo
12.30 Prego al accomodati... 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Mia figlia», sceneggiato; 14.25 «Della»; 15.30 «Cartoni»; 17 «Orecchiochicco»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 «Bim bum bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Detective Schools», telefilm; 20.20 «Prosa e storia strana su di una terrazza romana»; 23.10 Formula due.
Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 «Lamia», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 «Falcon Crest», telefilm; 22.20 «Agente Peppera», telefilm; 23.15 Tutto cinema.
Rete A
9 Mattina con Rete A; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 «Space Games», giochi e premi; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Detective anni '30», telefilm; 23.30 «Al di là di ogni ragionevole dubbio», film con Barry Newman.



Liz Taylor: «L'ora di Hitchcock» (Raitre, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.48 Ieri al Parlamento; 7.15 Gr1 Lavoro; 7.30 Edicola del Gr1; 9.10 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.00 Gr1 Spazio aperto; 11.10 Includo; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tonda; 12.30 La digiunanza; 13.28 Master; 14.57 Gr1 business; 15. Roma-Dinamo; 16. Est; 17.03 Canzoni italiane; 17.30 Radiouno Elington; 18.4; 17.55 Onda verde; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Audobox; 20. Emma e Victor Hugo; 20.47 A ritmo di moog; 21.03 «Il corcollo»; 21.35 Muschio di Antonio Virelli; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.01 (giorn); 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 «Alla corte di re Arturo»; 9.10 Tanto è un gioco; Programmi regionali; 12.45 Discogame; 14 Programmi regionali; 15 Rado: tabelli; 6.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.30; 6.10 Prudio; 6.45 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.

Giovedì 8

Raidue
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 FIORI D'ISCHIA - CICLISMO
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione
18.50 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL DO DO DO IL BRASILE - Appunti di viaggio di Beppe Grillo
21.60 TELEGIORNALE
22.00 QUELL'INCENDIO A MANATTHAN - Con David Dukas, Tovah Feldshuh
23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.05 IRE DELLA COLLINA - Telefilm con Bill Duke
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.00 CALCIO - SINTESI DELLE COPPE EUROPEE
16.30 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Genesi del linguaggio
17.00-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
19.40 METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Beppe Grillo: «Te lo do io il Brasile» (Raidue, 20.30)

20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE - Cuccaggio Pallacanestro
TG2 - STANOTTE
Raitre
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Di Alessandro Dumas con Andrea Giordana. Regia di Edmo Fenoglio
17.15 DSE: GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO - Per la zona del Lazio. Prevenire e curare
18.00 IL CONTE DI MONTECRISTO - Come
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallone con «Bubbles»
20.05 DSE: LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Il popolo della foresta
20.30 STARS - Jean Baz e Pisco de la Concordia
21.30 TG3 - Intervallone con «Bubbles»
22.05 LA VENDETTA DEL GANGSTER - Film di Samuel Fuller, con Cliff Robertson, Beatrice Kay
23.25 ROCKCONCERTO - «Rockpop in concert»
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Il tumore al seno», attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11.40 «Hélo», gioco musicale; 12.15 «Ebis», con Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Cieo cieo», con Corrado; 22.50 «Telefilm»; 23.50 Sport: il grande Rugby; 0.50 Film «Vivi e lascia morire», con Janet Leigh.
Retequattro
8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Briana», telefilm; 12.30 «Mama non m'ama», replica; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Maggie», telefilm; 14.50 «L'anniversario»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Il maratoneta», film con Dustin Hoffman; 23.30 Sport: Slatom; 24 Sport: A tutto gas (replica); 0.30 «Accade al commissariato», film con Alberto Sordi.

Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Il mondo è delle donne»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabone; 22.20 Film «Quando gli uomini avevano la coda», con Senta Berger e Giuliano Gemelli; 0.30 Sport: Calcio Mundial (replica).
Montecarlo
12.30 Prego al accomodati... 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Mia figlia», sceneggiato; 14.25 «Della»; 15.30 «Cartoni»; 17 «Orecchiochicco»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 «Bim bum bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Detective Schools», telefilm; 20.20 «Prosa e storia strana su di una terrazza romana»; 23.10 Formula due.
Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 «Lamia», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «La donna della domenica», con Marcello Mastroianni e Jacqueline Bisset; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema.
Rete A
9 Mattina con Rete A; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 «Space Games», giochi e premi; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Detective anni '30», telefilm; 23.30 «Al di là di ogni ragionevole dubbio», film con Barry Newman.



«La vendetta del gangster» (Raitre, ore 22.05)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.48 Ieri al Parlamento; 7.15 Gr1 Lavoro; 7.30 Edicola del Gr1; 9.10 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.00 Gr1 Spazio aperto; 11.10 Includo; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tonda; 12.30 La digiunanza; 13.28 Master; 14.57 Gr1 business; 15. Roma-Dinamo; 16. Est; 17.03 Canzoni italiane; 17.30 Radiouno Elington; 18.4; 17.55 Onda verde; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Audobox; 20. Emma e Victor Hugo; 20.47 A ritmo di moog; 21.03 «Il corcollo»; 21.35 Muschio di Antonio Virelli; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.01 (giorn); 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 «Alla corte di re Arturo»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 12.45 Discogame; 14 Programmi regionali; 15 Rado: tabelli; 6.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.30; 6.10 Prudio; 6.45 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.

Venerdì 9

Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 PROSIMEO, CICLISMO
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone: «Topolino story»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del presidente del Consiglio
21.20 LORETTA OGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi
22.50 TELEGIORNALE
23.00 IL GUARDACACCIA - Con Phil Ackham, Rita May, Regia di Kenneth Loach
00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
DSE: CIASCUNO IL SUO - Appunti sulle scuole dell'infanzia
Raidue
9.30 CAMPITELLO MATESE: Campionati di freestyle
12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.05 IRE DELLA COLLINA - Telefilm con Bill Duke
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - «Il gamberetto», gioco e premi; «Teletattica», cartoni animati
16.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI OBIETTIVO SU...
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.40 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

20.30 PADIGLIONI LONTANI - Con Rossano Brazzi, Omar Sharif, John Gielgud
21.50 TG2 - STASERA
22.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 CHUCK BERRY SHOW
23.50 TG2 - STANOTTE
23.55 PESARO: Pugiato
Raitre
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13-14 CAMPITELLO MATESE: Campionati di freestyle
16.00 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.00 IL CONTE DI MONTECRISTO - Con Andrea Giordana. Regia di Edmo Fenoglio
17.15 DSE: GIOCHIAMO S'IMPARA - Storie di ombre. (Per la zona del Lazio: «Prevenire e curare»)
18.00 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallone con «Bubbles»
19.35 ARSENIO TOPEN E LE SPARIZIONI MISTERIOSE
20.05 DSE: LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Il ra dello stagione
20.30 ROMEO E GIULIETTA - Con Patrick Rycaer, Rebecca Saxe. Regia di Alvin Rakoff
23.15 TG3
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Il mal di testate», attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11.40 «Hélo», gioco musicale; 12.20 «Ebis», gioco e premi; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Cieo cieo», con Corrado; 22.50 «Telefilm»; 23.50 Sport: il grande Rugby; 0.50 Film «Vivi e lascia morire», con Janet Leigh.
Retequattro
8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Briana», telefilm; 12.30 «Mama non m'ama», replica; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Maggie», telefilm; 14.50 «L'anniversario»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Il maratoneta», film con Dustin Hoffman; 23.30 Sport: Slatom; 24 Sport: A tutto gas (replica); 0.30 «Accade al commissariato», film con Alberto Sordi.



«Romeo e Giulietta» su Raitre alle 20.30

16.20 Telefilm: 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.30 «Dy-nasty», telefilm; 21.30 Sport: Fascination; 23.30 Sport: Caccia al 13; 24 Film «Amico stammi lontano almeno un palmo...», con Giuliano Gemelli.
Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Donne proibite», con Lea Padovani; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12.15 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 Film; 22.20 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 23.40 Film «38° parallelo: missione compiuta», con Gregory Peck e George Peppard.
Montecarlo
12.30 Prego al accomodati... 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Mia figlia», sceneggiato; 14.30 Check up; 15.30 «Cartoni»; 17 «Orecchiochicco»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 «Bim bum bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 «Coppa del Campioni: Liverpool-Benfica»; 23.10, con R. Hudson; 22.40 Figure, figure, figure.
Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 «Lamia», cartoni animati; 18.30 «Tigermans», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «La donna della domenica», con Marcello Mastroianni e Jacqueline Bisset; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema.
Rete A
9 Mattina con rete A; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 15 Film «Il pirata della Croce del Sud», con Yvonne De Carlo e John Ireland; 17 Space Games, giochi e premi; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Ciao Eva», show sulla coppia; 23.30 Film «Assassino sul tetto», con George Nader e Joanna Moore.



«Padiglioni lontani» su Raidue alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.48 Ieri al Parlamento; 7.15 Gr1 Lavoro; 7.30 Edicola del Gr1; 9.10 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.00 Gr1 Spazio aperto; 11.10 Includo; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tonda; 12.30 La digiunanza; 13.28 Master; 14.57 Gr1 business; 15. Roma-Dinamo; 16. Est; 17.03 Canzoni italiane; 17.30 Radiouno Elington; 18.4; 17.55 Onda verde; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Audobox; 20. Emma e Victor Hugo; 20.47 A ritmo di moog; 21.03 «Il corcollo»; 21.35 Muschio di Antonio Virelli; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.01 (giorn); 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 «Alla corte di re Arturo»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 12.45 Discogame; 14 Programmi regionali; 15 Rado: tabelli; 6.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.30; 6.10 Prudio; 6.45 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.30 GR2 Radiorosa; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno due cinque; 20.30 Calcio; Haka; Vukobaski; Avvenstus; 22.30 Panorama parlamentare.

Sabato 10

Raidue
10.00 VADO A VEDERE IL MONDO, CAPISCO TUTTO E TORNO
10.50 I PERCHÉ DELLO SPORT - L'alimentazione
11.05 IL TENENTE SHERIDAN - La donna di quadri
12.00 TG1 - FLASH
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH
12.30 CHECK UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 DELITTO PER DELITTO - Film di Alfred Hitchcock. Interpreti: Fanny Granger, Robert Walker
16.10 ARTISTI D'OGGI - Giuseppe Gavazzi
17.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favaro
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE REGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Sammy Barbot
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Alice ed Elton Kessler, Bonnie Bianco
22.10 YAM YAM - A cura di Nino Orsani
23.00 CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favaro
10.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Movimenti: come e perché
13.00 TG3 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - BELLA ITALIA - Crità, paes, uomini, cose
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - Montenero della Bisaccia: Cicismo, Campionato Matese: Campionati di Freestyle



Corrado: il pranzo è servito (Canale 5, ore 13)

16.15-18.30 SERENO VARIABILE - Con Maria Giovanna Elmi
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 THE EDDIE CHAPMAN STORY - Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà - Film di Terence Young. Interpreti: Christopher Plummer, Romy Schneider
22.40 TG2 - STASERA
22.45 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.50 TG2 - STANOTTE
Raitre
14.55 TRENTINO: NUOVO - Meeting di nudo
15.55 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.25 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ - Pisa
16.55 I RACCONTI DEL TERRORE - Film di Roger Corman, con Vincent Price, Peter Lorne
18.25 IL POLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervallone con «Bubbles»
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
20.30 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Berlino
21.30 TG3 - Intervallone con «Bubbles»
22.05 DI GEI MUSICO - The Band of Jocks
Canale 5
8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «Maudie», telefilm; 9.30 «Arcibaldo», telefilm; 10 «Giorno per giorno», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Hélo», gioco musicale; 12 «Ebis», gioco e premi; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Cieo cieo», con Corrado; 22.50 «Telefilm»; 23.50 Sport: il grande Rugby; 0.50 Film «Vivi e lascia morire», con Janet Leigh.
Retequattro
8.30 «Goldie Gold», cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantaslandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Briana», telefilm; 12.30 «Mama non m'ama», replica; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Maggie», telefilm; 14.50 «L'anniversario»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Il maratoneta», film con Dustin Hoffman; 23.30 Sport: Slatom; 24 Sport: A tutto gas (replica); 0.30 «Accade al commissariato», film con Alberto Sordi.

16.20 Telefilm: 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.30 «Dy-nasty», telefilm; 21.30 Sport: Fascination; 23.30 Sport: Caccia al 13; 24 Film «Amico stammi lontano almeno un palmo...», con Giuliano Gemelli.
Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «La donna fantasma», giallo con Franca Toni e Elio Raineri; 11 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il puffo», cartoni animati; 20.25 Film; 22.20 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 23.40 Film «38° parallelo: missione compiuta», con Gregory Peck e George Peppard.
Montecarlo
12.30 Prego al accomodati... 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Mia figlia», sceneggiato; 14.30 Check up; 15.30 «Cartoni»; 17 «Orecchiochicco»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 «Bim bum bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 «Coppa del Campioni: Liverpool-Benfica»; 23.10, con R. Hudson; 22.40 Figure, figure, figure.
Euro TV
7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «

# OSpettacoli

## ultura

Come erano davvero i greci ai tempi di Platone e Aristotele? In un libro Kenneth Dover ha indagato sulla vita della gente comune in quel paese mitico

# Ma il greco non era un Apollo

Tutti, o quasi tutti, hanno visto di persona o in ottime riproduzioni i magnifici bronzi di Riace, due statue che sembrano fatte apposta per eccitare fantasia, commozone, entusiasmo, come infatti si è verificato. Ma non vorrei che la gente finisse per credere che i Greci antichi, dell'età cosiddetta classica (VI-IV sec. a.C.), di Atene e dintorni, fossero come quei bronzi: belli, alteri, forti e gentili, umani e divini, ideali e reali, insomma come quelli descritti, purtroppo, in certi manuali per le scuole e anche in testi di studiosi, ahimè, famosi. Il greco comune di quei secoli, come tutti i contadini e montanari mediterranei, era un povero traghetto eternamente affa-

mato, che si rompeva la schiena per cavare qualcosa da un campicello fuori mura, si dissetava con intrugli dioliosi, e si ammazza con mezzo pesce secco e impasti di legumi. Gli studiosi se ne sono occupati poco, hanno preferito dedicarsi all'arte e alla filosofia, alla letteratura e a quelle opere immortali che ancora leggiamo e commentiamo, prodotti di una decina di persone assolutamente eccezionali anche a quei tempi: Platone e Aristotele, Sofocle e Aristofane, Tucidide, tutti di famiglie illustri (alcune divine, pare), che ci hanno poi dato la loro interpretazione non dell'uomo comune ma del mondo dei loro pari.

Ma che cosa pensava l'uomo della strada del IV sec. a.C., che immagine aveva di sé, degli altri, dei vecchi, dell'aldilà, del sesso, dell'amicizia, delle donne? Che idea aveva dell'onore e della vergogna? Che cosa rappresentava per lui ciò che noi chiamiamo proprietà e denaro, ricchezza e povertà, famiglia e lavoro? Domande tanto più ovvie se pensiamo che quella gente non conosceva né l'io né le persone giuridiche né quel tipo personale che arriverà con gli Ebrei e i Cristiani. Lo sapevano che chiunque riteneva equo uccidere l'adulteratore colto sul fatto oppure sequestrarlo fino a che non avesse pagato una certa somma? E che invece potevano fare tutti i vostri comodi con schiave e concubini

anche avete in prestito da parenti o amici? Lo sapevano che l'opinione comune dell'epoca riteneva vergognoso, e condannava, il fare all'amore all'aperto? Di una bella ragazza noi diciamo che è piacevole alla vista, ma un antico ateniese la trovava invece un tormento per gli occhi: il desiderio suscitato non era facile da soddisfare e d'altra parte il contatto dei corpi era ritenuto fondamentale (con buona pace di Platone!) per arrivare all'ama-

Fra la gente comune, quindi, i matrimoni d'amore risultano più diffusi di quanto si sia pensato (la segregazione e i matrimoni combinati essendo prerogative dei pochi ricchi aristocratici). I-

nulle dire che si tratta di una società maschilista, in assoluto: breve è il piacere, dice un proverbio, che procurano le donne, il pesce e il vino; ma un altro detto riconosce: meglio sostenere tre battaglie che un parto. In ogni caso la donna sta in casa e chiacchiera, l'uomo esce e va a fare la spesa. Non ci sono sentimenti come stati psichici di cui si parli (come non c'è vita privata), ma sempre manifestazioni del senso (dell'animo, dicono i filosofi) in azioni concrete: quello che ha detto mi muove a compassione e ho pietà di lui, e tutto finisce lì. E ovunque, sulla bocca di tutti, la paura, che è poi paura di qualcosa, soprattutto della guerra (una condizione normale),

delle leggi, della morte. «La vita è grama, ma val sempre la pena di vivere», «Non c'è nulla di peggio della morte». E vivendo, male, «meglio essere invidiati che compatiti» (il che è vero, ma nessuno di noi, postcrisiani, osa dirlo). Queste e tante altre cose ci insegna Kenneth Dover in un libro uscito recentemente: «La morale popolare greca nell'età di Platone e Aristotele» (Brescia, Paideia, pp. 558, L. 35.000; bella traduzione di L. Rossetti, presentazione e stato della questione di L. Canfora), cioè fra il 431 e il 321 a.C., dall'inizio della guerra del Peloponneso fra Sparta e Atene e i loro alleati, tutto il Mediterraneo orientale, fino alla morte di Alessandro Magno che pone

fine all'autonomia politica delle città greche. Possono leggerlo tutti, anche i semplici lettori di romanzi, storici e non. Troveranno di che divertirsi. L'autore è uno dei più grandi (o tre) filologi contemporanei, autore di testi ed edizioni celebri, ma è anche, ed è direi soprattutto, uno storico, uno di quelli buoni (arrissimi), che sanno immaginarsi la realtà, che sanno capire e far capire che cosa pensasse la gente di una certa epoca in un certo posto. Inutile dire che Dover conosce le sue fonti come pochi altri, ma quello che conta è che riesce a illustrare come se si leggesse insieme i fatti del giorno su un quotidiano. Soprattutto gli oratori, che avevano a che fare

con i tribunali e le assemblee popolari, e gli autori di teatro. Oratori e comici erano noti per il loro disprezzo per i filibusti, e i comici dovevano farsi capire dal loro pubblico, in gran parte una massa schiamazzante di poveri contadini settimanalfabbi.

Ma chi erano costoro? Non dimentichiamo che incarnavano l'élite dei liberi, coloro che fra V e IV secolo diedero vita in Atene alla prima repubblica democratica e popolare (che doveva far politica e quindi doveva saper parlare (la rappresentanza era diretta) ma non sempre poteva perché l'uomo comune era povero, talmente povero che non poteva lasciare il lavoro dei campi. Il suo ideale, universalmente condiviso e in parte democraticamente realizzato, era di vivere a spese della città-Stato, che oltre alle guerre e agli spettacoli offriva anche un obolo. Nessun greco pensò mai che la ricchezza potesse derivare da qualche tipo di sfruttamento del lavoro; ricchezza e povertà venivano tollerate come il maltempo perché dipendevano dalla fortuna. Per quanto libero, il povero, di fronte a sé e agli altri, appare sempre un essere meschino, disperato, pauroso, vendicativo; anche se schiavo o straniero, il ricco è un uomo sicuro di sé, ammirato, generoso.

C'era «lotto di classe», e Dover ne parla, ma ci ricorda (e fa bene) che essa rimane all'interno dell'élite dei libe-

Solo qualche filosofo ha pensato che uno schiavo fosse anche un uomo, non certo il cittadino comune.

Chi, libero, non è estraneo ad un lavoro dipendente era considerato uno schiavo nell'opinione comune (e l'opinione degli altri conta nel mondo mediterraneo, ieri come oggi). Ai comici e ai mestieri si dedicavano gli stranieri e gli schiavi, magari per conto dei grandi ricchi. Aristotele, che era straniero, lo aveva capito meglio perché, a suo tempo, aveva saputo per esperienza di più, insieme a Dover legge il bel libretto di M. Venturi-Ferrioli: «Aristotele e la crematistica (La Nuova Italia, 1984, pp. 112, L. 9.000)». La crematistica è la scienza dell'acquisto dei beni, e possiamo chiamarla economia se intendiamo la parola letteralmente: amministrazione della casa. E allora per essere degna di un uomo libero, povero o ricco che sia, deve rigorosamente limitarsi al necessario. Se diventa accumulazione di ricchezza (denaro o beni), cioè una professione lavorativa, è giudicata immorale, diremmo noi; contro natura diceva Aristotele, cioè antiscientifica.

Val sempre la pena di rileggerne su questo punto: allora, anche per l'uomo comune libero, moralità, socialità andavano insieme, erano la stessa cosa, e ciò veniva ritenuto naturale, naturale proprio come la schiavitù o come mandare a morte Socrate per quelle sue idee curiose sugli dei. Un prezzo altissimo pagavano dunque gli antichi Ateniesi per quella loro grande, democratica, stagione. E inutile chiedersi se la bellezza dei bronzi di Riace valesse quel prezzo. Possiamo solo cercare di capirlo con l'aiuto di libri come questi.

Livio Sichirello



Scena di simposio, medaglione centrale di una tazza attica

### Industriali USA: basta con Geir Ar

LONDRA — Siamo stufi di noi, di un papavero da cowboy, e dell'immagine che da noi al mondo. Questo il messaggio lanciato da un gruppo di imprenditori di Dallas che, proprio con il proposito di smascherare i luoghi comuni creati dal famoso serial americano, sono venuti in questi giorni a Londra in missione «economica-promozionale». Non è tanto la moralità di J.I.T., il perfido petroliere protagonista della serie intitolata appunto «Dallas», ad essere messa in discussione, quanto piuttosto il suo profilo profes-

sionale. In un lussuoso pranzo offerto al Churchill Hotel ad un centinaio tra i maggiori uomini d'affari della capitale londinese, gli industriali di Dallas hanno tenuto soprattutto a precisare che non sono, come in genere si pensa, né allevatori di bestiame, né esclusivamente impegnati nel petrolio, il loro obiettivo anzi, hanno osservato, è quello di fare di Dallas il più grosso centro di distribuzione commerciale del sud degli Stati Uniti. Ed è per questo, hanno detto, che sono particolarmente interessati a contratti con le industrie di oltre oceano che possano vendere loro prodotti di alta tecnologia nel settore dell'elettronica e della difesa, o beni di consumo come vestiti e mobili.

con i tribunali e le assemblee popolari, e gli autori di teatro. Oratori e comici erano noti per il loro disprezzo per i filibusti, e i comici dovevano farsi capire dal loro pubblico, in gran parte una massa schiamazzante di poveri contadini settimanalfabbi.

Ma chi erano costoro? Non dimentichiamo che incarnavano l'élite dei liberi, coloro che fra V e IV secolo diedero vita in Atene alla prima repubblica democratica e popolare (che doveva far politica e quindi doveva saper parlare (la rappresentanza era diretta) ma non sempre poteva perché l'uomo comune era povero, talmente povero che non poteva lasciare il lavoro dei campi. Il suo ideale, universalmente condiviso e in parte democraticamente realizzato, era di vivere a spese della città-Stato, che oltre alle guerre e agli spettacoli offriva anche un obolo. Nessun greco pensò mai che la ricchezza potesse derivare da qualche tipo di sfruttamento del lavoro; ricchezza e povertà venivano tollerate come il maltempo perché dipendevano dalla fortuna. Per quanto libero, il povero, di fronte a sé e agli altri, appare sempre un essere meschino, disperato, pauroso, vendicativo; anche se schiavo o straniero, il ricco è un uomo sicuro di sé, ammirato, generoso.

C'era «lotto di classe», e Dover ne parla, ma ci ricorda (e fa bene) che essa rimane all'interno dell'élite dei libe-

Solo qualche filosofo ha pensato che uno schiavo fosse anche un uomo, non certo il cittadino comune.

Chi, libero, non è estraneo ad un lavoro dipendente era considerato uno schiavo nell'opinione comune (e l'opinione degli altri conta nel mondo mediterraneo, ieri come oggi). Ai comici e ai mestieri si dedicavano gli stranieri e gli schiavi, magari per conto dei grandi ricchi. Aristotele, che era straniero, lo aveva capito meglio perché, a suo tempo, aveva saputo per esperienza di più, insieme a Dover legge il bel libretto di M. Venturi-Ferrioli: «Aristotele e la crematistica (La Nuova Italia, 1984, pp. 112, L. 9.000)». La crematistica è la scienza dell'acquisto dei beni, e possiamo chiamarla economia se intendiamo la parola letteralmente: amministrazione della casa. E allora per essere degna di un uomo libero, povero o ricco che sia, deve rigorosamente limitarsi al necessario. Se diventa accumulazione di ricchezza (denaro o beni), cioè una professione lavorativa, è giudicata immorale, diremmo noi; contro natura diceva Aristotele, cioè antiscientifica.

Val sempre la pena di rileggerne su questo punto: allora, anche per l'uomo comune libero, moralità, socialità andavano insieme, erano la stessa cosa, e ciò veniva ritenuto naturale, naturale proprio come la schiavitù o come mandare a morte Socrate per quelle sue idee curiose sugli dei. Un prezzo altissimo pagavano dunque gli antichi Ateniesi per quella loro grande, democratica, stagione. E inutile chiedersi se la bellezza dei bronzi di Riace valesse quel prezzo. Possiamo solo cercare di capirlo con l'aiuto di libri come questi.

Livio Sichirello

Per la prima volta «L'uomo senza qualità» arriva sulle scene. Dopo cinque anni di preparazione Giuliano Vasilicò presenta (da giovedì a Roma) la sua «riduzione»: ecco come sarà questo attesissimo spettacolo

# Il teatro all'assalto di Musil

ROMA — Giuliano Vasilicò, di fronte a una platea di intuizioni e di documenti personali e di documenti storici parti immaginando il «prima» del romanzo di Musil; costruendo la storia precedente di ogni personaggio, stabilendo, insomma, l'origine quasi antropologica della vicenda. E quel suo lavoro — che è naturalmente levitato nel tempo — si ritrova parato adesso: lo si può riscontrare nella cura che Vasilicò dedica alla scelta delle parole. Una scelta difficile, perché deve saper inquadrare perfettamente ogni essere umano che compare nello spettacolo. «Il mio lavoro vorrebbe essere una traduzione scenica della classicità conturbante e magica del romanzo — spiega il regista — un lavoro teatrale, quindi, che pur mantenendo i modi d'espressione «d'avanguardia» dei miei precedenti spettacoli li ripropone all'interno di una «forma» tradizionale».

Immediatamente, infatti, si capisce che l'elemento fondamentale di questa rappresentazione sarà la parola. Ma una parola adeguata a quel particolare senso di immaginario teatrale che Vasilicò ha sviluppato nella sua precedente regia, fino alle Centocinquanta giornate di Sodoma e Frate. Del resto questo regista ha spesso privilegiato i «pretesti» letterari nella costruzione delle proprie rappresentazioni. E qui, nell'«Uomo senza qualità» a teatro, i temi del sentimento, della moralità e dell'amore tipici della problematica musiliana vengono sviluppati, come spiega lo stesso Vasilicò, «su due piani, come nell'opera letteraria: uno realistico-grottesco che prende corpo attraverso un umoristico «contatto culturale» per i rapporti con l'«anima», e l'altro mitico-mistico».

Eppure, questo complesso lavoro di riscrittura teatrale, legato all'invenzione di uno spazio della finzione assolutamente autosufficiente rispetto allo stinco originale, ha incontrato non pochi ostacoli nel corso del suo lungo sviluppo. Ostacoli economici, innanzitutto: la ricer-

ca, qui da noi, deve passare per le maglie del mercato e il ministero sovvenzionista solo quei gruppi che puntualmente ogni anno si presentano al pubblico con uno spettacolo tutto nuovo. E il «Gruppo di ricerca e progettazione teatrale» di Vasilicò è andato incontro a questa «stravagante» norma (che, nella pratica, nega ogni forma di reale ricerca) producendo spettacoli diretti non dallo stesso Vasilicò e chiedendo (e ottenendo) contributi ulteriori agli Enti locali: il Comune di Roma, per esempio, ha finanziato per due anni il lungo progetto dell'«Uomo senza qualità» a teatro. E comunque non è stato facile il lavoro di Angelo De Florio nell'organizzare questa complessa produzione.

Un altro tipo di ostacoli, invece, sono quelli che il regista ha necessariamente incontrato nel rapporto con gli attori. Alla ribalta del Valle ci saranno, fra gli altri, Massimo Foschi, Bruno Corazzari, Lucio Rosato, Lucia Vasilicò, Francesca Topi e Adriana Ambesi: vedendoli provare insieme al regista si ha quasi l'impressione di trovarsi di fronte a due universi assolutamente diversi che si esprimono attraverso tecniche altrettanto diverse. Vasilicò, infatti, sembra quasi voler far nascere autonomamente le battute negli attori, anzi dallo scontro continuo tra interprete e personaggio. E questo, del resto, è un metodo di lavoro che lo ha sempre contraddistinto e che gli ha spesso dato la possibilità di legare strettamente alla contemporaneità le proprie regie, pur se riferite a fatti letterari «lontani».

Quando Joyce spiegò che ogni lettore avrebbe dovuto impiegare almeno diciassette anni per capire il suo Ulisse si mostrò assai comprensivo, dal momento che per scrivere il suo capolavoro aveva impiegato «solo» quattordici anni: quante volte bisognerà vedere, invece, questo Uomo senza qualità a teatro per analizzarlo in ogni aspetto?

Nicola Fano



## Anticipò Brecht, e nessun regista lo ha capito

A sinistra, una scena de «L'uomo senza qualità» a teatro; a destra, il nuovo spettacolo di Giuliano Vasilicò che debutterà a Roma. A destra, il regista e Robert Musil

tamente al romanzo principale, «L'uomo senza qualità», abbia inteso coerentemente proseguire sulla sua linea di ricerca, tesa alla trascrizione teatrale di alcuni capolavori della narrativa di questo secolo e culminata alcuni anni fa con la riduzione per le scene della «Ricerca del tempo perduto» proustiana. E come una «ricerca del tempo perduto» è stato spesso considerato lo stesso romanzo musiliano, scorgendo in esso soprattutto una ricostruzione nostalgica — e tutta rivissuta nella memoria — dell'impero asburgico prima della Grande Guerra Mondiale. Questo aspetto per certi versi tocca però solo il piano più superficiale del complesso romanzo musiliano, e il connesso all'«Azione Parallela», il geniale trovato narrativo che permette all'autore di costruire una cornice in cui inquadrare l'ampia problematica che più lo interessava.

L'«Azione Parallela», di cui il protagonista del romanzo, Ulrich, l'«uomo senza qualità», diviene casualmente segretario, si immagina convocato per stabilire le modalità dei festeggiamenti del giubileo dell'ascesa al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe. L'ironia sottile e al contempo sterzante — che l'autore considerava come una «forma di lotta» e che acquisì con un lungo lavoro di sperimentazione stilistica —, con cui Musil guardava alla storia è già implicita nella sovrapposizione di finzione narrativa e realtà storica, che fa da sfondo all'«Azione Parallela»: questa, convocata nel 1913, avrebbe dovuto festeggiare l'imperatore della Pace proprio per tutto l'anno 1918. La realtà della guerra, anche se mai toccata nel romanzo, veniva così a interessarsi sulle vicende in esso rappresentate, svelando ancor più l'inconsistenza e la vacuità, e in particolare il disordine spirituale e culturale, della realtà pre-bellica.

Tale gioco di interferenze cronologiche è già un significativo indizio di come Musil abbia scarso interesse per la presentazione di una realtà storica e rivolga soprattutto il suo interesse ai presupposti spirituali con cui l'uomo costruisce la forma alla storia. L'«Azione Parallela» diviene così l'occasione per ricercare la «grande idea», ovvero la sintesi spirituale e culturale che avrebbe dato un nuovo significato alla realtà: e in tal senso essa è veramente parallela alla vicenda del protagonista, costituisce l'occasione per verificare ed esprimere la sua visione del mondo. Le categorie in cui tale visione si intrinseca — il senso della possibilità, la mancanza di qualità,

l'utopia della vita esatta, il segretario della precisione e dell'anima — costituiscono la vera e propria trama dell'opera, che, pur se configurarsi come un semplice romanzo, vuole essere una realizzazione di quel «raggismo», inteso come concezione di vita e teorizzato da Ulrich. Riportando la realtà a queste categorie attraverso la filza trama di relazioni e vicende interessata nel libro, Musil tenta ogni volta di verificare le premesse spirituali illuminandola e sperimentandola a partire da quei «casi limite» rappresentati dalle esperienze del «diverso», quali Moosbrugger, l'assassino che resta profondamente innocente nel fondo della sua anima; Clarissa, la seguace di Nietzsche che, nel non credere ciecamente al genio e alla volontà creatrice, perviene alle soglie della follia, e soprattutto Agathe, la misteriosa e enigmatica sorella del protagonista, con cui Ulrich doveva ricercare l'esperienza mistica dell'altro stato. Di questo «altro stato» la morte tra i due fratelli doveva costituire un simbolo. Tale tema e l'esperienza mistica ad esso connessa — si tratta però di una mistica del tipo secolarizzata — costituiscono il nucleo centrale della seconda parte del romanzo, che Musil incominciò a pubblicare nel 1933 (nel 1930 era apparso il primo volume) e a cui continuò a lavorare incessantemente fino alla sua morte nel 1942 senza portarla a compimento.

Come si vede, l'«Uomo senza qualità», più che narrare una vicenda o esaurirsi in una trama, rappresenta un insieme assai denso di relazioni e incontri spirituali sapientemente intessuti, nei quali l'autore è riuscito a rappresentare e a cristallizzare i contrasti più profondi della cultura del suo tempo, che per molti versi ancora ci riguardano da vicino. Proprio per questa sua caratteristica, esso forse rappresenta il più alto talento espressivo di un regista, interessato a trascrivere, a ricomporre e manovrare in modo diverso e originale tale insieme dinamico di rapporti presenti nell'«Uomo senza qualità». E quanto a esempio ha fatto Vasilicò trasportando fin dalla prima parte dell'opera musiliana la figura della sorella, considerandola in tal modo come il centro occulto di tutto il romanzo e nello stesso tempo ricercando e interpretando liberamente quelle che, a suo avviso, sono le origini più profonde dei diversi temi presenti nel romanzo musiliano.

Aldo Venturelli



tamente al romanzo principale, «L'uomo senza qualità», abbia inteso coerentemente proseguire sulla sua linea di ricerca, tesa alla trascrizione teatrale di alcuni capolavori della narrativa di questo secolo e culminata alcuni anni fa con la riduzione per le scene della «Ricerca del tempo perduto» proustiana. E come una «ricerca del tempo perduto» è stato spesso considerato lo stesso romanzo musiliano, scorgendo in esso soprattutto una ricostruzione nostalgica — e tutta rivissuta nella memoria — dell'impero asburgico prima della Grande Guerra Mondiale. Questo aspetto per certi versi tocca però solo il piano più superficiale del complesso romanzo musiliano, e il connesso all'«Azione Parallela», il geniale trovato narrativo che permette all'autore di costruire una cornice in cui inquadrare l'ampia problematica che più lo interessava.

L'«Azione Parallela», di cui il protagonista del romanzo, Ulrich, l'«uomo senza qualità», diviene casualmente segretario, si immagina convocato per stabilire le modalità dei festeggiamenti del giubileo dell'ascesa al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe. L'ironia sottile e al contempo sterzante — che l'autore considerava come una «forma di lotta» e che acquisì con un lungo lavoro di sperimentazione stilistica —, con cui Musil guardava alla storia è già implicita nella sovrapposizione di finzione narrativa e realtà storica, che fa da sfondo all'«Azione Parallela»: questa, convocata nel 1913, avrebbe dovuto festeggiare l'imperatore della Pace proprio per tutto l'anno 1918. La realtà della guerra, anche se mai toccata nel romanzo, veniva così a interessarsi sulle vicende in esso rappresentate, svelando ancor più l'inconsistenza e la vacuità, e in particolare il disordine spirituale e culturale, della realtà pre-bellica.

Tale gioco di interferenze cronologiche è già un significativo indizio di come Musil abbia scarso interesse per la presentazione di una realtà storica e rivolga soprattutto il suo interesse ai presupposti spirituali con cui l'uomo costruisce la forma alla storia. L'«Azione Parallela» diviene così l'occasione per ricercare la «grande idea», ovvero la sintesi spirituale e culturale che avrebbe dato un nuovo significato alla realtà: e in tal senso essa è veramente parallela alla vicenda del protagonista, costituisce l'occasione per verificare ed esprimere la sua visione del mondo. Le categorie in cui tale visione si intrinseca — il senso della possibilità, la mancanza di qualità,

# Spettacoli Cultura

## Videoguida

Raiuno, ore 20,30

### Oreste Lionello l'uomo del sabato sera



«Mi chiamano l'uomo del sabato sera. Oreste Lionello, tuttora di Al Paradiso ci scherza su. È la «bandiera» della trasmissione: in questo ciclo, insieme al regista Antonello Falqui, è uno dei pochi rimasti dall'anno passato, da quella fortunata serie che ha strapato a Bruxelles la sfera d'oro per il varietà televisivo. Il livello della trasmissione, con l'anno nuovo, si è abbassato: troppa carne al fuoco, una girandola di volti vecchi e nuovi che non si amalgamano a dovere, la «macchina dello spettacolo» non funziona come dovrebbe. Lui, Lionello, ha un bel peso sulle spalle, e lo porta con grande professionalità: sarà anche perché gli perdono persino le battute che lascia scivolare via in modo un po' rozzo, condannando com'è ad essere l'altra faccia di Woody Allen. Eppure parla un linguaggio che con l'italiano e i suoi dialetti ha poco a che vedere, formato da suoni ed elementi pugliesi, lucani, calabresi e marchigiani... «L'ho inventato io, per farmi capire» risponde: «Io sono nato nell'Egeo, a Rodi, ed ho imparato quattro o cinque lingue... Mio padre era un guerriero e andò a Rodi per difendere l'isola dal Turchi, mentre mia madre si trasferì a Smirne». Lionello ha «parole bene» per tutti i suoi colleghi («Faccio di tutto per animare lo spettacolo, ma non intendo togliere spazio ai miei partners») ma soprattutto per l'Accademia (Franca D'Amato): «Non è una valle-ta, ma un'attrice moderna, con le carte in regola per cantare, ballare... e fare anche il mimo».

Raidue, ore 16.15

### Sereno o «variabile»? Una guida ai week-end

Inizia su Raidue alle 16.15 la nuova serie di «Sereno o variabile?» di Osvaldo Bevilacqua a cura di Nicoletta Leggeri e con la regia di Siro Marzulli. Il programma, condotto in studio da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi, si occuperà di spettacolo, sport, folclore, cultura, turismo e tempo libero; dalle proposte turistiche ai segreti del mare, dall'universo sconosciuto al mondo dell'arte, dall'estetica all'arredologia, dall'ecologia all'oroscopo cinese, giochi, concorsi e la parola magica farà vincere ai telespettatori viaggi e soggiorni in Italia e all'estero. Nel programma oltre ai «Sereni», il popolare quiz sportivo di Leo Chiosso e Sergio d'Ottavi, un collegamento in diretta con Televidio per consentire ai telespettatori di essere informati tempestivamente sulla percorribilità delle strade, sulla condizione del tempo e degli aeroporti.

Raitre, ore 10

### Incontro sul futuro con Agnelli e Reichlin

Raitre trasmetterà in diretta alle ore 10 la tavola rotonda «Incontro sul futuro» che chiuderà i lavori del convegno organizzato a Milano dalla Confindustria per analizzare lo sviluppo economico, sociale e tecnologico dell'Italia verso gli anni '90. La tavola rotonda sarà presieduta da Sergio Zavoli e vi parteciperanno Gianni Agnelli, il cardinal Martini, Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini e Alfredo Reichlin. Conduttore della trasmissione sarà Paolo Frajese, la regia di Giuseppe Sibilla.

Raiuno, ore 14.45

### Modugno va in America per tornare a «Volare»

Domenico Modugno e Mario Castellano sono i protagonisti dei due servizi di «Prisma», il settimanale di varietà e spettacolo del Tg1 in onda alle 14.45 su Raiuno. L'indimenticabile interprete di «Volare» parla del suo ritorno in America per un concerto a Broadway mentre il cantautore Castellano spiega chi è la «Nina» della sua canzone di Sanremo. Completano il sommario di Prisma servizi sul Carnevale di Venezia, sulle marionette di Salaburgio e una intervista in studio con Lina Wertmüller e Lisa Donati che, in giugno, porteranno a New York una commedia scritta dalla regista italiana.

Raiuno, ore 22,05

### Viaggio ai vertici della malavita organizzata

Dopo l'arresto del boss della mafia calabrese Pitomelli il settimanale del Tg-1 in onda alle 22.05 su Raiuno, ricostruisce in un servizio di Mario Foglietti il mosaico di fatti e indizi che ha portato le forze dell'ordine fino al vertice della malavita organizzata. L'invito di «Tam tam» ha intervistato fra gli altri il capitano dei carabinieri Muggia che ha seguito e concluso la complicata operazione. Hesteremo a secco di prole? Quali conseguenze avrà sul mercato internazionale il nasprimento della guerra tra Iran e Iraq? Queste le domande che si pone il servizio di Giorgio Cazzella. Il cronista Montano in Francia il popolare attore cantante si presenterà all'Eliseo? Impegnato nella polemica politica l'ives nazionale si cimerà nella corsa alla più alta carica dello Stato? Franco Colombo a Parigi ne ha parlato ingiro ed ha indotto con lo stesso protagonista.

Raitre, ore 21,45

### Moda in Italy: piccolo vademecum in «diretta»

Tutto quello che si può dire sulla moda: in cinque puntate concentrate dal 3 al 17 marzo (stessa su Raitre alle 21,45), cioè in contemporanea con le manifestazioni milanesi di «Moda e le sfilate a Milano Collezioni», va in onda «Moda in Italy», a cura di Stefania Pini e Giorgio Belardelli, condotta in studio da Guido Vergani. La prima puntata è un'anticipazione sui temi della moda, l'eterno ed i personaggi chiave, i temi umani, economici, industriali e storici, che via via saranno analizzati in diretta nei luoghi dove vive la moda.

## Venezia I Solisti Veneti hanno riproposto una delle «opere» superstiti di Albinoni E intanto per la settimana di festeggiamenti si sono riaperte dieci sale teatrali

# Una serenata per la Fenice

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Tommaso Albinoni è per noi uno dei protagonisti della grande civiltà strumentale veneziana del primo Settecento, ma per i suoi contemporanei egli era anche un'operista di successo. Purtroppo la sua copiosa produzione teatrale è perduta quasi per intero, i pochissimi lavori completi superstiti (che non sono vere e proprie opere) assunsero di conseguenza un interesse particolare. Il più ampio di questi, *Il Nascimento de l'Aurora* è stato riportato alla luce da Claudio Scimone con i Solisti Veneti e proposto in prima rappresentazione moderna l'estate scorsa a Vicenza (in coproduzione con la Fenice veneziana) e ora è di nuovo in scena a Venezia nei giorni del Carnevale, ottenendo alla Fenice un caldo successo.



del testo riguarda Dafne, che diventa albero non, come nel mito, per fuggire Apollo, ma in omaggio a Elisa e Aurora, che potranno così incontrarsi di fronte immortali.

È inutile inferire sulle molte sciocchezze di un testo che non è peggiore di tanti altri analoghi. Esso offre al musicista la promessa per una successione di recitativi e di arie (23, di varia estensione, ma tutte nella forma tripartita con il «da capo», oltre ai piccoli cori iniziale e conclusivo), secondo le convenzioni allora usuali. Ad un primo ascolto, e senza aver potuto consultare la partitura, la musica di Albinoni suscita l'impressione di una elevata qualità di scrittura complessiva con alcuni momenti inventivi di particolare rilievo, soprattutto nelle pagine di carattere patetico, alcune di quelle che si appropriano di un pretesto descrittivo (si pensi alla mosca concitata di alcune delle arie di Zeffro, tutte di impervia difficoltà). Nonostante l'impresione di una elevata qualità di scrittura complessiva con alcuni momenti inventivi di particolare rilievo, soprattutto nelle pagine di carattere patetico, alcune di quelle che si appropriano di un pretesto descrittivo (si pensi alla mosca concitata di alcune delle arie di Zeffro, tutte di impervia difficoltà). Nonostante l'impresione di una elevata qualità di scrittura complessiva con alcuni momenti inventivi di particolare rilievo, soprattutto nelle pagine di carattere patetico, alcune di quelle che si appropriano di un pretesto descrittivo (si pensi alla mosca concitata di alcune delle arie di Zeffro, tutte di impervia difficoltà).

## E col carnevale esplode il teatro

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Lingue, dialetti, modi d'espressione non verbali si mescolano, si alternano, qualche volta si accoppiano per le strade, sulle piazze, nelle sale, in maniera le più diverse, si festeggia il tempo carnevalesco. Le maschere sono tornate a invadere (ma il grosso afflusso è atteso ancora fra oggi e martedì prossimo) la città lagunare: se non indossero e non recassero, qualcuno vi spiega, con una punta d'orgoglio, che non sono fabbricate a Taiwan, ma proprio qui.

Per pochi giorni, Venezia ha aperto e in attività una decina di luoghi teatrali, compreso la vicina Mestre. Quasi come nella sua epoca più gloriosa. Al Malibran, si continua a parlare il linguaggio della danza, anzi del ballo, col Tango argentino; e anche quello della canzone melodica: tra gli artisti che compongono la troupe spagnola americana, bravi, e applauditissimi tutte le sere, ce n'è uno che sembra un incrociatore tra Claudio Villa e Joe Sentieri. Al Goldoni, l'idioma ufficiale è il francese, parlato, cantato e ballato da Jérôme Savary e dai suoi simpatici compagni del Grand Magie Circus, che all'occasione usano anche l'anglo-stuniteuse (cominciando dal titolo dello spettacolo, e del suo leit-motiv: Bye Bye show bizz), ma con una forte vena d'ironia.

Ci sembra difficile, sulla base di questo documento superstito, tentare di individuare specifici caratteri di Albinoni operista, poiché si tratta di un lavoro di circostanza appartenente ad un genere particolare. Non ci è parso, il primo ascolto, una rivelazione, ma certamente un documento suggestivo, che valeva la pena conoscere.

Per l'occasione era stata riunita una compagnia di canto magnifica, con June Anderson (Dafne), Bernadette Manca di Nissa (Apollo), Miriam Zimmetman (Zimmetman) (Zeffro) e Marilyn Schlegel (Flora) tutte degne di un elogio incondizionato: accanto a loro ha figurato egregiamente Mario Solognesi (Peneo). Qualche riserva si può fare su una certa sommaria genericità e su qualche rigidità della direzione di Scimone; ma va riconosciuta alla serata nel suo insieme una qualità elevata, grazie anche all'eleganza e alla discrezione delle soluzioni scenico-registiche di Carlo Diapli.

Paolo Petazzi

**Aggeo Savioli**  
L'idea di una serenata per la Fenice è stata concepita da un gruppo di giovani veneziani, che si sono riuniti nel 1978. L'idea di una serenata per la Fenice è stata concepita da un gruppo di giovani veneziani, che si sono riuniti nel 1978. L'idea di una serenata per la Fenice è stata concepita da un gruppo di giovani veneziani, che si sono riuniti nel 1978.

## Programmi TV

- Raiuno**  
10.00 VADO A VEDERE IL MONDO, CAPISCO TUTTO E TORNO  
10.10 IL TENENTE SHERIDAN - Con Ubaldo Lay  
11.45 MICHELE CASCELLA - «La vita comincia a 90 anni»  
12.00 TGI - FLASH  
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH  
12.35 RICHE RICH - Di Hanne e Barbara  
12.55 CALCIO: TURCHIA-ITALIA  
13.45 TELEGIORNALE  
14.15 PRIMA - Settimanale di varietà  
15.15-18.30 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI EUROPEI  
17.00 TGI - FLASH  
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.35 LE GRANDI SPERANZE  
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
18.50 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Sammy Barbot  
18.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Bonnie Bianco  
21.55 TELEGIORNALE  
22.05 TAM TAM - Attualità del Tg1  
22.55 VARITA' DI PALLANESTRO  
23.40 TGI NOTTE - CHE TEMPO FA  
23.50 TENNIS: GRAN PREMIO DI MADRID
- Raidue**  
10.00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero  
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta  
12.30 TGI START - Mupover: come e perché  
12.35 ORZ TRON  
13.30 TQ2 - BELLA ITALIA - Crit. paesi, uomini, cose  
14.00 DCE - SCUOLA APERTA  
14.30 TGI - FLASH  
14.35 SABATO SPORT - Torino: Odisseo  
15.20 CAVALCA E SPARA - Film di Sherman, Con John Wayne  
16.15-18.30 SERENO VARIABILE e IL SISTEMONE  
17.30 TQ2 - FLASH  
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.30 TQ2 - SPORTSERA  
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm. Con Robert Wagner  
18.45 TQ2 - TELEGIORNALE  
20.15 LA DONNA DELLA DOMENICA - Film di Luigi Comencini  
20.20 TQ2 - STASERA  
22.25 IL PENDELLO SULLE VENTRETTA - Spettacolo della notte  
23.05 UN CRANE A SCOTLAND YARD - Telefilm. Con David Yo  
24.00 TQ2 STANOTTE
- Raitre**  
10.00 INCONTRO SUL FUTURO - Conduce Paolo Frajese  
10.30 A LUCE ROCCIA - Uragano Who  
13.40 LA CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE  
14.25 DSE IL TONO DELLA CONVENENZA  
14.30 PUGBY: FRANCA VENTURA - Torneo 5 Nazioni  
16.30 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: PISA  
17.00 IL PENDELLO E IL PENDELLO - Film di Roger Cornan.

- 18.25 IL POLIZIE** - Programmi visti e da vedere  
18.00 TGI - Intervallone con: Bubbles  
19.35 GEO: L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici  
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
20.30 TUTTO MUSCO - Sei sere con Guido Muccia attore  
21.45 MODA IN ITALY - Conducono Angelo Vergani e Lucia Castagna  
22.35 TQ3 - Intervallone con: Bubbles  
23.10 DI GEI IN MUSICA - The Band of Jocks
- Canale 5**  
9 «Maudes», telefilm: 9.30 «Arcaico», telefilm: 10 «Giorno per giorno», telefilm: 10.30 «Alicia», telefilm: 11 «Elo Grant», telefilm: 12 «Giovane», telefilm: 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi: 13.30 telefilm: 14.30 Film «Dietro lo specchio», con James Mason; 16.30 telefilm: 17.30 «Alicia», settimanale sportivo: 19 «Giorno per giorno», telefilm: 19.30 «22 saggi», con Raimondo; 20.25 «Stasera», settimanale sportivo: 22.25 «Super Record», settimanale sportivo: 23.25 Film «Aquila nell'infinito», con James Stewart.
- Retequattro**  
8.30 «Ciao Ciao», cartoni animati: 9.30 «Ciao ciao», telefilm: 10 «Ciao ciao», telefilm: 11 «Ciao ciao», telefilm: 12 «Ciao ciao», telefilm: 13 «Ciao ciao», telefilm: 14 «Ciao ciao», telefilm: 15 «Ciao ciao», telefilm: 16 «Ciao ciao», telefilm: 17 «Ciao ciao», telefilm: 18 «Ciao ciao», telefilm: 19 «Ciao ciao», telefilm: 20 «Ciao ciao», telefilm: 21 «Ciao ciao», telefilm: 22 «Ciao ciao», telefilm: 23 «Ciao ciao», telefilm: 24 «Ciao ciao», telefilm: 25 «Ciao ciao», telefilm: 26 «Ciao ciao», telefilm: 27 «Ciao ciao», telefilm: 28 «Ciao ciao», telefilm: 29 «Ciao ciao», telefilm: 30 «Ciao ciao», telefilm: 31 «Ciao ciao», telefilm: 32 «Ciao ciao», telefilm: 33 «Ciao ciao», telefilm: 34 «Ciao ciao», telefilm: 35 «Ciao ciao», telefilm: 36 «Ciao ciao», telefilm: 37 «Ciao ciao», telefilm: 38 «Ciao ciao», telefilm: 39 «Ciao ciao», telefilm: 40 «Ciao ciao», telefilm: 41 «Ciao ciao», telefilm: 42 «Ciao ciao», telefilm: 43 «Ciao ciao», telefilm: 44 «Ciao ciao», telefilm: 45 «Ciao ciao», telefilm: 46 «Ciao ciao», telefilm: 47 «Ciao ciao», telefilm: 48 «Ciao ciao», telefilm: 49 «Ciao ciao», telefilm: 50 «Ciao ciao», telefilm: 51 «Ciao ciao», telefilm: 52 «Ciao ciao», telefilm: 53 «Ciao ciao», telefilm: 54 «Ciao ciao», telefilm: 55 «Ciao ciao», telefilm: 56 «Ciao ciao», telefilm: 57 «Ciao ciao», telefilm: 58 «Ciao ciao», telefilm: 59 «Ciao ciao», telefilm: 60 «Ciao ciao», telefilm: 61 «Ciao ciao», telefilm: 62 «Ciao ciao», telefilm: 63 «Ciao ciao», telefilm: 64 «Ciao ciao», telefilm: 65 «Ciao ciao», telefilm: 66 «Ciao ciao», telefilm: 67 «Ciao ciao», telefilm: 68 «Ciao ciao», telefilm: 69 «Ciao ciao», telefilm: 70 «Ciao ciao», telefilm: 71 «Ciao ciao», telefilm: 72 «Ciao ciao», telefilm: 73 «Ciao ciao», telefilm: 74 «Ciao ciao», telefilm: 75 «Ciao ciao», telefilm: 76 «Ciao ciao», telefilm: 77 «Ciao ciao», telefilm: 78 «Ciao ciao», telefilm: 79 «Ciao ciao», telefilm: 80 «Ciao ciao», telefilm: 81 «Ciao ciao», telefilm: 82 «Ciao ciao», telefilm: 83 «Ciao ciao», telefilm: 84 «Ciao ciao», telefilm: 85 «Ciao ciao», telefilm: 86 «Ciao ciao», telefilm: 87 «Ciao ciao», telefilm: 88 «Ciao ciao», telefilm: 89 «Ciao ciao», telefilm: 90 «Ciao ciao», telefilm: 91 «Ciao ciao», telefilm: 92 «Ciao ciao», telefilm: 93 «Ciao ciao», telefilm: 94 «Ciao ciao», telefilm: 95 «Ciao ciao», telefilm: 96 «Ciao ciao», telefilm: 97 «Ciao ciao», telefilm: 98 «Ciao ciao», telefilm: 99 «Ciao ciao», telefilm: 100 «Ciao ciao», telefilm: 101 «Ciao ciao», telefilm: 102 «Ciao ciao», telefilm: 103 «Ciao ciao», telefilm: 104 «Ciao ciao», telefilm: 105 «Ciao ciao», telefilm: 106 «Ciao ciao», telefilm: 107 «Ciao ciao», telefilm: 108 «Ciao ciao», telefilm: 109 «Ciao ciao», telefilm: 110 «Ciao ciao», telefilm: 111 «Ciao ciao», telefilm: 112 «Ciao ciao», telefilm: 113 «Ciao ciao», telefilm: 114 «Ciao ciao», telefilm: 115 «Ciao ciao», telefilm: 116 «Ciao ciao», telefilm: 117 «Ciao ciao», telefilm: 118 «Ciao ciao», telefilm: 119 «Ciao ciao», telefilm: 120 «Ciao ciao», telefilm: 121 «Ciao ciao», telefilm: 122 «Ciao ciao», telefilm: 123 «Ciao ciao», telefilm: 124 «Ciao ciao», telefilm: 125 «Ciao ciao», telefilm: 126 «Ciao ciao», telefilm: 127 «Ciao ciao», telefilm: 128 «Ciao ciao», telefilm: 129 «Ciao ciao», telefilm: 130 «Ciao ciao», telefilm: 131 «Ciao ciao», telefilm: 132 «Ciao ciao», telefilm: 133 «Ciao ciao», telefilm: 134 «Ciao ciao», telefilm: 135 «Ciao ciao», telefilm: 136 «Ciao ciao», telefilm: 137 «Ciao ciao», telefilm: 138 «Ciao ciao», telefilm: 139 «Ciao ciao», telefilm: 140 «Ciao ciao», telefilm: 141 «Ciao ciao», telefilm: 142 «Ciao ciao», telefilm: 143 «Ciao ciao», telefilm: 144 «Ciao ciao», telefilm: 145 «Ciao ciao», telefilm: 146 «Ciao ciao», telefilm: 147 «Ciao ciao», telefilm: 148 «Ciao ciao», telefilm: 149 «Ciao ciao», telefilm: 150 «Ciao ciao», telefilm: 151 «Ciao ciao», telefilm: 152 «Ciao ciao», telefilm: 153 «Ciao ciao», telefilm: 154 «Ciao ciao», telefilm: 155 «Ciao ciao», telefilm: 156 «Ciao ciao», telefilm: 157 «Ciao ciao», telefilm: 158 «Ciao ciao», telefilm: 159 «Ciao ciao», telefilm: 160 «Ciao ciao», telefilm: 161 «Ciao ciao», telefilm: 162 «Ciao ciao», telefilm: 163 «Ciao ciao», telefilm: 164 «Ciao ciao», telefilm: 165 «Ciao ciao», telefilm: 166 «Ciao ciao», telefilm: 167 «Ciao ciao», telefilm: 168 «Ciao ciao», telefilm: 169 «Ciao ciao», telefilm: 170 «Ciao ciao», telefilm: 171 «Ciao ciao», telefilm: 172 «Ciao ciao», telefilm: 173 «Ciao ciao», telefilm: 174 «Ciao ciao», telefilm: 175 «Ciao ciao», telefilm: 176 «Ciao ciao», telefilm: 177 «Ciao ciao», telefilm: 178 «Ciao ciao», telefilm: 179 «Ciao ciao», telefilm: 180 «Ciao ciao», telefilm: 181 «Ciao ciao», telefilm: 182 «Ciao ciao», telefilm: 183 «Ciao ciao», telefilm: 184 «Ciao ciao», telefilm: 185 «Ciao ciao», telefilm: 186 «Ciao ciao», telefilm: 187 «Ciao ciao», telefilm: 188 «Ciao ciao», telefilm: 189 «Ciao ciao», telefilm: 190 «Ciao ciao», telefilm: 191 «Ciao ciao», telefilm: 192 «Ciao ciao», telefilm: 193 «Ciao ciao», telefilm: 194 «Ciao ciao», telefilm: 195 «Ciao ciao», telefilm: 196 «Ciao ciao», telefilm: 197 «Ciao ciao», telefilm: 198 «Ciao ciao», telefilm: 199 «Ciao ciao», telefilm: 200 «Ciao ciao», telefilm: 201 «Ciao ciao», telefilm: 202 «Ciao ciao», telefilm: 203 «Ciao ciao», telefilm: 204 «Ciao ciao», telefilm: 205 «Ciao ciao», telefilm: 206 «Ciao ciao», telefilm: 207 «Ciao ciao», telefilm: 208 «Ciao ciao», telefilm: 209 «Ciao ciao», telefilm: 210 «Ciao ciao», telefilm: 211 «Ciao ciao», telefilm: 212 «Ciao ciao», telefilm: 213 «Ciao ciao», telefilm: 214 «Ciao ciao», telefilm: 215 «Ciao ciao», telefilm: 216 «Ciao ciao», telefilm: 217 «Ciao ciao», telefilm: 218 «Ciao ciao», telefilm: 219 «Ciao ciao», telefilm: 220 «Ciao ciao», telefilm: 221 «Ciao ciao», telefilm: 222 «Ciao ciao», telefilm: 223 «Ciao ciao», telefilm: 224 «Ciao ciao», telefilm: 225 «Ciao ciao», telefilm: 226 «Ciao ciao», telefilm: 227 «Ciao ciao», telefilm: 228 «Ciao ciao», telefilm: 229 «Ciao ciao», telefilm: 230 «Ciao ciao», telefilm: 231 «Ciao ciao», telefilm: 232 «Ciao ciao», telefilm: 233 «Ciao ciao», telefilm: 234 «Ciao ciao», telefilm: 235 «Ciao ciao», telefilm: 236 «Ciao ciao», telefilm: 237 «Ciao ciao», telefilm: 238 «Ciao ciao», telefilm: 239 «Ciao ciao», telefilm: 240 «Ciao ciao», telefilm: 241 «Ciao ciao», telefilm: 242 «Ciao ciao», telefilm: 243 «Ciao ciao», telefilm: 244 «Ciao ciao», telefilm: 245 «Ciao ciao», telefilm: 246 «Ciao ciao», telefilm: 247 «Ciao ciao», telefilm: 248 «Ciao ciao», telefilm: 249 «Ciao ciao», telefilm: 250 «Ciao ciao», telefilm: 251 «Ciao ciao», telefilm: 252 «Ciao ciao», telefilm: 253 «Ciao ciao», telefilm: 254 «Ciao ciao», telefilm: 255 «Ciao ciao», telefilm: 256 «Ciao ciao», telefilm: 257 «Ciao ciao», telefilm: 258 «Ciao ciao», telefilm: 259 «Ciao ciao», telefilm: 260 «Ciao ciao», telefilm: 261 «Ciao ciao», telefilm: 262 «Ciao ciao», telefilm: 263 «Ciao ciao», telefilm: 264 «Ciao ciao», telefilm: 265 «Ciao ciao», telefilm: 266 «Ciao ciao», telefilm: 267 «Ciao ciao», telefilm: 268 «Ciao ciao», telefilm: 269 «Ciao ciao», telefilm: 270 «Ciao ciao», telefilm: 271 «Ciao ciao», telefilm: 272 «Ciao ciao», telefilm: 273 «Ciao ciao», telefilm: 274 «Ciao ciao», telefilm: 275 «Ciao ciao», telefilm: 276 «Ciao ciao», telefilm: 277 «Ciao ciao», telefilm: 278 «Ciao ciao», telefilm: 279 «Ciao ciao», telefilm: 280 «Ciao ciao», telefilm: 281 «Ciao ciao», telefilm: 282 «Ciao ciao», telefilm: 283 «Ciao ciao», telefilm: 284 «Ciao ciao», telefilm: 285 «Ciao ciao», telefilm: 286 «Ciao ciao», telefilm: 287 «Ciao ciao», telefilm: 288 «Ciao ciao», telefilm: 289 «Ciao ciao», telefilm: 290 «Ciao ciao», telefilm: 291 «Ciao ciao», telefilm: 292 «Ciao ciao», telefilm: 293 «Ciao ciao», telefilm: 294 «Ciao ciao», telefilm: 295 «Ciao ciao», telefilm: 296 «Ciao ciao», telefilm: 297 «Ciao ciao», telefilm: 298 «Ciao ciao», telefilm: 299 «Ciao ciao», telefilm: 300 «Ciao ciao», telefilm: 301 «Ciao ciao», telefilm: 302 «Ciao ciao», telefilm: 303 «Ciao ciao», telefilm: 304 «Ciao ciao», telefilm: 305 «Ciao ciao», telefilm: 306 «Ciao ciao», telefilm: 307 «Ciao ciao», telefilm: 308 «Ciao ciao», telefilm: 309 «Ciao ciao», telefilm: 310 «Ciao ciao», telefilm: 311 «Ciao ciao», telefilm: 312 «Ciao ciao», telefilm: 313 «Ciao ciao», telefilm: 314 «Ciao ciao», telefilm: 315 «Ciao ciao», telefilm: 316 «Ciao ciao», telefilm: 317 «Ciao ciao», telefilm: 318 «Ciao ciao», telefilm: 319 «Ciao ciao», telefilm: 320 «Ciao ciao», telefilm: 321 «Ciao ciao», telefilm: 322 «Ciao ciao», telefilm: 323 «Ciao ciao», telefilm: 324 «Ciao ciao», telefilm: 325 «Ciao ciao», telefilm: 326 «Ciao ciao», telefilm: 327 «Ciao ciao», telefilm: 328 «Ciao ciao», telefilm: 329 «Ciao ciao», telefilm: 330 «Ciao ciao», telefilm: 331 «Ciao ciao», telefilm: 332 «Ciao ciao», telefilm: 333 «Ciao ciao», telefilm: 334 «Ciao ciao», telefilm: 335 «Ciao ciao», telefilm: 336 «Ciao ciao», telefilm: 337 «Ciao ciao», telefilm: 338 «Ciao ciao», telefilm: 339 «Ciao ciao», telefilm: 340 «Ciao ciao», telefilm: 341 «Ciao ciao», telefilm: 342 «Ciao ciao», telefilm: 343 «Ciao ciao», telefilm: 344 «Ciao ciao», telefilm: 345 «Ciao ciao», telefilm: 346 «Ciao ciao», telefilm: 347 «Ciao ciao», telefilm: 348 «Ciao ciao», telefilm: 349 «Ciao ciao», telefilm: 350 «Ciao ciao», telefilm: 351 «Ciao ciao», telefilm: 352 «Ciao ciao», telefilm: 353 «Ciao ciao», telefilm: 354 «Ciao ciao», telefilm: 355 «Ciao ciao», telefilm: 356 «Ciao ciao», telefilm: 357 «Ciao ciao», telefilm: 358 «Ciao ciao», telefilm: 359 «Ciao ciao», telefilm: 360 «Ciao ciao», telefilm: 361 «Ciao ciao», telefilm: 362 «Ciao ciao», telefilm: 363 «Ciao ciao», telefilm: 364 «Ciao ciao», telefilm: 365 «Ciao ciao», telefilm: 366 «Ciao ciao», telefilm: 367 «Ciao ciao», telefilm: 368 «Ciao ciao», telefilm: 369 «Ciao ciao», telefilm: 370 «Ciao ciao», telefilm: 371 «Ciao ciao», telefilm: 372 «Ciao ciao», telefilm: 373 «Ciao ciao», telefilm: 374 «Ciao ciao», telefilm: 375 «Ciao ciao», telefilm: 376 «Ciao ciao», telefilm: 377 «Ciao ciao», telefilm: 378 «Ciao ciao», telefilm: 379 «Ciao ciao», telefilm: 380 «Ciao ciao», telefilm: 381 «Ciao ciao», telefilm: 382 «Ciao ciao», telefilm: 383 «Ciao ciao», telefilm: 384 «Ciao ciao», telefilm: 385 «Ciao ciao», telefilm: 386 «Ciao ciao», telefilm: 387 «Ciao ciao», telefilm: 388 «Ciao ciao», telefilm: 389 «Ciao ciao», telefilm: 390 «Ciao ciao», telefilm: 391 «Ciao ciao», telefilm: 392 «Ciao ciao», telefilm: 393 «Ciao ciao», telefilm: 394 «Ciao ciao», telefilm: 395 «Ciao ciao», telefilm: 396 «Ciao ciao», telefilm: 397 «Ciao ciao», telefilm: 398 «Ciao ciao», telefilm: 399 «Ciao ciao», telefilm: 400 «Ciao ciao», telefilm: 401 «Ciao ciao», telefilm: 402 «Ciao ciao», telefilm: 403 «Ciao ciao», telefilm: 404 «Ciao ciao», telefilm: 405 «Ciao ciao», telefilm: 406 «Ciao ciao», telefilm: 407 «Ciao ciao», telefilm: 408 «Ciao ciao», telefilm: 409 «Ciao ciao», telefilm: 410 «Ciao ciao», telefilm: 411 «Ciao ciao», telefilm: 412 «Ciao ciao», telefilm: 413 «Ciao ciao», telefilm: 414 «Ciao ciao», telefilm: 415 «Ciao ciao», telefilm: 416 «Ciao ciao», telefilm: 417 «Ciao ciao», telefilm: 418 «Ciao ciao», telefilm: 419 «Ciao ciao», telefilm: 420 «Ciao ciao», telefilm: 421 «Ciao ciao», telefilm: 422 «Ciao ciao», telefilm: 423 «Ciao ciao», telefilm: 424 «Ciao ciao», telefilm: 425 «Ciao ciao», telefilm: 426 «Ciao ciao», telefilm: 427 «Ciao ciao», telefilm: 428 «Ciao ciao», telefilm: 429 «Ciao ciao», telefilm: 430 «Ciao ciao», telefilm: 431 «Ciao ciao», telefilm: 432 «Ciao ciao», telefilm: 433 «Ciao ciao», telefilm: 434 «Ciao ciao», telefilm: 435 «Ciao ciao», telefilm: 436 «Ciao ciao», telefilm: 437 «Ciao ciao», telefilm: 438 «Ciao ciao», telefilm: 439 «Ciao ciao», telefilm: 440 «Ciao ciao», telefilm: 441 «Ciao ciao», telefilm: 442 «Ciao ciao», telefilm: 443 «Ciao ciao», telefilm: 444 «Ciao ciao», telefilm: 445 «Ciao ciao», telefilm: 446 «Ciao ciao», telefilm: 447 «Ciao ciao», telefilm: 448 «Ciao ciao», telefilm: 449 «Ciao ciao», telefilm: 450 «Ciao ciao», telefilm: 451 «Ciao ciao», telefilm: 452 «Ciao ciao», telefilm: 453 «Ciao ciao», telefilm: 454 «Ciao ciao», telefilm: 455 «Ciao ciao», telefilm: 456 «Ciao ciao», telefilm: 457 «Ciao ciao», telefilm: 458 «Ciao ciao», telefilm: 459 «Ciao ciao», telefilm: 460 «Ciao ciao», telefilm: 461 «Ciao ciao», telefilm: 462 «Ciao ciao», telefilm: 463 «Ciao ciao», telefilm: 464 «Ciao ciao», telefilm: 465 «Ciao ciao», telefilm: 466 «Ciao ciao», telefilm: 467 «Ciao ciao», telefilm: 468 «Ciao ciao», telefilm: 469 «Ciao ciao», telefilm: 470 «Ciao ciao», telefilm: 471 «Ciao ciao», telefilm: 472 «Ciao ciao», telefilm: 473 «Ciao ciao», telefilm: 474 «Ciao ciao», telefilm: 475 «Ciao ciao», telefilm: 476 «Ciao ciao», telefilm: 477 «Ciao ciao», telefilm: 478 «Ciao ciao», telefilm: 479 «Ciao ciao», telefilm: 480 «Ciao ciao», telefilm: 481 «Ciao ciao», telefilm: 482 «Ciao ciao», telefilm: 483 «Ciao ciao», telefilm: 484 «Ciao ciao», telefilm: 485 «Ciao ciao», telefilm: 486 «Ciao ciao», telefilm: 487 «Ciao ciao», telefilm: 488 «Ciao ciao», telefilm: 489 «Ciao ciao», telefilm: 490 «Ciao ciao», telefilm: 491 «Ciao ciao», telefilm: 492 «Ciao ciao», telefilm: 493 «Ciao ciao», telefilm: 494 «Ciao ciao», telefilm: 495 «Ciao ciao», telefilm: 496 «Ciao ciao», telefilm: 497 «Ciao ciao», telefilm: 498 «Ciao ciao», telefilm: 499 «Ciao ciao», telefilm: 500 «Ciao ciao», telefilm: 501 «Ciao ciao», telefilm: 502 «Ciao ciao», telefilm: 503 «Ciao ciao», telefilm: 504 «Ciao ciao», telefilm: 505 «Ciao ciao», telefilm: 506 «Ciao ciao», telefilm: 507 «Ciao ciao», telefilm: 508 «Ciao ciao», telefilm: 509 «Ciao ciao», telefilm: 510 «Ciao ciao», telefilm: 511 «Ciao ciao», telefilm: 512 «Ciao ciao», telefilm: 513 «Ciao ciao», telefilm: 514 «Ciao ciao», telefilm: 515 «Ciao ciao», telefilm: 516 «Ciao ciao», telefilm: 517 «Ciao ciao», telefilm: 518 «Ciao ciao», telefilm: 519 «Ciao ciao», telefilm: 520 «Ciao ciao», telefilm: 521 «Ciao ciao», telefilm: 522 «Ciao ciao», telefilm: 523 «Ciao ciao», telefilm: 524 «Ciao ciao», telefilm: 525 «Ciao ciao», telefilm: 526 «Ciao ciao», telefilm: 527 «Ciao ciao», telefilm: 528 «Ciao ciao», telefilm: 529 «Ciao ciao», telefilm: 530 «Ciao ciao», telefilm: 531 «Ciao ciao», telefilm: 532 «Ciao ciao», telefilm: 533 «Ciao ciao», telefilm: 534 «Ciao ciao», telefilm: 535 «Ciao ciao», telefilm: 536 «Ciao ciao», telefilm: 537 «Ciao ciao», telefilm: 538 «Ciao ciao», telefilm: 539 «Ciao ciao», telefilm: 540 «Ciao ciao», telefilm: 541 «Ciao ciao», telefilm: 542 «Ciao ciao», telefilm: 543 «Ciao ciao», telefilm: 544 «Ciao ciao», telefilm: 545 «Ciao ciao», telefilm: 546 «Ciao ciao», telefilm: 547 «Ciao ciao», telefilm: 548 «Ciao ciao», telefilm: 549 «Ciao ciao», telefilm: 550 «Ciao ciao», telefilm: 551 «Ciao ciao», telefilm: 552 «Ciao ciao», telefilm: 553 «Ciao ciao», telefilm: 554 «Ciao ciao», telefilm: 555 «Ciao ciao», telefilm: 556 «Ciao ciao», telefilm: 557 «Ciao ciao», telefilm: 558 «Ciao ciao», telefilm: 559 «Ciao ciao», telefilm: 560 «Ciao ciao», telefilm: 561 «Ciao ciao», telefilm:



Uno dei ballerini acrobatici del Momix Dance Theatre

**Danza** Grande successo all'Olimpico di Roma della compagnia fondata da un ex del Pilobolus

# Momix, anche le sigarette ballano

ROMA — E' sempre carico di attesa il fruscio di un sigaro che si apre nel buio. Ma è un fatto nuovo che il silenzio e l'oscurità siano interrotti da un botto: un colpo di pistola, vero e proprio, con tanto di lampo per la deflagrazione, e subito dopo altri colpi e altri lampi. Poi, dietro una fiammella rimasta accesa, si è visto il naso di un Tizio che, accucciato sull'orlo del palcoscenico, si accendeva la sigaretta. I botti erano i colpi di un accendino un po' riluttante. La sigaretta accesa, poi, ha incominciato a regnare nel buio, compiendo parolacce fantastiche e volocissime. Il gioco delle linee rosse veniva accompagnato da un gioco di fenomeni cantilenanti, avvolti in un curioso birignano. Questo era il preludio dello spettacolo che dà, al Teatro Olimpico, in questi giorni, ospite dell'Accademia filarmonica (le cose buone non se le lascia scappare), il *Momix Dance Theatre*. Che cosa? Il *Momix* è l'unità della parola *Moses* (Moses Pendleton, direttore del complesso, meglio dovremmo dire del quartetto di danzatori — sono appunto quattro — che però fanno per tanti di più). Nel *Mix*, c'è il mescolare le cose e, cioè, il segno della fantasia coreografica di Pendleton, un ballerino che proviene dal Pilobolus, la compagnia che suscitò entusiasmi e scalpore qualche anno fa, sia per i misteriosi oggetti germinanti dalla sovrapposizione di corpi, sia per l'adattissimo abbigliamento in cui talvolta Pendleton sguasciava via dagli involucri.

Il nudo non è mancato a Momix, ed ha trionfato con la ballerina vestita di soli blue jeans, protagonista di una fresca e libera danza sugli sci, che rasenta l'acrobazia, da un lato, e che, dall'altro, testimonia la possibilità di rimanere immobili nello spazio. A poco a poco, il rosso della sigaretta preludivante è stato sostituito dal moto dei danzatori, vorticoso e luminoso. Il gesto spesso mira ad astratte invenzioni (il movimento di corde azzurre, ad esempio, velocemente mosse come visualizzazioni di onde sonore), a volte ricerca atteggiamenti anche di «concretzza», come è nella danza dell'ubriaco o nel tentativo di una *strip-tease*, azzardato dalla ballerina che si toglie la tuta. Non sono quelli «concretti» i momenti migliori, configurabili, invece, nelle apperizioni di corpi sgombri da impacci e ariosamente protesi a scolorire nello spazio in un rilievo a tutto tondo, o a rievocare, attraverso un curioso gioco di luci e di ombre, immagini di un mondo primordiale, sovrastato dalla presenza avvolgente di scimmioni antropoidi oppure, ironicamente abitato da «frammenti» umani e animali, variamente componibili, realizzati con spiritosa magia illusionistica. Le musiche, diremmo, non costituiscono una componente essenziale dell'invenzione coreutica, e servono ad assicurare la scansione di ritmi, d'ascendenza jazzistica, genericamente buoni per ogni momento dello spettacolo. Quando il Momix Dance Theatre approfondisce la ricerca anche sul fattore musicale (un inizio di ricerca è nel preludio di cui si è detto all'inizio, che suona in modo nuovo, e diverso da tutto il resto), non ci saranno più dubbi sulla validità di una danza che, al momento, inclina al teatro (che, peraltro, rientra nelle finalità del complesso).

Erasmus Valente

## Di scena Una novità con la supervisione di Zanussi Kolbe, un santo a teatro

KOLBE di Angelo Libertini, supervisione artistica di Krzysztof Zanussi, regia di Tadeusz Bradecki, musiche di Roberto Anselmi. Interpreti principali: Angela Cavo, Franco Morillo, Gianni Conversano e Massimo De Paolis. Roma, Basilica di San Nicola in carcere.

In Italia (ma un po' dovunque nel mondo) i polacchi sono di gran moda, sulla scia, naturalmente, della popolarità del primo Pontefice venuto da quel paese. Così si parla molto di cose che riguardano la storia e la cultura polacca, quasi che la

maggiore parte delle verità e delle «prove storiche» della verità, tutte le cose conservate, (ossero comparse all'improvviso di fronte agli occhi di tutti. Ma nel caso di questo spettacolo dedicato a un santo polacco, diretto da un attore polacco e supervisionato dal celebre regista polacco Zanussi, le «verità» e le «illuminazioni» si fanno aspettare parecchio. Padre Massimiliano Kolbe, prima dello scoppio del «misticismo» polacco, era noto alla storia solo per essersi sacrificato nel lager di Auschwitz al posto di un «detenuto» che chiedeva pietà. Più tardi, poi, si

scopri che questo Kolbe aveva riempito la propria vita di atti straordinari: aveva fondato la «Milizia dell'Immacolata», dato vita ad un popolare giornale tutto dedicato alla Madonna, costruito paesi e città sempre votati al culto della Vergine. E dalla presa d'atto di tante ricchezze interiori alla spettacolarizzazione del caso, il passo può essere breve: già la televisione, per esempio, aveva raccontato la biografia di Kolbe, mentre il drammaturgo Diego Falabrì, prima di morire, stava scrivendo un copione teatrale sull'argomento: testo del quale Angelo Libertini che firma questo Kolbe, deve sicuramente conoscere l'esistenza, anche se non ne fa menzione nelle brevi note di presentazione, ma, si sa, oggi il nome di Falabrì in certi ambienti è ancora più scomodo di prima. Così ora vediamo una sorta di rappresentazione in stile «filodrammatico», che ripercorre tutte le azioni prodigiose del santo. Con il consueto artificio del teatro nel teatro, infatti, l'autore presenta una compagnia che dopo aver trattato la vita di tanti potenti, decide di raccontare la storia di questo «esemplare» frate francescano.

Può darsi, comunque, che per confermare la santità di Massimiliano Kolbe servisse anche una riverente quanto superficiale rappresentazione del genere, tuttavia si appone piuttosto misteriose le ragioni che hanno condotto a questa messinscena, e soprattutto al coinvolgimento, almeno nominale, di un regista come Zanussi.

n. fa.

Il romanzo della rivoluzione interiore

FERDINANDO CAMON

Storia SIRIO

PARABOLA PER LA NUOVA GENERAZIONE

GARZANTI

160 pagine, 12.000 lire



Un'inquadratura di «Mi manda Picone» di Nanni Loy

# Berlino, film italiano vendesi

**Dal nostro inviato**

BERLINO — Mai come ai festival ci si rende conto di quante persone girino intorno a un film e di quanti ripidi gradini burocratico-commerciali si debbono salire perché un film, specie se con pochissimi in paradiso, possa raggiungere il pubblico per cui è stato confezionato. La distribuzione dei film cosiddetti «di qualità» nei paesi europei è stata l'argomento centrale di una tavola rotonda di due giorni, svoltasi in margine al Festival di Berlino, e che ha visto la partecipazione di autori e distributori di tutta Europa (l'Italia era rappresentata da Francesco Maselli).

È stata più un'occasione per segnalare dei problemi, che per proporre delle soluzioni. I guai si assomigliano dovunque: sudditanza commerciale e culturale alla grande produzione americana, film di qualità emarginati dai grandi circuiti (e qui le maggiori lamentele sono venute dai distributori tedeschi, disamorati dei loro grandi autori perché i vari Wenders, Herzog e Kluge in patria non incassano un marco), prodotto nazionale che «tira» solo quando è di qualità infima (e qui Maselli ha avuto buon gioco nel ricordare i film comici italiani).

In questo clima di piano generale, il delegato norvegese ha quasi suscitato un'esplosione di irati quando ha detto che loro, in Norvegia, il problema l'hanno risolto. Ma la sua proposta meritava di essere ben meditata: in quel lontano

paese ben 400 cinema sono stati municipalizzati e destinati esclusivamente a film di qualità. Vi sembra davvero un'idea così stupida?

A proposito di distribuzioni e vendite, non azzardiamo lasciare Berlino soddisfatti senza aver fatto un giro nella Filmmesse, che sarebbe poi il mercato dove, lontano dalle chiacchiere della stampa e dai caos mondano della selezione ufficiale, i film si mostrano, si vendono e si comprano. La visita era doverosa anche perché Berlino, quest'anno, si è data molto da fare: perfino una rivista come Variety, notoriamente poco ossequiosa con i festival europei, ha parlato di un rilancio in grande stile del Festival definendo l'edizione '84 la più ricca da quando Moritz De Hadeln ne è direttore. Lo stesso De Hadeln ha dichiarato a Variety di avere ottenuto dalle grandi case americane tutti i film a cui puntava, ad eccezione di Yentl, per il cui lancio europeo la produzione aveva già pianificato un tour promozionale di Barbra Streisand nel mese di marzo.

Il mercato di Berlino non è il più grande d'Europa (sta Cannes che il MIFED di Milano sono di mole maggiore), ma la sua rilevanza all'interno del Festival è esemplificata da una cifra che parla chiaro: Berlino ha presentato quest'anno un totale di circa 650 film, di cui ben 400 nella Filmmesse, suddivisi in dieci sale teatralizzate per qualsiasi tipo di materiale (video, 16 mm., 35 mm., schermo panoramico, sonoro

## Benvenuto del «Kodaly» a István Dòsai

ROMA — Il famoso Quartetto «Kodaly» (Premio Liszt 1970), in brillante «tournee» per l'Europa, ha fatto tappa a Roma, per dare il benvenuto — nella sede di Via Giulia — a István Dòsai che ha sostituito nella direzione dell'Accademia d'Ungheria l'architetto Ferenc Merényi, ritornato in patria alla scadenza del suo mandato. Presentato al pubblico, tantissimo e qualificato, dall'Ambasciatore in Italia della Repubblica popolare ungherese, István Dòsai — che ha anche l'incarico di consi-

gliere culturale dell'Ambasciata e ha svolto per circa trent'anni importanti compiti nel campo del cinema — si è augurato di poter intensificare, in tutta l'Italia e in tutta la gamma di interessi culturali, l'attività dell'Accademia. I quattro eccellenti solisti (Attila Falvai e Tamás Völönyi, Gábor Fias Viola e János Devich violoncello), applauditissimi, hanno presentato, in un crescendo di intensità e di sonorità anche vigorose e vibranti, un «Quartetto» di Schubert (in sol minore, postumo), il «Setto» di Bartók, sempre splendido di infinite meraviglie e, in una luce stilisticamente aderente il «Quartetto» di Debussy, morbido e delicato. Festeggiatissimo, il «Kodaly» ha arricchito il successo con brani fuori programma. (e.v.)

## Mick Jagger padre per la seconda volta

NEW YORK — Mick Jagger, la voce solista dei «Rolling Stones», è diventato padre per la seconda volta. La sua attuale compagna, la modella Jerry Hall ha dato infatti alla luce al «Lenox Hill Hospital» di New York una bambina. Mick Jagger che ha 40 anni ha un'altra figlia, Jade di dodici anni, nata dal matrimonio con Bianca Jagger. I «Rolling Stones» sono protagonisti della rock music dal 1962. Il loro ultimo album «Undercover» è tra i primi dieci della Hit Parade americana.

**Il cinema** Come lanciare i nostri prodotti all'estero? E come funziona il mercato? Se n'è parlato in una tavola rotonda nel quadro del Festival di Berlino

col dolby) che in dodici giorni hanno garantito più di 600 proiezioni. Trentatré erano i paesi rappresentati, tra cui l'Italia con dieci titoli (La Conquista del tappeto giallo di Lizzani, Conquisti di Fulci, Mi manda Picone di Lizzani, Mystère di Vanzina, Son contento di Ponzi, Metropolis di Mario Franco, Quella casa con la scala nel buio di Lamberto Bava, Sogno d'una notte d'estate di Salvatore, Zeder di Avati e Summer time di Mazucco).

Un'impressione a caldo sull'andamento del mercato è ovviamente impossibile, perché i contatti avviali qui verranno conclusi solo nei prossimi mesi. E anzi molto frequente che trattative iniziate a Berlino vengano «chiuse» a Cannes, in maggio, e considerando che l'American Film Market di Los Angeles si tiene in marzo si può veramente dire che a Berlino sono appena iniziate le grandi manovre che daranno un volto alla stagione 1984-85. È possibile solo anticipare alcuni titoli su cui i distributori italiani hanno in corso trattative (naturalmente non si tratta di film di grande richiamo: un film, per esempio, di 007 è prelevato in tutto il mondo e non ha bisogno di esibirsi in alcun mercato).

Un contatto avviato fin dai primi giorni è quello relativo a Hero, un affascinante (anche se fin troppo intellettuale) film americano «on the road» girato da un giovane regista indigeno, Alexander Rockwell. Molto interesse hanno suscitato anche i tedeschi Morgen in Ala-

bama di Norbert Kuckelmann e Marlene di Maximilian Schell: il primo è una sorta di giallo sui movimenti neonazisti per cui i tedeschi hanno chiesto una cifra alta ma «trattabile» (40.000 dollari) che però è forse destinata ad aumentare dopo l'Orso d'Argento vinto dal film; il secondo è un documentario sulla Dietrich, che Schell è riuscito a intervistare (senza però ottenere il permesso di riprenderla, per cui se ne ode solo la voce) nel suo cromo parigino. I tedeschi, però, lo cedettero solo per la distribuzione nelle sale difficilmente possibili in Italia, e rifiutano per ora l'ipotesi di un uso televisivo. Sul mercato in generale, chiudiamo dando la parola ad Aina Bellis, la giovane e affascinante direttrice della Filmmesse.

«Strutturare un mercato è difficile perché l'offerta di film è sterminata. Berlino è comunque, a differenza di Cannes, Milano e Los Angeles dove si trova di tutto, dal porno hardcore all'avanguardia, soprattutto un mercato per i film di qualità. La selezione non deriva da noi, perché il mercato è aperto a qualunque film che non abbia più di un anno di vita: è una sorta di autoselezione per cui Berlino si è delineato negli anni come un mercato ricco per i distributori che cercano opere di un certo livello artistico. Una conclusione? Non siamo grandi come Cannes, che è un po' il nostro grande concorrente, ma siamo competitivi. E continuiamo di crescere...»

Alberto Crespi



# Mese del Diesel Peugeot Talbot.

## Un Re di Denari ti aspetta per farti guadagnare fino a

# 3.500.000

## di risparmio sul pagamento rateale.

Vieni dai Concessionari Peugeot Talbot e scopri i Diesel contrassegnati dal Re di Denari. Sono i famosi Diesel Peugeot 305, 505 berlina break e familiare e Talbot Horizon. Proprio per loro nel mese del Diesel, Peugeot Talbot in collaborazione con la

**PSA FINANZIARIA ITALIA S.p.A.**, ti offre questa vantaggiosa opportunità:

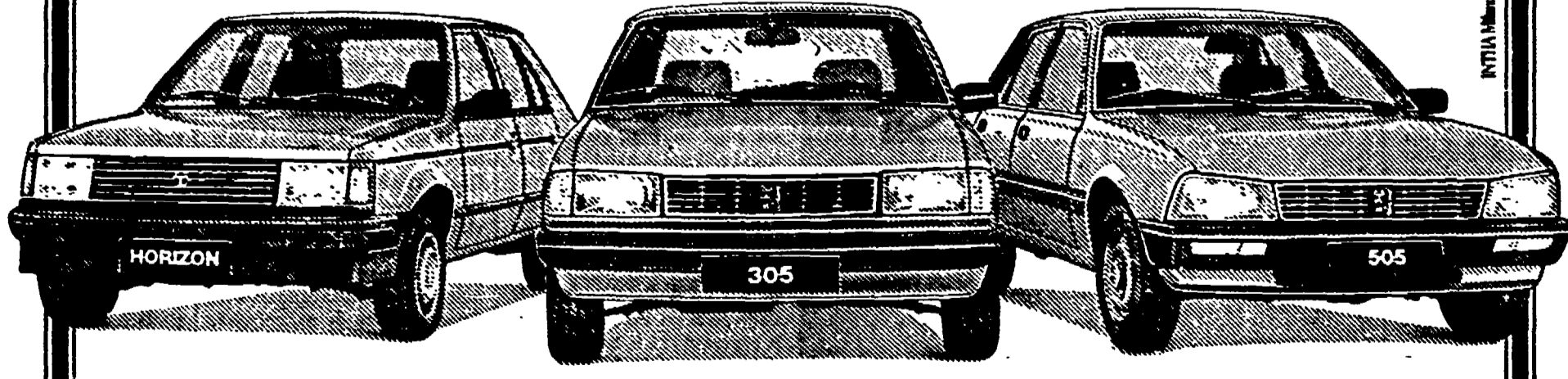
**anticipo del 15%.** Solo il 15% in contanti per avere la tua Diesel Horizon, 305 o 505. Un'auto subito, anticipando in pratica meno dell'IVA.

| Modello       | Importo delle rate | Risparmio sul costo del finanziamento |
|---------------|--------------------|---------------------------------------|
| Horizon LD    | 306.000            | 1.947.000                             |
| 305 GLD       | 348.000            | 2.089.000                             |
| 505 SRD Turbo | 576.000            | 3.477.000                             |

**Rate a partire da Lit. 306.000 al mese\*\*** grazie ad uno sconto sul finanziamento che, a seconda dei modelli, ti permette di risparmiare persino Lit. 3.477.000\* con un periodo di rateazione estremamente comodo (fino a 48 mesi senza cambiali\*\*\*).

**Usatoccasione fino a 42 rate.** Un'altra straordinaria proposta: acquisti una vettura usata di qualsiasi marca con un anticipo del 25% e la paghi con comode rate fino a 42 mesi! Affrettati, l'offerta è valida fino a esaurimento dei modelli disponibili presso i Concessionari e comunque non oltre il 31/03/1984.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO



\*505 SRD Turbo \*\*Horizon LD \*\*\*Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

La tragedia al CTO: le fiamme, il panico, i disperati soccorsi

# Bloccati in una camera a gas

## Uno scampato racconta: «Li ho sentiti gridare oltre un muro di fumo»

Due elettricisti che erano nello spogliatoio vicino all'incendio si sono salvati per miracolo - «Siamo fuggiti da una finestrella»

«Se non c'era quella finestrella, ora non sarei qui a raccontarvi che cosa ho visto, com'è scoppiato l'incendio, Enrico, 24 anni ma ne dimostra meno, è il più giovane dei quattro elettricisti del CTO. Si è salvato per miracolo: era in fondo al corridoio del III piano sotto terra (dove si è sviluppato l'incendio che è costato la vita a due persone), intrappolato insieme a due colleghi nello spogliatoio.



Vigili del fuoco nel sotterraneo

È completamente annerito dal fumo: sui vestiti, sulla faccia e soprattutto sulle mani è ricoperto da una patina densa e scura. Attorno a lui, un odore acre si sente a metri di distanza. Mentre parla, ogni tanto s'interrompe, come se udisse ancora le grida e rivivesse la tragedia. È ancora sotto shock. Declina di visitatori, che aspettano di vedere i loro parenti e amici ricoverati, assicurano la sua terribile sventura.

## «Un primario che dava tutto al lavoro» Le suore piangono la giovane caposala

Nel 1972 al CTO venne aperto il centro di rianimazione. L'apertura del nuovo reparto coincise con l'ingresso al traumatologico del professor Antonio Mosca. Dodici anni sono un arco di tempo sufficiente per conoscere una persona. Il professor Mosca poi non era un medico ed un uomo che poteva passare inosservato. La sua professionalità, la sua fama andavano oltre i confini dell'ospedale alla Garbatella. A questo poi univa doti umane che i suoi collaboratori con semplicità fanno a gara a mettere in risalto. Quella figura minuta di cinquantenne con i capelli «sale e pepe» la ricordano con vero affetto, così come il suo modo di comportarsi segnato dalla gentile fiera tipica dei sardi. «Non aveva orari», dice Francesco Fondi, economo del CTO — «si divideva tra la sala operatoria, il reparto di rianimazione e quello di terapia intensiva. Il lavoro non lo spaventava di certo e trovava anche il tempo di fare un salto in corsia per controllare di persona un caso particolare».

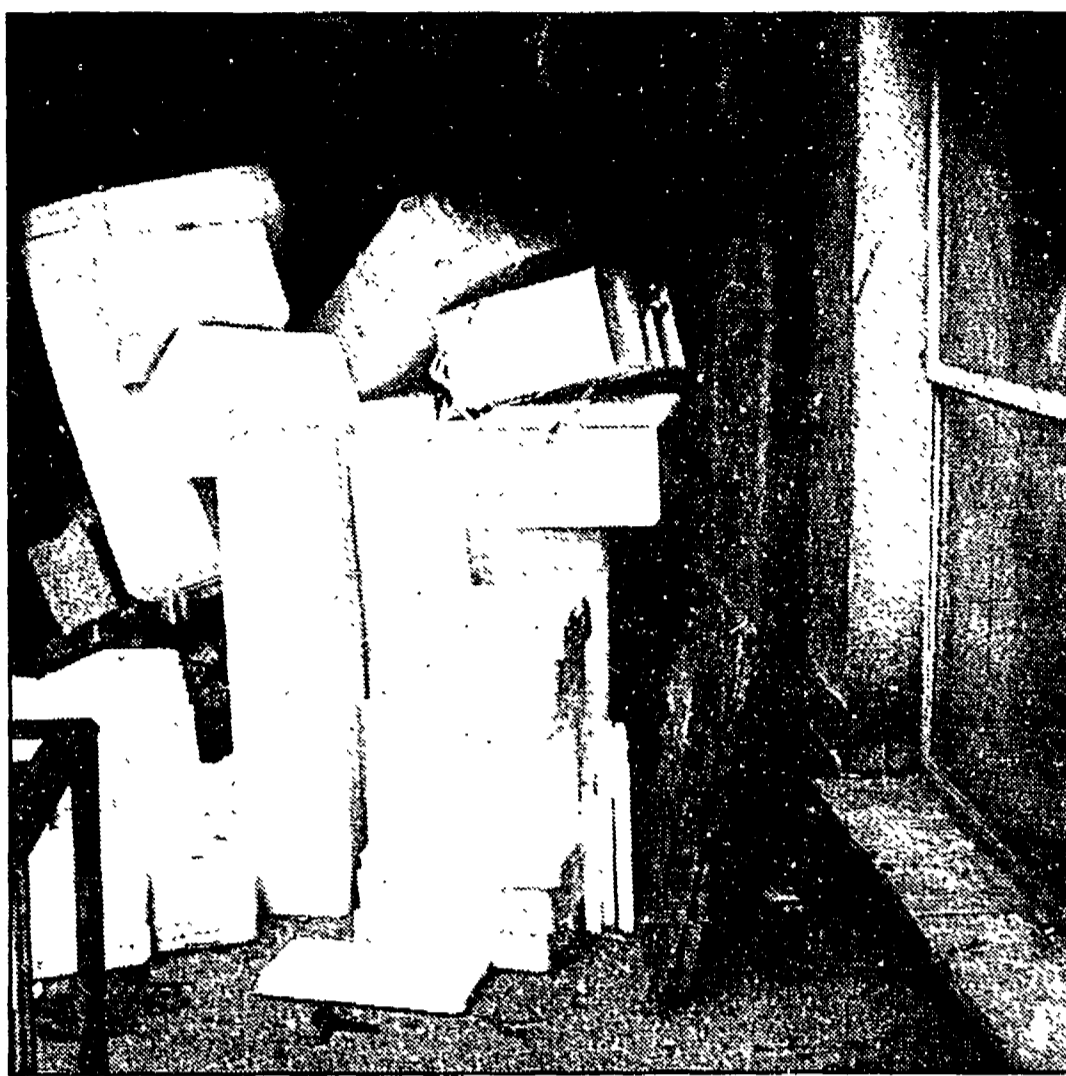
L'ospedale non aveva segreti per lui, né lui per l'ospedale. Della sua privacy era geloso ed infatti raccoglieva elementi per tratterne una figura del professore Mosca senza camicie bianche non è facile. Spazi per la sua vita privata non ne deve aver avuti mai molti. Quel poco di tempo libero che riusciva a strappare all'ospedale lo passava con la moglie e la figlia adottiva Veronica di 20 anni. Il primario era di origine sarda, la caposala del reparto chirurgia, suor Luciana Jazzi che è morta assieme a lui, era di Lanciano in provincia di Chieti. Era in servizio al centro traumatologico della Garbatella da sei anni e con i suoi 34 anni era la più giovane tra le 25 religiose che prestano la loro opera al CTO. Fanno tutte parte dell'ordine delle Suore Minime dell'Addolorata di Bologna.

Le suore vivono all'interno dell'ospedale. I loro appartamenti sono all'ultimo piano del CTO. Cercare qualche notizia per raccontare chi era suor Luciana si scontra con il riserbo delle religiose. Dal cerchio di tonache bianche si riesce a percepire il rumore di un pianto discreto e delle preghiere. Di suor Angela, la loro sorella più giovane, riescono soltanto a dire: «Era tanto buona».



Il corpo del professor Mosca

Carla Chelo



Una delle catoste di materiale in polistirolo

## Perché quel mucchio di vassoi di plastica?

Il rogo «aiutato» dalla grande quantità di contenitori accatastati vicino al vano dell'ascensore - L'ipotesi della sigaretta

Il palazzo del CTO — otto piani di cui tre interrati, 450 posti letto e un migliaio di dipendenti tra medici, infermieri e addetti ai servizi — quando alle 11.50 è scattato l'allarme, è stato scosso da un sussulto profondo. Nessuno parla di panico collettivo, ma certo il personale ha dovuto dare prova di grande freddezza per tenere sotto controllo la drammatica situazione.

La densa colonna di fumo nero guadagnava piano su piano. Qualcuno ha pensato di sfondare alcune vetrate, per offrire una via di uscita alla affannosa cortina fumogena. Scene da inferno di cristallo non ci sono state, ma in tutti i reparti dell'ospedale malati e personale hanno vissuto acuti, lunghissimi momenti di tensione. «Il brutto di questi terribili momenti», racconta Enrico Ferilli che lavora alla centrale termica — «è che non si sa cosa fare. Io quando ho visto il fumo, ho abbracciato un estintore e d'istinto sono corso verso il punto dell'incendio, ma mi sono dovuto arrendere per non rischiare di rimanere soffocato».

La centrale termica è a pochi metri di distanza dal vano degli ascensori dove si è consumata la tragedia. Gli impianti sono stati spenti immediatamente, lo stesso è stato fatto con il gas metano. L'incendio ha mandato in tilt solo cinquanta linee telefoniche che nel pomeriggio i tecnici della SIP stavano già riattivando. «È stato fatto tutto per evitare il disastro», che il signor Herzog capo dell'ufficio tecnico del traumatologico. L'emergenza è scattata puntualmente, la strage è stata evitata ma nell'incidente, nella disgrazia così come l'ha definita a caldo il direttore sanitario dell'ospedale, Spinelli, due persone hanno perso la vita. L'interrogativo che si pone è sempre lo stesso: è stato fatto quello che c'era da fare per garantire il massimo della sicurezza? Al CTO le misure di prevenzione erano la norma oppure no? Per una risposta precisa bisogna aspettare che tecnici e magistratura abbiano concluso il loro lavoro, ma già da adesso in base alle testimonianze raccolte e alle cose viste è possibile avanzare alcune ipotesi. Si è parlato

subito di un corto circuito e i primi sospetti si sono addensati sulla cabina dell'ascensore. Ma in serata è affiorato il dubbio. La distanza tra centrale e plastica era troppa. E si è parlato della possibilità di un mozzicone gettato lì inavvertitamente. Al terzo piano interrato c'è il vano dell'ascensore dentro il quale sono morti il primario anestesista e la suora. Accanto c'è quello di un altro ascensore più piccolo e ancora a destra una cabina dove era alloggiato il motore dell'ascensore più piccolo.

Ma se la cabina è completamente annerita, la salletta dove si affacciano i due ascensori, la cabina non portano i segni che avrebbero dovuto lasciare le fiamme se l'incendio fosse scoppiato lì. Sì, le cornici delle porte sono state mangiate dal fuoco, ma sui muri le tracce dell'incendio non sono così evidenti. Nero, nerissimo è il soffitto del corridoio che si imbecca una volta usciti dal vano degli ascensori. Nero il soffitto e cospargono di fuliggine, per decine e decine di metri, il pavimento del buio sotterraneo. L'incendio quindi, chissà per quali cause, sembrerebbe essere scoppiato nel corridoio nel punto in cui si apre la salletta degli ascensori. E cosa avrebbe preso fuoco? Le migliaia di vassoi di plastica che normalmente vengono accatastati. Questo spiegherebbe le poche fiamme, l'immenso fumo nero e l'odore acre della plastica bruciata si avvertiva all'interno dell'ospedale ancora diverse ore dopo e la grande quantità di scorie simili a polvere grossolana che ricoprivano il pavimento.

Stabilire quale sia stata la miccia che ha provocato l'incendio, per il momento è impossibile dirlo, ma forse quella montagna di vassoi di plastica utilizzati per servire il pranzo ai ricoverati può aver svolto la funzione di combustibile. «Spesso», racconta un elettricista in servizio all'ospedale — «quando uscivano dagli ascensori siamo costretti a camminare su un tappeto di questi vassoi. Dovrebbero venire ogni giorno a caricarli, ma il servizio di raccolta non brilla certo per puntualità».

Ronald Pergolini

Il giudice Cappelli mette sotto accusa la fatiscenza degli impianti

## E il pretore dice: potrebbe ripetersi



Il corpo del professor Mosca

Il gravissimo incidente del CTO sta rinnovando le accese polemiche sulla precaria situazione sanitaria a Roma. Il pretore dirigente della nona sezione penale, Elio Cappelli, che da tempo sta svolgendo un'inchiesta sugli ospedali della città (con i colleghi Amendola e Fiasconaro), ha rilasciato a un'agenzia di stampa roventi dichiarazioni sull'accaduto. «Fino ad ora non conosco — ha detto il magistrato — le modalità del sinistro e quindi non posso dare alcun giudizio. Posso però dire, in generale, che in base alle decisioni prese dal mio ufficio di incidenti di questo tipo potrebbero purtroppo ripetersi nella quasi totalità dei casi. Scopo della nostra inchiesta è proprio quello di accertare come si è giunti a tollerare lo stato di fatiscenza degli impianti elettrici. Per non invadere competen-

ze altrui, sono state sempre notificate le diffide ai presidenti delle USL competenti e ai vari direttori sanitari. E' auspicabile che le autorità competenti inizino saggiamente a risanare la grave situazione ospedaliera, senza trincerarsi dietro le varie impossibilità e incompetenze. Quello che è successo oggi — ha concluso — è la risposta più evidente ai rilievi che sono stati fatti in passato. A meno che qualcuno non pensi che due morti non costituiscono un sufficiente indice di pericolosità. Non dimentichiamo che l'indagine è partita dall'esigenza di tutelare le condizioni di chi lavora dentro tali strutture e degli utenti».

Nel novembre scorso i pretori Amendola e Fiasconaro, che dopo la sciagura sono tornati all'ospedale per un sopralluogo, avevano inviato al direttore sanitario e al sindacato interno una diffida in cui si sottolineava la mancanza della messa a terra di tutto l'impianto elettrico. I tecnici avevano anche stabilito che le apparecchiature dovevano essere regolarizzate entro il 12 febbraio. Ma così sembra non è stato.

La decisione del Tribunale amministrativo regionale

## Bocciato il vincolo di tutela: aperta la «caccia alla libreria»

L'ex ministro ai Beni culturali Scotti lo aveva emesso su tutto il centro storico - Le prime reazioni preoccupate dei librai

La caccia alle librerie sta per essere riaperta. Il via lo potrebbe dare la sentenza con cui il TAR (il tribunale amministrativo regionale) ha annullato il provvedimento di tutela preso dal passato ministro ai Beni culturali Scotti per la tutela delle librerie nel centro storico minacciate di sfratto dai proprietari (che avevano presentato ricorso). Ad annullare il provvedimento ministeriale è stata la seconda sezione del TAR presieduta dal dottor Chiappa. Le motivazioni? Per il momento — afferma il direttore generale dei beni librari del ministero — non si conoscono ufficialmente. In linea generale ai librai risulta che il TAR contesta una insufficienza degli accertamenti istruttori e accusa il decreto Scotti di aver voluto assicurare la continuità di attività commerciali senza preoccuparsi di proteggere «un insieme di cose espressive di intrinseco valore culturale».

### Il PCI sui danni dell'alluvione

Perché il governo non ha ancora deciso di decretare lo «stato di calamità naturale». È la domanda che il PCI (primi firmatari Picchetti e Canullo) ha rivolto al presidente del consiglio Craxi e al ministro Scalfaro e Scotti. La situazione nelle zone colpite dall'alluvione — dicono i deputati comunisti — resta grave. E allora, quali iniziative intende adottare il governo a favore dei cittadini colpiti e in particolare a favore delle biblioteche paralizzate dopo lo straripamento dell'Arno? Una protesta per la lentezza degli aiuti da parte della Regione è stata fatta dal gruppo consiliare comunista che ha chiesto una seduta straordinaria.

### Tafferugli in banca per i Cct

Nella sede della Banca d'Italia, incidenti ieri tra i sottoscrittori del Cct. Solo l'intervento della polizia è riuscito a riportare la calma. Le organizzazioni sindacali hanno denunciato le mancanze dell'azienda e hanno annunciato, nel caso in cui non siano presi provvedimenti adeguati, lo stato di agitazione in occasione della prossima sottoscrizione.

### «Radiografie» degli edifici

Alcuni edifici pubblici del centro storico saranno radiografati per verificare il loro stato di utilizzazione. La prima tappa riguarderà il Palazzo Barberini, il Vittoriano e alcuni edifici di via Principe Amedeo.

### Ferisce rapinatore mascherato

Un bandito che aveva rapinato la proprietaria di un negozio di alimentari di Nettuno, Raffaele Botto, è riuscito a frontarlo e ferito dal marito della donna, un maresciallo della Polizia stradale, Carmelo Tripodi. Il bandito con il volto coperto da una maschera di carnevale, è riuscito comunque a fuggire.

### «Caos nella nettezza urbana»

La gestione del servizio di nettezza urbana è caotica. Lo dice la Cgil-Cisl-Uil in una lettera inviata al sindaco e ai membri della commissione comunale. Nel documento i sindacati denunciano il mancato rispetto degli accordi raggiunti dopo lo sciopero del 26 novembre. Per questo i Cgil, Cisl e Uil non parteciperanno più alle riunioni della commissione tecnica e ha invitato il sindaco Vetere a convocare la commissione politica per il rispetto degli impegni.

### Svolta per la vertenza Snia Altissimo autorizza il piano rayon

La vertenza SNIA entra in una fase nuova. Il governo ha finalmente autorizzato la riforma della fabbrica realtina chiusa dal luglio '78. La società Nuova Rayon Italia, cui concorrono la SNIA Fibre e la Finanziaria GEPI, è adesso pienamente operativa. La svolta è stata annunciata personalmente dal ministro Altissimo ad una delegazione di parlamentari restati guidati dal segretario aggiunto della Cisl Marini. Per Cgil, Cisl e Uil e Fulc si è in presenza di un primo risultato positivo della grande lotta unitaria ingaggiata sei anni fa dai lavoratori e dall'intera città.

### A Pomezia non funziona il depuratore Incriminato l'ex sindaco

Il depuratore di Pomezia non funziona, anzi costituisce «un grave pericolo igienico-sanitario», ha denunciato il pretore della nona sezione penale Amendola, che ha emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'ex sindaco di Pomezia Francesco Mandelli (che bandì il concorso per gli appalti dei lavori) e di Mario Marzotti, rappresentante della ditta Passavanti che installò il sofisticato macchinario. Il reato ipotizzato è quello di non aver adottato, in base alla legge Merli, le misure necessarie a prevenire l'inquinamento delle acque. I provvedimenti del pretore, sono stati comunicati sia all'assessore regionale della sanità, che al giudice spetterebbe la decisione di chiudere il depuratore, che alla procura generale della Corte dei conti che dovrà accertare eventuali reati amministrativi.

Un nuovo compito sta ora dinanzi ai primi che alla seconda: vigilare perché il piano rayon trovi sollecita e completa attuazione. Senza, naturalmente, perdere di vista l'obiettivo permanente delle maestranze in cassa integrazione e di chi ha scelto di stare al loro fianco, che è quello di riconquistare a Rieti tutti i 1200 posti di lavoro sottratti dalla morte dello stabilimento di viale Marconi. Per ora, solo 225 sono stati ripristinati. Per gli altri, ci sono soltanto vaghe promesse. Il risultato raggiunto in queste ore è comunque di grande portata.

Il 12 aprile, Giovanni Paolo II celebrerà allo stadio Olimpico in giornata dell'Anno santo dedicata agli sportivi. Dalle 15 a sera e per alle 17 una messa seguita da altre gare.

## Grande sciopero a Latina contro il «decreto-truffa»

Migliaia di lavoratori ieri hanno aderito allo sciopero indetto dal coordinamento dei delegati delle aziende del comprensorio di Latina contro il decreto legge del governo che taglia la scala mobile. Migliaia di lavoratori dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi, hanno disertato i posti di lavoro. Nonostante il maltempo molti di loro sono scesi nelle strade di Latina dando vita ad un corteo sicuramente tra i più imponenti degli ultimi anni, anche di quelli indetti dalla stessa federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Nel corteo di ieri c'erano gli operai dell'industria con gli striscioni dei consigli di fabbrica del Calzificio, della Catis, Fulgorcavi, Slim, Rai; i lavoratori del pubblico impiego (con delegazioni dei dipendenti del Comune di Sezze, della Latina 3, degli ospedali privati, delle banche, delle assicurazioni e della scuola). C'erano i lavoratori dei servizi, i cassintegrati della Ressi Sud, Pozzi, Ical e molti pensionati. Anche i dati delle adesioni allo sciopero di 4 ore nei posti di lavoro sono estremamente significativi nonostante il continuo tentativo di sabotaggio messo in atto dalla Cisl e dalla Uil che hanno fatto girare nelle fabbriche e negli uffici petizioni firmate da delegati dove si chiedeva espressamente ai lavoratori di disertare l'iniziativa. Le cifre parlano chiaro. All'Istituto Clinico S. Marco, Comune di Ceccano di Rocca Gorga, Ansepe di Sabaudia l'adesione è stata del 100%. Al Comune di Sezze

ha scioperato l'80% dei dipendenti. I precari addetti ai servizi sanitari (consulenti, UTR, Centro di igiene mentale) hanno aderito in massa allo sciopero. Lo stesso vale per gli insegnanti delle scuole medie superiori. Anche alla direzione provinciale del Tesoro, alla Prefettura ed al Tribunale di Latina molti dipendenti hanno scioperato; così come al Monte dei Paschi di Siena (75%), Banco di Napoli (70%) e Banca d'Italia (50%). In molte industrie del comprensorio di Latina l'adesione allo sciopero di 4 ore è stata massiccia. Alla Icem, Spagni, Covelli, Cervelloni, Tamburo, Ime, Ortofrutticola, Puma, Ethicon, Ilio, Icf, Galanti, Zuccherificio, Slim, Chiorda, Slim, Catis, Balleli, l'adesione allo sciopero è stata del 100%. Alla Pontina Prefabbricati, Salini, Pessillo, Manifattura del Circeo, ha scioperato il 90% degli operai. Al Calzificio l'adesione è stata del 50%, alla Rai del 70%, alla Marconi del 50%, alla Ceme del 20%, alla Istel del 30% ed alla Sicamb del 40%. E si tratta, per ora, di dati parziali. Anche dove non si è scioperato per motivi aziendali, come alla Goodyear, il consiglio di fabbrica ha espresso in una nota piena solidarietà agli operai in lotta, con uno spirito unitario, propositivo nei confronti dell'insieme del sindacato.

Non a caso tra i manifestanti ieri a Latina c'erano anche iscritti della Cisl e della Uil.

Gabriele Pandolfi



# Azzurri nella «morsa» dei turchi

## Un «esame» per tutta la squadra non solo del centrocampo



● Shopping degli azzurri a Istanbul: ammirano tappeti e bevono bibite locali e caffè alla turca

### Così in campo (TV 12.55)

| TURCHIA | ITALIA    |
|---------|-----------|
| Yasar   | Bordon    |
| Ismael  | Bergomi   |
| Erdogan | Cabrini   |
| Yusuf   | Righetti  |
| Fatih   | Vighetud  |
| Rasit   | Baresi    |
| Tufekci | Conti     |
| Sedat   | Bagni     |
| Hasan   | Rossi     |
| Erdal   | Dossena   |
| Salkuc  | Altobelli |

ARBITRO: Radu L. Petrescu (Romania)

● A DISPOSIZIONE: 12 Galli, 13 Scirea, 14 Collovati, 15 Tardelli, 16 Battistini, 17 Sabatini, 18 Fanna per l'Italia; 12 Zeler, 13 Cuneo, 14 Ali, 15 Alper, 16 Mentin per la Turchia.  
● TV E RADIO: diretta Raiuno dalle ore 12.55; Radiouno dopo il GR delle ore 13.

Calcio

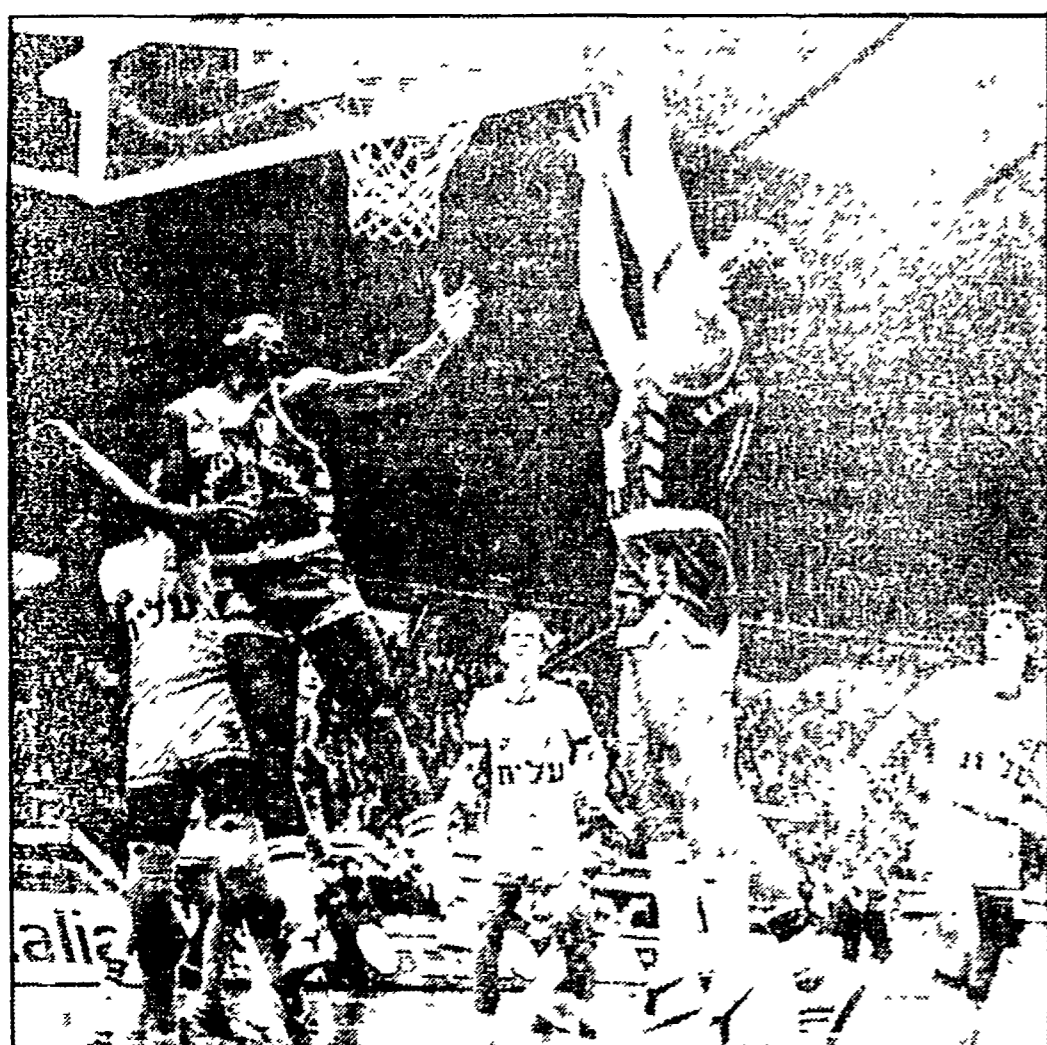
Nostro servizio

ISTANBUL — Il ct Enzo Bearzot si era portato dietro due dubbi, motivati dalle non buone condizioni fisiche del giallorosso Ubaldo Righetti e del veronese Pietro Fanna. L'allenamento di ieri, allo stadio Inonu, ha avuto come riserva: Righetti sarà «libero» al posto di Scirea; Fanna subentrerà nella ripresa rilevando Altobelli. Insomma, tutto fila secondo i più fausti auspici. Anzi, il ct azzurro è riuscito persino ad ottenere che le sostituzioni siano tre oltre al portiere. Perciò niente di più facile che con Galli, Fanna e Battistini, mandati in campo nel secondo tempo, anche sabato. L'amichevole con la Turchia è un'altra tappa sul cammino dei «mondiali» che si svolgeranno in Messico nel 1986. Bearzot sta costruendo la squadra del futuro, procedendo con una serie di «esperimenti», che hanno addeito le penne dei critici soltanto per quanto riguarda la partita (sempre amichevole) contro il Messico. Il 5-0 (con tre gol di «Pablito» Rossi) non illuse, però, più di tanto. I dutirambi, all'uso greco, non ebbero diritto di cittadinanza. Ma indicazioni positive non mancarono, soprattutto da parte del reparto di centrocampo, dove Franchino Baresi e Dossena, seppero superare di slancio l'esame. Ma il Messico si rivelò arguto troppo friabile, per poter rappresentare un «test» del tutto attendibile. Lo stesso Bearzot non si fece fuorviare dalla «goleda», la quale, però, ebbe il potere di riportare il sorriso sulle sue labbra, dopo un

**Righetti e Fanna hanno recuperato Nella ripresa modulo con due ali (Conti-Fanna) e una punta centrale (Paolo Rossi)**

anno di cocenti delusioni e di «processi», a volte perfino impietosi. Sostenne che contro i messicani la squadra aveva mostrato capacità di manovra e di iniziativa (lodando soprattutto Baresi, che aveva spesso «rubato» palla e promosso azioni di rilancio). Adesso si aspetta che la «sua» nazionale gli dimostri, contro la Turchia, squadra combattiva per attivo temperamento, di possedere tenacia, potenza atletica e capacità di soffrire. Insomma, oggi, in uno stadio che sarà stracolmo, vuole dai suoi una verifica agonistica: soffrire ma aver anche la capacità di far soffrire. Stavolta l'esame non dovrà superarlo soltanto il centrocampo, ma l'intera squadra. I turchi di Coskun Ozari sono galvanizzati dal fatto di affrontare la nazionale campione del mondo, per di più vantano un centrocampista «topo peppe», come il «piccolo» Ilyas Tufekci, rientrato dopo una annata dispartita in Germania, nelle file dello Schalke 04. Nel campionato turco è capocannoniere con 12 reti, per di più ha acquisito mentalità caratteristiche — giocando all'estero — che lo avvicinano al gioco europeo. Ma la difesa azzurra dovrà guardarsi bene anche da Sarda, mezza punta intelligente tatticamente e assai incisiva: da Hasan, un centravanti che ha nel tiro al fulmineo l'arma segreta. Non per niente questa Turchia ha eliminato dalla Coppa d'Europa l'Irlanda del Nord e l'Austria. Una risposta positiva a Istanbul darebbe a Bearzot il legittimo diritto di insistere su questi elementi, passando tranquillamente a

curare l'amalgama di una precisa personalità. Insomma, come più volte ha sostenuto, una nazionale che sia audace, compatta e intelligente. Il contrario sconfitto o brutta figura riproverebbe motivi vecchi e nuovi, che costringerebbero il ct ad una più lenta e laboriosa ricerca di valide alternative. Quando si intraprende una «strada nuova» il cammino può essere disseminato di incognite imprevedibili. Interessante sarà comunque osservare le prove di Baresi e di Dossena: il clima della «stagnazione» li travolgerà o riusciranno a dominarlo? Vedremo se come aveva scambiato questa amichevole degli azzurri per una «passageggiata», ha motivi a josa per ricredersi: l'esame è da laurea non da semplice licenza elementare. Quanto al «baby» Righetti ha assicurato che non si farà condizionare dall'emozione. «Voglio ripagare la fiducia accordatami dal signor Bearzot. Occasioni simili capitano una volta sola nella vita, se te le lasci scappare sei fuori dal giro, per sempre. Altro motivo di interesse sarà quello di saggiare la validità (nella ripresa) del modulo con due ali (Conti e Fanna) e una punta centrale (Rossi). Anche qui, a Istanbul, il ct è alla ricerca di «varianti tattiche», se che l'attesa di Giordano e Ancelotti lo condanerebbe ad un immobilismo che pagare a caro prezzo: le «velenose penne» sono in costante agguato...  
J. V.



## L'irresistibile ascesa del Banco Roma e il tramonto di una Jollycolombani «zoppa»

Basket

**I romani non sono ancora sicuri della finalissima di Coppa ma il Bosna è ostacolo molto modesto Oggi anticipo di A2 in TV**

Saranno dunque Barcellona e Banco di Roma a contendersi la Coppa dei campioni 1984. I romani devono battere giovedì prossimo il Bosna di Sarajevo al Palaeur, ma la faccenda ci sembra una pura formalità anche se, un po' perché la palla sempre tonda è, Bianchini e soci stemperano gli entusiasmi e già parlano di un incontro difficile. In caso di sconfitta contro gli jugoslavi — che in trasferta hanno rimediato sonore sconfitte — sarebbero proprio i prossimi avversari del Banco a volare a Ginevra. Con quattro squadre a 12 punti (mettendo cioè nel conto una sconfitta del Barcellona a Tel Aviv), la cosiddetta classifica avrebbe vedrebbe in testa il Bosna e a pari punti Jollycolombani e Barcellona, ultimo il Banco tra canturini e spagnoli preverrebbero questi ultimi che vantano un migliore quotiente canestri.

Qualcuno già osservava ieri, la squadra di Asti ha perso la qualificazione non già a Barcellona ma piuttosto a Sarajevo dove dispietò un vantaggio consistente. Due punti in Jugoslavia sarebbero stati preziosi. D'altra parte, la Jolly Intertemps brucemente un periodo d'oro perché non si può giocare con un solo americano, non ci si può affidare ad un solo grande tiratore, non si può perseverare nel basket difensivo. Forse nel cian canturino, dopo le vittorie a Roma e a Limoges, si è insinuata anche l'illusione di avere ormai la finale in tasca. L'irresistibile ascesa europea del Banco al contrario è cominciata proprio con la

sconfitta interna contro i canturini (c'è stata, è vero la battuta d'arresto in Jugoslavia ma Bianchini l'attribuì a quello che lui chiama il «fattore ET», cioè «extra tecnico»). «Noi vinciamo a Cantù e Jolly e Barcellona si giocano l'ingresso in finale», così andava dicendo il coach romano qualche settimana fa e così è stato. «Snoabbat» il campionato dove procede a corrente alternata, il Banco ha fatto della Coppa il vero obiettivo di una stagione che rischiava di naufragare miseramente. ANTICIPO A2 — Questa sera a Bologna anticipo dell'ottava di ritorno del campionato di A2 tra Yoga Bologna e Banca Popolare. La partita verrà trasmessa in differita su Raiuno verso le ore 23. Si annuncia intanto il tutto esaurito a Milano per la partita «top» di domani tra Simac e Granarolo, un preludio da scudetto. Sono in molti a pronosticare infatti una finale del play off tra milanesi e bolognesi. ASSEMBLEA SOCIETÀ — Riunione dei rappresentanti delle 32 società di serie A oggi a Bologna. Con il presidente Acciari si discuterà, tra l'altro, dei metodi di ingaggio dei giocatori americani.

## Dopo i gravi atti di teppismo di mercoledì sera a Parigi E se il calcio europeo mettesse alla porta i «tifosi» inglesi?

L'ingiustificata furia dei teppisti è iniziata sul traghetto che li ha trasportati da Dover a Dunquerque - Le squadre inglesi rischiano di essere messe al bando

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Quando gioca una squadra inglese, ci si può sempre aspettare il peggio. Le disastrose scene di violenza al Parc des Princes — prima, dopo e durante l'amichevole di mercoledì fra Francia e Inghilterra — hanno confermato che la «teppaglia» di ieri, Manica, anche se si definisce come una minaccia automatica. Sono volate parole grosse alla Camera dei Comuni e anche la signora Thatcher ha dovuto ammettere che quei «facinosi» hanno irrimediabilmente macchiato il buon nome del nostro paese all'estero. L'ambasciata britannica di Parigi è stata inondata da telefonate di protesta e, non potendo trarre alcuna attenuante, ha finito col riconoscere che si tratta di una umiliazione nazionale di cui gli unici responsabili sono i tifosi al seguito. Non è la prima volta che accade: un anno fa in Danimarca, a novembre nel Lussemburgo, la nazionale bianca si è meccanicamente tirata dietro il suo detestabile strascico di furia distruttiva. Tutti i provvedimenti preventivi non sono serviti a neutralizzare il fenomeno. La misura è colma sul fronte dei calciatori. Europa parlano ora di mettere al bando qualunque rappresentativa o società inglese: «A queste condizioni non li invitiamo più a giocare — non vogliamo più giocare con loro».

Ieri il ministro dello sport Mac Farlane si consultava con i dirigenti della Football Association per vedere come evitare la giustiziazione a ritroso di un campione del mondo in un incontro di mercoledì prossimo a Berlino, per la Coppa delle Coppe, di un Manchester United i cui sostenitori hanno una trista fama. Altrettanto dicasi per il Tottenham che fra 15 giorni deve disputare a Vienna una partita UEFA con il F.K. Austria. Nel dicembre scorso il Tottenham andò a Rotterdam per incontrare il Feyenoord e, sugli spalti e in città, scoppiò la guerriglia. Il ministro Mac Farlane dice che è impossibile impedire ai «tifosi» di seguire la loro squadra: anche la confisca dei passaporti non serve perché l'interessato può facilmente ottenere una carta d'ingresso in Europa.

Un traghetto sealink, in partenza da Dover, è andato a Dunquerque semivuoto. Quando i «fans» sono scesi, hanno dato l'assalto ad un parcheggio riservato della British Leyland (auto per esportazione) improvvisando una feroce ganga con le «cuture in sosta albanese» di loro stato completamente sfasciate. Questo già prima della partita. Nello stadio poi gli inglesi si sono azzuffati con i francesi (dai quali per motivi inspiegabili non erano stati opulenti, bastonate, scazzottate e inevitabilmente coltello. Un giovanotto inglese di 23 anni è stato pugnalato alle spalle, la lama ha perforato il rene, e per mancanza di fortuna di essere ancora in vita. All'ospedale, insieme con lui, sono finiti altri quindici ragazzi inglesi. La polizia ha operato una quarantina di fermi ed ha picchiato tutti i «tifosi» rimasti in compagnia. Ma l'intervento della forza pubblica non ha impedito che, dopo la partita, le vetrine dei negozi andassero infrante, i parabrezza delle auto in sosta fossero infranti, una vetrina con il conducente alla guida venisse capovolta. Sei «fans» inglesi sono stati denunciati in stato di arresto. Sulla via del ritorno, il treno postale Parigi-Londra ha subito danni: il compartimento sigillato che trasportava i valori è stato invaso. Un hotel di Dover è stato ridotto in pessime condizioni. Le autorità francesi calcolano che i danni materiali ammontino a un miliardo e mezzo di lire italiane. I deputati laburisti, fra l'altro, hanno denunciato la presenza di un gruppo di neofascisti del cosiddetto Fronte Nazionale fra gli autori della violenza di massa. E come dire che, in questi casi, la premeditazione teppista appare evidente: c'è infatti chi affronta il viaggio con l'intenzione precisa di seminare il caos indipendentemente da come si mettano le cose sul campo da gioco. E il quadro si ripresenta puntualmente, in tutto il suo squalore, ogni volta che una squadra inglese va in trasferta. La cosa che sorprende è come possano finanziare il viaggio all'estero quei giovanotti (teste rapate, jeans e scarpioni), molti dei quali disoccupati, che per mancanza di una migliore definizione vengono associati con la subcultura degli «skin heads», il culto della rissa, il grido d'angoscia di un'altra generazione perduta. Il giudizio oscilla, colpendo tutti i commentatori mentre il ministro Mac Farlane e i dirigenti del calcio si adoperano ad evitare che scenda sul football inglese la mannaia (peraltro comprensibile) dell'esclusione dai campi da gioco europei.

Antonio Bronda

## Scandali e botte non hanno confini

**Aveva un bel dire Shakespeare che «è del marcio in Danimarca»: al momento la Danimarca è proprio l'unico paese che andrebbe assolto, anche se a nessuno consigliere di farlo. Dicevano che c'è del marcio nel calcio e andiamo sul sicuro. Sport, cronaca nera, politica finanziaria, politica internazionale si incrociano: se ne vuol trovare sul giornale notizie del calcio non si può in che pagina cercarle. Si mescola tutto: autorevoli esponenti della politica britannica propongono di ritirare il passaporto ai tifosi che infangano il buon nome del Regno di Sua Maestà all'estero; l'occasione è stata data dai gesti di teppismo compiuti in Francia, ma non si può dimenticare che episodi analoghi erano già accaduti — sempre ad opera degli stessi «sportivi» britannici — anche in Spagna e altrove.**

Il Belgio scoppiò la «bomba Gerets», questo bravo giovanotto dall'aria di missionario laico che comparsa partita. Una certa indignazione, oltre passato la Manica e dalle spiagge del Belgio ha raggiunto la Senna. L'avvocato Sordillo ha avuto parole dure sulla vicenda, sulla condotta di Gerets, sulla necessità di stare attenti quando si compra all'estero. Giusto: i bidoni che si rifila la CEE li conosciamo tutti, ma forse non basta controllare che i prodotti che importiamo non siano avvelenati, perché il marcio lo abbiamo anche qui, e come. Le violenze degli inglesi sono tutto sommato bambinate rispetto a quelle domenicali dei nostri tifosi; i presidenti di società finiti in galera per una splendida gamma di reati li abbiamo inventati noi, lo scandalo del calcio scomparso è nato da queste parti. L'unica consolazione è che non siamo soli: ma non è una consolazione.

Nella crisi delle fedi, delle ideologie, l'unica religione che rimane solida è quella del calcio, che non conosce dubbi né abitare né apostasi; in un mondo che diventa laico sopravvive quest'area di misticismo. Le religioni — qualsiasi fossero — hanno portato agli spettacoli del Colosseo, alle crociate, alla santa inquisizione, alla strage degli ugonotti, al rogo degli infedeli. Il calcio fa del suo meglio per dimostrarsi una fede. Abbiamo fatto un concordato col Vaticano vogliamo farne uno anche con la Federazione internazionale del football? Vogliamo, cioè, riconfinare il calcio nel suo ambito? Occorre capire — e far capire — che la nazionale di calcio non è la patria in guerra e anche se gli azzurri perdono in Turchia il Wembley resta a Roma; la squadra di club non si identifica con la città che la espone, i cui problemi restano immutati sia con lo scudetto che in serie B. Il calcio — in Italia come in Belgio, o in Francia o in Gran Bretagna — è un momento della vita della società, non è la società.

kim

## Negato visto USA a funzionario sovietico

LOS ANGELES — Una agenzia di stampa ha denunciato la notizia concernente il mancato visto d'ingresso negli Stati Uniti al delegato olimpico sovietico, Oleg Yermushkin, incaricato dei preparativi per la squadra dell'URSS, in vista dei Giochi olimpici di Los Angeles della prossima estate. Il visto è stato negato dal Dipartimento di Stato e la comunicazione è stata data dal Comitato organizzativo dei Giochi stessi (LADOC). Il presidente del Comitato ha detto che il visto è stato negato il giorno stesso nel quale sarebbe dovuto arrivare

il delegato sovietico, cioè ieri. Comunque il presidente ha dichiarato che chiederà immediati chiarimenti. A suo tempo il presidente del Comitato Sovietico, Gramov, disse che il Dipartimento di Stato aveva sollevato obiezioni sulla nomina di un attaccato a Los Angeles. Come si può notare una vicenda tanto delicata quanto ingarbugliata, sulla quale non si è pronunciato neppure il portavoce del Dipartimento di Washington. Ma è indubbio che una spiegazione accettabile il Dipartimento dovrà pur fornirla.

**COMUNE DI MONTEMESOLA**  
Provincia di Taranto

OGGETTO: AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADE INTERNE ALL'ABITATO E COMPLETAMENTO VILLA COMUNALE

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 231.203.665

IL SINDACO

Avviso pubblico, imprese o chiunque non abbia interesse che questa Amministrazione intenda appaltare i lavori indicati in oggetto col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, con presentazione di offerta in ribasso.

Le richieste di invito alla gara dovranno essere presentate alla Segreteria comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede Municipale, 15-2-1984

IL SINDACO  
Cosimo Giuseppe Sgobio

**COMUNE DI MONTEMESOLA**  
Provincia di Taranto

OGGETTO: AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE RETE IDRICA E FOGNANTE

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 135.897.089

IL SINDACO

Avviso pubblico, imprese o chiunque non abbia interesse che questa Amministrazione intenda appaltare i lavori indicati in oggetto col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, con presentazione di offerta in ribasso.

Le richieste di invito alla gara dovranno essere presentate alla Segreteria comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede Municipale, 15-2-1984

IL SINDACO  
Cosimo Giuseppe Sgobio

**CITTÀ DI RIONERO IN VULTURE**  
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO

Visto la legge 2 febbraio 1973 n. 14;  
Visto la legge 10 dicembre 1981 n. 741;

RENDE NOTO

Che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata, con esclusione di offerta in aumento, da esprimersi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori di COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNANTE NELL'ABITATO NELL'IMPORTO DI L. 300.000.000 A BASE D'ASTA

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei costruttori alla Categoria 10 a e per l'importo di almeno 300.000.000, possono far pervenire domanda di partecipazione in competente bollo, non vincolante per l'Amministrazione, entro e non oltre le ore 13 (tredecim) del giorno 12 Marzo 1984.

Rionero in V. li 3 marzo 1984

IL SINDACO

**CITTÀ DI RIONERO IN VULTURE**  
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO

Visto la legge 2 febbraio 1973 n. 14;  
Visto la legge 10 dicembre 1981 n. 741;

RENDE NOTO

Che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata, con esclusione di offerta in aumento, da esprimersi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori di COPERTURA VALLONE DELLA SIGNORA PREVIA COSTRUZIONE COLLETTOR SMIANTIMENTO LIQUAMI NELL'IMPORTO DI L. 334.542.140 A BASE D'ASTA

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei costruttori alla Categoria 10 a e per l'importo di almeno 750.000.000, possono far pervenire domanda di partecipazione in competente bollo, non vincolante per l'Amministrazione, entro e non oltre le ore 13 (tredecim) del giorno 12 Marzo 1984.

Rionero in V. li 3 marzo 1984

IL SINDACO

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO «APPALTO CONCORSO» PER UN MULTIANALIZZATORE DISCRETO SELETTIVO**

E' indetta gara ad appalto concorsuale per la fornitura di n. 1 Multianalizzatore discreto selettivo occorrente al Laboratorio di Analisi e Ricerca Cliniche dell'Ospedale Sant'Anna.

Importo presunto a base d'asta L. 120.000.000 IVA compresa. La gara d'appalto verrà esposta secondo la normativa prevista dagli artt. 66, 67 e 69 della LR 13-1-1981 n. 2 e dell'art. 91 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e successive modificazioni, in quanto applicabili.

Le ditte interessate potranno rivolgersi per chiarimenti alla Ripartizione Provveditorato - Telefono 85 63 art. 260 o dovranno presentare domanda di partecipazione alla gara di appalto presso l'Ufficio Protocollo dell'Ospedale Sant'Anna - corso Spazza 60 - 10126 Torino entro le ore 12 del giorno 26 marzo 1984.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione dell'U.S.L. 1-23 Torino.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
Giulio Poli

**COMUNE DI MESORACA**  
Provincia di Catanzaro

IL SINDACO

Visto l'art.7, comma 1°, della legge 2.2.1973 n. 14;

RENDE NOTO

Che questo Comune intende esprimere una licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1° della legge in epigrafe, per l'appalto dei lavori di consolidamento in Via Nazionale, il cui importo a base d'asta è di L. 110.150.000.

Gli interessati, entro e non oltre le ore 12 del 15° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella Residenza Municipale.

Mesoraca, il 23 febbraio 1984

IL SINDACO  
Prof. Francesco Spinelli



Anche Moser e Saronni ad una classifica di vecchia data

# Cercasi «garibaldini» per la «Milano-Torino»

226 chilometri dalle risaie alle colline - Il tran-tran delle prime corse e la velenosa polemica tra Visentini e Argentin - Il calendario è pesante ma una volta in sella...

## Ciclismo

MILANO — Moser e Saronni inaugurano oggi la stagione su strada in una corsa che è la più antica d'Italia, se non addirittura del mondo, essendo nata nel 1876, l'anno in cui l'ingegner Magretti aprì un libro d'oro in cui figurava per cinque volte il nome di Costante Girardengo. Stanno parlando della Milano-Torino, settantesima edizione, 226 chilometri, le risaie della Lomellina all'inizio, tanta pianura prima di arrivare alle colline della Rezza e del Pino, poi giù verso il rettilineo di corso Casale; qui, di fronte alla pista del Motovelodromo (chiuso per lavori di ristrutturazione) è situato il traguardo. Proprio Saronni e Moser sono gli ultimi due vincitori, ma per sé si punta maggiormente sul bresciano Bontempi senza trascurare le possibilità di De

Vlaeminck, Milani, Freuler, Rosola e Van der Velde. Ancora un volante? È probabile. Principalmente, lo mi auguro che non sia una cavalcata lenta, noiosa dalla partenza alle porte di Torino. Penso al Trofeo Languegli e rivedo un plotone di lumache in salita e un mucchio di quaranta corridori sulla dirittura del lungomare, penso alla settimana siciliana con 106 ritratti e mentre scrivo è ritirata la commissione disciplinare per un processo che coinvolge Argentin e Visentini, un accusato e un accusatore. Visentini sostiene che Argentin ha vinto in Sicilia per aver comprato gli avversari, una denuncia gravissima, una senza prove, e così entrambi i litiganti verranno condannati. Ho difeso più volte i corridori, il loro mestiere, la loro dura professione, non credo che Argentin abbia sborsato soldi per aggiudicarsi una

corsetta d'apertura, non escludo che Moreno abbia strizzato l'occhio a qualcuno per quei favori che nel gruppo si ricevono e si ridanno, ma intanto è cagnara, è un ciclismo deludente, è un avvio che butta acqua sul fuoco acceso da Moser nel velodromo di Mexico City. Il calendario è pesante? Bisogna combattere per ritirarlo, bisogna ottenere turni di riposo e soprattutto diventare parte dirigente per entrare nelle stanze dei congressi, per discutere i tempi di attività, per conquistare un ambiente più giusto, più umano, più equo nelle distribuzioni delle paghe. Bisogna però avere coscienza e una volta in sella dimostrare i propri valori, lottare per l'onore della bandiera. La sera, i ritiri in massa, i tran tran per centinaia di chilometri producono effetti declassanti negativi. Certo, questa è la situazione creata dai padroni del va-

biante. Parte dell'assemblea non era aperta ai giornalisti ed è un altro sbaglio, è un voler respingere quei suggerimenti, quelle critiche costruttive, quegli appoggi che possono aiutare una buona causa. Ufficiale la protesta per la Tirreno-Adriatico: se l'organizzatore Mealli dovesse insistere nel concedere più concorrenti alle squadre straniere, nessun gruppo sportivo italiano sarà alla partenza. Questa corsa, in programma dall'8 al 14 marzo, subirà un ritocco: per volere della commissione tecnica la cronometro di San Benedetto del Tronto (trappa conclusa) è stata ridotta da 18 a 12 chilometri. L'intenzione, in vista della Milano-Sanremo, era di abolire una prova giudicata dannosa, ma ancora una volta il signor Mealli ha sconfitto il signor Vigna, presidente dell'organo superiore.

Gino Sala

Oggi il via a Goeteborg agli Europei «indoor»: vediamo le possibilità degli azzurri

# Mennea e Cova non ci saranno ma le medaglie non mancheranno



● STEFANO TILLI, velocista azzurro

## Atletica

Ventidue azzurri sono a Goeteborg, Svezia, dove domani e domenica — sulla corta pista, 196 metri, dello «Scandinavium» — prenderanno parte alla diciannovesima edizione dei Campionati europei indoor. Ventidue atleti è una bella squadra. Otto anni fa, per esempio, nella Olimpiale di Monaco di Baviera c'erano solo quattro azzurri. Di lì sono sempre aumentati, con progressione aritmetica se non geometrica. Riteniamo che la squadra sia folta per offrire possibilità di podio ad atleti che avranno poche chances altrove e perché le medaglie non fanno mai male e sono sempre gradite dal Coni. Ventidue atleti sono sei in più dei sovietici e venti in più della Germania dell'Est, paesi che hanno poco all'impegno europeo al coperto. Preferiscono pensare a Los Angeles. Chi può salire, tra gli azzurri, sul podio dello «Scandinavium»? Stefano Tilli e Carlo Simonian, nei 60 e nei 200 metri. Donat Sabiu negli 800. Giovanni Evangelisti, che poteva sperare nel lungo, non è partito per l'influenza. Gabriella Dorio e Agnese Possamai nel mezzofondo delle donne. Assenti importanti Alberto Cova e Pietro Mennea che hanno altri programmi. Pierfrancesco Pavoni e Mauro Zuliani che hanno problemi muscolari. Il nostro scarso impegno dei sovietici e dei tedeschi dell'Est — non ci saranno Tamara Bykova, Marija Koch e Marlies Goehr, tanto per far qualche nome — toglie qualcosa a qualche gruppo ma non toglie il senso tecnico alla manifestazione. Il salto in alto maschile, per esempio, dovrebbe proporre una bellissima sfida tra il tedesco federale Carlo Thranhardt e il sovietico Igor Facklin. Il sovietico

co a Milano ottenne il limite mondiale con 2,36, il tedesco glielo tolse un paio di settimane dopo con 2,37. Sui 200 metri sarà da seguire con particolare interesse il giovane tedesco dell'Ovest Ralf Luibke. Il giovane velocista l'anno scorso tolse a Mauro Zuliani il limite mondiale al coperto dei 200 metri. Poi Pietro Mennea, a Genova, lo tolse al tedesco con un notevole 20"74 un paio di giorni da una invasione di corsa. Quest'inverno Luibke il 10 febbraio corse la distanza in 20"67 e il giorno dopo in 20"57. Da anni la Germania federale cerca l'erede di Armin Hary e di Manfred Germar, forse l'ha trovato. Gabriella Dorio non riesce a guardarsi dentro con l'attenzione necessaria. Per esempio non sa decidersi tra la corsa campestre e il mezzofondo al coperto. Vorrebbe partecipare ai Campionati mondiali di cross a New York il 25 di questo mese ma non sa dire di no a chi gli chiede di andare a caccia di medaglie a Goeteborg. La bella atleta veneta non riesce a capire che le due cose non vanno d'accordo se si ha la pretesa di farle bene entrambe. Agnese Possamai invece ha dubbi: le corse indoor le vanno a pennello, come un abito fatto su misura, perché le permettono di mettersi in straordinaria carica agonistica di cui dispone per salire sul podio e non per migliorare un limite personale o un record italiano. E quando Agnese sente profumo di vittoria si esalta e si moltiplica. Ecco, il meglio dovrebbe offrircelo proprio la giovane e veterana mamma veneta. Così la Tv domani alle 15,15 alle 18,30 su Rete uno e domenica dalle 15 alle 17,30 su Rete due. Collegamenti e ampi servizi anche da Telemontecarlo, Capodistria e Lugano.

r.m.

## I corridori devono aprire le «porte» al dialogo

MILANO — Un po' di burrasca nell'assemblea dell'Associazione corridori tenutasi ieri, nel tenebroso piano di un grattacielo milanese. Erano presenti un'ottantina di affiliati e uno degli argomenti più caldi è stato quello relativo ai 106 ritratti del Giro di Sicilia. I corridori si dichiarano in colpa, ma respingono le strumentalizzazioni. Rispondendo ad un intervento di Agostino Omni (presidente della Federciclismo) che poneva l'accento sulla necessità di esaltare il ciclismo con la massima professionalità, Saronni ha difeso la categoria con un richiamo ai dirigenti che trascurano grossi problemi. La maggioranza dei presenti (Moser compreso) è però rimasta zitta. A lavori conclusi in separata sede, tanti hanno poi confidato di non aver preso la parola perché forze maggiori si oppongono a salutarci cambiamenti, e qui sta l'errore dei corridori, l'errore di non battersi a sufficienza per migliorare l'am-

biente. Parte dell'assemblea non era aperta ai giornalisti ed è un altro sbaglio, è un voler respingere quei suggerimenti, quelle critiche costruttive, quegli appoggi che possono aiutare una buona causa. Ufficiale la protesta per la Tirreno-Adriatico: se l'organizzatore Mealli dovesse insistere nel concedere più concorrenti alle squadre straniere, nessun gruppo sportivo italiano sarà alla partenza. Questa corsa, in programma dall'8 al 14 marzo, subirà un ritocco: per volere della commissione tecnica la cronometro di San Benedetto del Tronto (trappa conclusa) è stata ridotta da 18 a 12 chilometri. L'intenzione, in vista della Milano-Sanremo, era di abolire una prova giudicata dannosa, ma ancora una volta il signor Mealli ha sconfitto il signor Vigna, presidente dell'organo superiore.

g.s.

## L'atletica «indoor» è invenzione inglese

Indoor è parola inglese che significa «dentro la porta». Indica le manifestazioni sportive che vengono disputate al coperto. L'atletica indoor, che è poi l'atletica dell'inverno, è nata in Inghilterra e si è diffusa in Nordamerica anche se la prima riunione di cui si hanno notizie — era il 7 novembre 1863, 121 anni fa — fu organizzata in Gran Bretagna, per l'esattezza a Londra nella sala Ashburnham in programma 100, 220, 440, 880 iarde e salto triplo. Gli inglesi hanno quindi inventato pure questo particolare tipo di attività anche se poi pian piano l'hanno perso per strada preferendo restare legati all'antica regola che vuole l'atletica sport dell'aria aperta. Oggi in Europa c'è una bella attività al coperto e infatti esistono dei Campionati continentali giunti già alla diciannovesima edizione. Ma nella patria, e cioè in Gran Bretagna, esiste un solo impianto, a Cosford. Si tratta di un hangar della Royal Air Force adattato per le gare di atletica.

In Europa l'attività indoor funziona solo in parte e serve soprattutto ai velocisti, ai saltatori e a quegli atleti che con le gare al coperto trovano un po' di quella gloria che non gli riuscirebbe mai di trovare all'aperto. Negli Stati Uniti le gare indoor sono strettamente legate ai collegi — e sono moltissimi gli europei, soprattutto britannici e irlandesi, e gli africani che studiano al di là dell'Atlantico — e alle scommesse. Ci sono in Nordamerica atleti che brillano esclusivamente, o quasi, al coperto. Li chiamano «topi di sala». Forse il più famoso di costoro fu il nero Martin McGrady, abituato a battere record e a correre le più curiose distanze, quelle che ai Giochi olimpici non troveremo mai. Martin McGrady, nonostante che abbia smesso da un pezzo, è tuttora primatista mondiale delle 600 iarde. Sembrava che la luce del sole in qualche modo lo forasse. E infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si ruppe subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si ruppe subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si ruppe subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si ruppe subito, alla prima gara.

atletica maschile italiana Enzo Rossi non sa che pesci pigliare. Sentiamo. «Non è vero che noi privilegiamo le prove al coperto. Abbiamo forzato la mano agli atleti solo in occasione delle edizioni milanesi dei Campionati europei. Tutti i miei atleti hanno fatto cross e in più non abbiamo mai disertato il Campionato mondiale. Ricordo che proprio tu, in una pizzeria a Roma, anni fa, mi convincesti ad anticipare l'avvio della stagione del cross a metà dicembre. Ora mi trovo in contrasto con gli allenatori che dicono che è troppo presto. Io non so più cosa inventare — e lo invento tutte — per far andar forte i ragazzi della corsa campestre. E comunque vi dico una cosa: le gare indoor fanno bene a tutti. Anche ai mezzofondisti corti. E vi dico anche che mi addolora la guerra che viene combattuta contro le prove al coperto. Il cross è ormai affermato mentre l'attività indoor è la sorella povera e va spinta». Forse Enzo Rossi ha ragione. E tuttavia è bene che non dimentichi che la nostra atletica è quella che è, valida e in crescita e comunque non in grado di sopportare stagioni che non finiscono mai e che si fanno sempre più pesanti.

Remo Musumeci

## Brevi

L'ARCI CACCIA PER LA DIRETTIVA CEE — Una delegazione dell'ARCI Caccia, guidata dai suoi massimi dirigenti nazionali e da una rappresentanza territoriale della Toscana, ha consegnato al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Giulio Amato, duecentoventiseimila firme per chiedere che venga rapidamente recepita ed attuata in tutta Italia la Direttiva comunitaria CEE del 2 aprile 1979 concernente la protezione e la conservazione degli uccelli selvatici e la protezione degli ambienti naturali dal degrado ambientale. Sia il sen. Carlo Ferraraccio, che l'on. Guido Albertini e Luciano Amorati, rispettivamente presidente, vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione, hanno precisato le motivazioni che hanno spinti l'ARCI Caccia alla raccolta delle firme mediante una petizione popolare lanciata su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla Toscana, la Lombardia e il Veneto.

Florentia Bogliacchi, Mamei Sturla, Girone D: Recco Camogli, Lazio Fiamme Oro. OGGI LE SEMIFINALI DEL TORNEO DI VIAREGGIO — Oggi a La Spezia e a Viareggio con inizio alle ore 16 si svolgeranno le due semifinali del torneo giovanile di calcio di Viareggio. A La Spezia si affronteranno Roma e Napoli (arbitro Redini di Pisa), mentre a Viareggio Fiorentina e Torino (arbitro Longhi di Roma). MOSER E SARONNI AL GIRO DI SPAGNA — Francesco Moser e Giuseppe Saronni prenderanno parte al Giro di Spagna INFORTUNATA LA FIGINI — La campionessa olimpica di discesa libera Michela Figini si è fratturata un piede mentre sulla pista coperta in tarian di Liva di Orsabee stava svolgendo una seduta di allenamento. CONVOCAZIONE DELLA UNDER 21 — In vista dei prossimi impegni della nazionale Under 21 sono stati convocati per una partita di allenamento da disputarsi mercoledì 7 marzo alle 14,30, sul campo di Cerverano, contro l'U.S. Varesina, i seguenti giocatori: Battisti (Milan); De Napoli (Avellino); Drago (Cremonese); Evan (Milan); Ferri (Inter); Galderisi (Verona); Galla (Sampdoria); Gali (Milan); Icaro (Milan); Mancini (Sampdoria); Mariani (Ipsa); Mauro (Udinese); Monelli (Fiorentina); Pini (Sampdoria); Rampulla (Cesena); Renica (Sampdoria); Viali (Cremonese).

**UNA FANTASTICA OFFERTA PANDA**

**400.000**

**ECCO COSA POTREI FARE CON LE 400.000 LIRE CHE RISPARMIERO' SULL'ACQUISTO DELLA PANDA.**

**SCENDO DALLE ALPI E VADO ALLE PIRAMIDI.**

**CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VI ATTENDONO**

A grande richiesta continua la fantastica offerta Panda su tutte le versioni. Fino al 31 marzo acquistando una Panda fra quelle disponibili presso i Concessionari e Succursali Fiat vi sarà offerta una riduzione di ben 400.000 lire sul prezzo di listino IVA compresa.

Offerta non cumulabile con altre iniziative.

E' un'offerta Fiat per aiutarvi a realizzare un sogno segreto, un progetto che avete in mente, una folle "voglia", oppure pagarvi la benzina per migliaia di chilometri. Approfittate dell'offerta Panda. Di occasioni così non se ne vedono tutti i giorni!

**FIAT**

**A GRANDE RICHIESTA L'OFFERTA CONTINUA FINO AL 31 MARZO**

